

CALCIO

Il Torino affianca la Juventus

(ALLE PAGINE 7 E 8)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



SALTO CON L'ASTA Record mondiale di Isaksson

(A PAGINA 7)

ECCEZIONALE PARTECIPAZIONE DI POPOLO AI COMIZI DEL P.C.I.

Entusiasmo e combattività in tutto il Sud - Grandiosa manifestazione a Reggio Calabria

LA D.C. MINACCIA DI NON RISPETTARE IL VOTO DEL 7 MAGGIO

Imponenti manifestazioni all'Aquila e a Pescara attorno al segretario generale del PCI - Berlinguer: «La DC non potrà sfuggire alla nostra sfida democratica» - Ventimila persone al comizio di Ingrao nella città calabrese - Il segretario della DC, Forlani, avanza un ricatto contro l'elettorato, affacciando l'ipotesi di un nuovo scioglimento delle Camere in caso di naufragio della linea di destra della Democrazia cristiana



Grande, imponente è stata la partecipazione popolare ai comizi tenuti ieri nell'Abruzzo dal segretario generale del PCI. La foto mostra un aspetto della folla mentre ascolta il discorso tenuto a Pescara dal compagno Berlinguer.

Vergognoso ricatto

LA SFIDA che il segretario generale del PCI, compagno Berlinguer, ha lanciato alla DC su sette questioni decisive e qualificanti della vita politica del Paese, è stata accolta con un'impresione e argenti commenti tra le forze politiche e nell'opinione pubblica. Quelle a cui la DC è chiamata a rispondere, in maniera chiara ed esplicita, danzano a tutto l'elettorato, non sono infatti domande riguardanti questo o quel punto di dettaglio, sono in discussione le volontà e la capacità di una forza politica di presentarsi o meno come forza nazionale, in grado di esprimere i interessi generali del Paese. I temi della sfida sono quelli della fedeltà al patto costituzionale antifascista, del rispetto per la democrazia, dei diritti delle forze del lavoro, della laicità dello Stato, dell'indipendenza nazionale. Tutti non eludibili, e sui quali non sono né possibili né lecite le ambigue capriole alle quali la DC ha abituato.

Centinaia di comizi e migliaia di assemblee si sono svolte ieri in tutto il Paese attorno al nostro Partito. Il clima di entusiasmo e di combattività che ha caratterizzato ovunque le grandi manifestazioni del PCI ha sottolineato, ancora una volta, la crescente adesione dei lavoratori, dei ceti medi, delle donne, degli studenti, delle masse popolari alla linea portata avanti dai comunisti per un profondo rinnovamento dell'Italia, per le riforme, per un governo di svolta democratica. A Pescara e all'Aquila ha parlato il segretario generale del Partito, Enrico Berlinguer; a Catania il compagno Giorgio Amendola, a Savona Borghini, a Modena-Bastiglia Colombi, a Fermo Barca, a Offida (Ascoli) Cavina, a Sesto San Giovanni e a Paderno Dugnano Cossutta, a Napoli-Barra Chiaromonte, a Viareggio e Lucca Di Giulio, a Ferrara Guido Fantì. Il compagno Galluzzi ha parlato a Pontassieve e a Borgo San Lorenzo, la compagna Nilde Jotti a Bari, Ingrao a Reggio Calabria, Minucci a Padova, Macaluso a Castellammare del Golfo e a Marsala, Novella a Conegliano Veneto, Natta ad Imperia, Napolitano a Torre del Greco e Afragola, Occhetto a Trapani, Perna a Cinecittà (Roma), Pajetta a Casale Monferrato, Petroselli e Canino (Viterbo), Quercioni a Casalmaggiore (Cremona), a Seriate (Bergamo), Roma a Bitetto (Bari), Reichlin a Brindisi, la compagna Saroni a Palermo. Il compagno Terracini ha parlato a Sassari, Tortorella a Saroneo. Al centro dei discorsi dei dirigenti e degli oratori del PCI sono stati, in particolare, i sette punti della sfida lanciata da Berlinguer alla DC.

La grave intervista di Forlani

ROMA, 9 aprile. Il PCI ha portato oggi dinanzi al Paese, attraverso migliaia di imponenti manifestazioni, le proprie proposte per uscire dalla crisi politica e sociale e per avviare una svolta democratica, per dare all'Italia una nuova direzione politica. Dovunque ha avuto larghissima eco la sfida lanciata alla DC dal segretario generale del partito, Enrico Berlinguer, nel corso del comizio di venerdì scorso in piazza Navona. Si tratta di una sfida fondata su sette punti che riassumono le garanzie democratiche e costituzionali e le condizioni decisive per una politica di progresso e di sviluppo della democrazia nel nostro Paese. La DC non ha ancora risposto. Non si è, per adesso, nessuna replica né da

SEGUE IN ULTIMA

Stasera il PCI a «Tribuna elettorale»

Questa sera alla TV, alle ore 21, per «Tribuna elettorale», dibattito P.C.I. - D.C. sarà rappresentato dal compagno sen. Paolo Bufalini. Il tema del dibattito è: «Quali maggiori garanzie sono necessarie per rafforzare la democrazia e per superare le difficoltà economiche». Moderatore Willy De Luca.

DALL'INVIATO

L'AQUILA, 9 aprile. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha trascorso le giornate di sabato e domenica tra i compagni, i lavoratori e le popolazioni di Pescara e dell'Aquila, nell'Abruzzo dove egli si presenta come capofila per il nostro partito nelle elezioni della Camera.

Il primo incontro è avvenuto sabato pomeriggio a Pescara, nella nuova sede della federazione comunista con i dirigenti e gli attivisti delle sezioni della città e con i compagni dirigenti di altre federazioni comuniste abruzzesi. I compagni hanno riferito sull'intensa mobilitazione delle sezioni per la campagna elettorale, che vede centinaia di attivisti e propagandisti impegnati in un colloquio di massa con la popolazione, attraverso molteplici iniziative, e soprattutto mediante centinaia di riunioni, incontri, assemblee indirizzate verso le varie categorie, e il lavoro capillare con le visite alle famiglie, casa per casa.

A conclusione dell'incontro, il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza e il valore di una campagna elettorale così condotta, giacché la diffusione delle indicazioni politiche del nostro partito non può essere soltanto affidata ai grandi comizi, che pure rispondono a una esigenza fondamentale, ma deve trovare i suoi strumenti e canali essenziali appunto in un'azione ravvicinata di convincimento e di dialogo verso il singolo elettore o gruppi di elettori, verso l'operaio impegnato nei cantieri, il commerciante, il professionista e l'intellettuale, il giovane diplomato e laureato che non trova lavoro, il disoccupato, il pensionato, verso ogni famiglia.

Un incontro il compagno Berlinguer ha avuto anche nel pomeriggio di domenica con i compagni di Bussi. Momenti culminanti delle giornate trascorse in Abruzzo, sono state le grandi manifestazioni di oggi, la mattina a Pescara, in serata a

Andrea Pirandello

SEGUE IN ULTIMA

Dichiarazioni del compagno Le Duc Tho a una delegazione francese

Hanoi: «Nixon deve tornare al negoziato» Sollevazioni popolari nel delta del Mekong

La partenza definitiva degli americani e la costituzione di un governo di conciliazione nazionale a Saigon restano i cardini della soluzione politica - Nuovi rovesci delle forze di Saigon - Crolla la «vietnamizzazione» anche nel delta del Mekong - Nelle zone liberate si instaurano gli organi del potere popolare



LAI KHE — Due «consiglieri» americani gravemente feriti vengono portati via dal campo di battaglia a bordo di un elicottero USA. Lai Kha si trova a poche decine di chilometri a nord di Saigon. Il documento fotografico smentisce così le affermazioni di Washington secondo cui gli americani impiegano attualmente nel Vietnam solo la flotta e l'aviazione.

DALL'INVIATO

HANOI, 9 aprile. Le Duc Tho, consigliere speciale della delegazione della R.D.V. ai negoziati di Parigi, ribadisce che oggi più che mai non vi è altro posto che il tavolo dei negoziati per risolvere il nodo politico del problema vietnamita, costituito dalla presenza definitiva degli americani e dalla formazione di un governo di conciliazione nazionale a Saigon. La prima autorevole reazione ufficiale di Hanoi agli sviluppi della situazione militare e politica nel Sud Vietnam, è stata espressa da Le Duc Tho durante i colloqui con una delegazione dell'associazione di amicizia Francia-Vietnam che comprendeva il deputato dell'U.M.R. Devau.

«Nixon», afferma Le Duc Tho, «non accetta ancora la liquidazione del governo Thieu». Secondo il dirigente vietnamita il Presidente degli Stati Uniti pensa di liquidare Thieu solo dopo essersi assicurato il mantenimento della presenza americana nel Sud Vietnam. Le Duc Tho non ha fatto previsioni circa lo sviluppo degli avvenimenti. Ha insistito tuttavia sull'ampia portata dei successi dell'offensiva delle forze di liberazione, ponendo l'accento particolarmente sul momento politico di essa e mostrando l'assoluta necessità di un negoziato di pace e di apertura. Lo sono pronto a recarmi subito, in questo caso».

Le notizie che giungono dal Sud in queste ultime ore mostrano sempre più chiaramente che gli americani effettivamente non hanno molte altre alternative. Mentre le truppe di Saigon si trovano impegnate duramente su tutti i fronti, la tenaglia si sta avvicinando a Saigon da tutte le parti.

Il fatto più saliente di oggi è che dopo la disfatta governativa a nord della capitale si assiste ora a un sollevamento generale nella pianura del Mekong, e questo è forse il colpo più duro per le forze governative, quello che potrebbe a un certo punto, se non far precipitare la situazione, mettere in luce con un argomento inconfutabile il completo fallimento della vietnamizzazione. E' qui, precisamente in questa posizione strategicamente essenziale, in questa regione popolosa e ricca, che nel corso degli anni passati americani e fantocci hanno compiuto i maggiori sforzi per la cosiddetta «pacificazione». Operazioni a loro

Forse il biglietto vincente è in tasca al gestore di un bar

A Genova i 150 milioni della Lotteria di Agnano

Il secondo premio (75 milioni) a Roma, il terzo (50 milioni) e il quinto (20 milioni) a Milano, il quarto (30 milioni) a Napoli - I sedici biglietti che vincono cinque milioni di lire ciascuno

Il possessore del biglietto serie «D» 66660 venduto a Genova e abbinato al cavallo Verdi: il quinto premio, inoltre, di venti milioni di lire, è andato al biglietto serie U 14216, venduto a Milano e abbinato al cavallo Salemi.

Al secondo premio della Lotteria di Agnano, di 75 milioni di lire, è andato al biglietto serie L 14163, venduto a Roma, e abbinato al cavallo Keystone Spartan. Il terzo premio, di cinquanta milioni di lire, è andato al biglietto serie Q 71252, venduto a Milano ed abbinato al cavallo Barbabui.

Il quarto premio, di trenta milioni di lire, è andato al biglietto serie A 53025, venduto a Napoli e abbinato al cavallo Verdi: il quinto premio, inoltre, di venti milioni di lire, è andato al biglietto serie U 14216, venduto a Milano e abbinato al cavallo Salemi.

Al seguito 16 biglietti (fra parentesi le città in cui sino stati venduti) andranno cinque milioni di lire: M 89469 (Roma); F 36175 (Milano); L 18386 (Roma); V 48464 (Milano); R 33564 (Milano); AA 00651 (Potenza); P 02313 (Cuneo); D 44015 (Asti); AB 49176 (Roma); O 63805 (Ancona); F 39504 (Milano); D 33853 (Venezia); L 67489 (Imperia); M 83663 (Roma); R 95741 (Roma); F 63391 (Milano).



ROMA — L'edicola di Fiumicino dove è stato venduto il biglietto del secondo premio della lotteria di Agnano.

Parri ha presentato Enriques Agnoletti davanti a una grande folla

Calorosa manifestazione ad Isernia attorno al candidato delle sinistre

L'adesione del MPL e del Movimento studentesco - Si profila nel Molise la possibilità di spezzare il monopolio della DC - Traditi dallo scudo crociato gli ideali della Resistenza e la Costituzione

DALL'INVIATO

ISERNIA, 9 aprile. Una candidatura di forte attacco alla DC, di rottura del monopolio del potere che per 25 anni questo partito ha esercitato nel Molise, approfittando della miseria e della disgregazione di queste terre su cui poi ha consolidato le sue fortune elettorali: questo il significato profondo della scelta che le sinistre unite, PSI, PCI, PSIUP

hanno fatto presentando come loro candidato per il Senato ad Isernia-Campobasso, il socialista Enzo Enriques Agnoletti, eminente personalità dell'antifascismo e della cultura democratica, un uomo che si è sempre impegnato per l'affermazione della giustizia e della libertà e per il confronto costruttivo tra tutte le forze di sinistra.

La decisione dei tre partiti, che al candidato unitario concreto possibilità di conquistare per la prima volta alle sinistre la rappresentanza al Senato, è diventata subito, qui ad Isernia, punto di riferimento e di aggregazione di tutte le altre forze impegnate a combattere l'involutione della DC e i guasti profondi che essa ha determinato nella realtà della regione. Il MPL, i gruppi di cattolici di sinistra, il movimento studentesco, i giovani del collettivo molisano comunista, e del gruppo «38» hanno annunciato

la loro adesione e lo hanno ribadito questa mattina nel corso della manifestazione di apertura della campagna elettorale alla candidatura Agnoletti; e si prevede che voteranno per il rappresentante dei tre partiti della sinistra anche non pochi democristiani che non approvano i due candidati ufficiali.

Lina Tamburrino

SEGUE IN ULTIMA

Franco Fabiani

SEGUE IN ULTIMA

L'editore costretto a cedere

Soddisfazione per la revoca del licenziamento di Enrico Clemente

«La Nuova Sardegna» riassume il redattore che era stato licenziato per rappresaglia - Comunicato della FNSI - Iniziativa del PCI a Sassari all'assemblea regionale sarda

CAGLIARI, 9 aprile. Viva soddisfazione ha suscitato la notizia, pubblicata nella tarda serata di ieri, del ritiro da parte dell'editore del quotidiano «La Nuova Sardegna», il petroliere Rovelli, del licenziamento del giornalista Enrico Clemente, presidente della Associazione della Stampa sarda.

«La revoca del licenziamento adottato dall'editore «La Nuova Sardegna» a carico del giornalista Enrico Clemente — afferma un comunicato della Federazione della stampa italiana — è un successo che la stampa italiana ha meritato. La ferma risposta data da tutti i giornalisti italiani a un vero e proprio atto di rappresaglia sindacale, che specie le motivazioni non riuscivano a mascherare.

La Federazione della stampa italiana prende atto dell'importante risultato e si dice «grata alle associazioni regionali della stampa che hanno condotto una battaglia in difesa dei diritti sindacali, della dignità professionale e della libertà di stampa». Tale riconoscimento è stato esteso dalla FNSI al ministro Donat Cattin e alla Federazione dei poligrafici. Un plauso particolare è stato

Torino: una imponente manifestazione pone sotto accusa la politica antimeridionalista della DC

Attorno al P.C.I. incontro tra lavoratori del nord e del sud

La commossa testimonianza della vedova del martire Novello ucciso a Montescaglioso nella lotta per l'occupazione delle terre - Le cifre impressionanti dell'emigrazione - «La stessa Torino non va avanti se non va avanti il Sud» - Discorso del compagno G.C. Pajetta

DALLA REDAZIONE TORINO, 9 aprile. «Quando mio marito cadde sotto il piombo della polizia di Scelba, mio figlio aveva tre anni. Da allora, sta per noi una vita di sacrifici come per tante famiglie meridionali. Nel 1965 mio figlio prese il diploma e credetti che allora tutto sarebbe cambiato. Invece mio figlio per sette anni ha chiesto lavoro, poi ha dovuto prendere la famiglia e partire per il Nord. Ora è venuto a salutarci qui a Torino. Trentaquattromila emigranti hanno lasciato negli ultimi tre anni la mia Lucania dove c'è ancora la prima pietra che l'on. Colombo posò prima delle elezioni del '63, per un'industria chimica che non è mai stata fatta». Mentre la compagna Vincenza Castria, vedova del martire comunista Novello ucciso a Montescaglioso nella lotta per l'occupazione delle terre, pronuncia queste parole, tra le migliaia di persone che gremito nella piazza, molti occhi erano lucidi di pianto. La piazza più centrale di Torino ha già visto diverse manifestazioni in questa campagna elettorale, ma nessuna imponente come quella organizzata sabato sera dai comunisti: una grande dimostrazione di unità e fratellanza tra i lavoratori del nord e del sud, nel cuore della città della Fiat e di quelle industrie che hanno imposto la rovina all'economia meridionale, per far affluire qui manodopera a buon mercato di centinaia di migliaia di immigrati: 120 mila pugliesi, 100 mila siciliani, 50 mila calabresi, 20 mila lucani, decine di migliaia da altre regioni.

Molti di loro erano in piazza San Carlo tra un sventolio di bandiere rosse. E c'erano anche tanti lavoratori piemontesi, a testimoniare che «la stessa Torino non va avanti se non va avanti il Sud», come ha detto il compagno Arrighetti portando alla manifestazione il saluto dei comunisti torinesi. Sul palco il compagno Gian Carlo Pajetta, direttore del PCI della circoscrizione di Torino-Novara-Vercelli, accolto da un lungo caloroso applauso; la compagna Novella, deputata comunista della circoscrizione di Cagliari, Pajetta Specchio, senatore della circoscrizione di Cagliari, Cerignola, Mario Garbi, operaio della Fiat-Ferriere immigrato da Contarina di Rovigo e candidato del PCI nella circoscrizione Torino-Novara-Vercelli, Giorgio Lo Turco, operaio della Pirelli di Settimo Torinese di origine siciliana ed ex sindaco del quartiere del PCI in Piemonte.

Accanto a loro un anziano compagno reggeva la bandiera rossa dei comunisti di Cerignola, con il ritratto di Giuseppe Di Vittorio. All'ultimo momento non aveva potuto partecipare il compagno Pom-

RAGUSA - Forte risposta al vile attentato al cippo partigiano

Cinquemila in piazza a Comiso contro le violenze dei fascisti

La manifestazione è stata promossa dall'Amministrazione popolare

SERVIZIO RAGUSA, 9 aprile. I lavoratori e gli studenti di Comiso e della provincia di Ragusa, hanno dato oggi una decisa risposta democratica di massa, alle sempre più frequenti provocazioni e violenze messe in atto dai neofascisti della Sicilia sud-orientale, violenze e provocazioni per le quali la polizia mostra una eccessiva tolleranza, minimizzandole o volgendole esclusivamente «a sinistra» le sue indagini, anche contro l'evidenza.

Oggi oltre cinquemila persone, in gran parte giovani, lavoratori e studenti, con centinaia di bandiere rosse, hanno partecipato alla manifestazione indetta dall'amministrazione popolare di Comiso, per protestare contro il vile attentato che ha distrutto nel giorno scorsi il cippo che ricordava i partigiani caduti per la libertà, nella lotta contro

il nazifascismo. I comunisti popolari di Vittoria, Scicli ed Ispica hanno portato i loro gonfaloni.

I neofascisti comisani, il cui capo risulta essere il figlio del responsabile della squadra politica della questura di Comiso, non sono riusciti a tali bravate: il monumento è stato più volte danneggiato ed imbrattato; un paio d'anni fa, nel corso di una manifestazione antifascista, i soliti ben individuati leppisti fascisti hanno lanciato bottiglie Molotov contro la folla.

La provincia di Ragusa — come ha ricordato il sindaco di Comiso, il compagno Carmelo Carnazza — è destinata a fallire, nel Nord come nel Sud, perché i lavoratori sanno quali risposte dare, e lo dimostrano ogni giorno, e lo hanno dimostrato anche oggi a Comiso.

Nei giorni scorsi, il consiglio comunale di Comiso ha deciso all'unanimità di ricostruire il monumento alla Resistenza in un posto più centrale, per riaffermare con forza l'antifascismo della cittadina etnea. Alla manifestazione di oggi ha aderito, seppure dopo molte riserve ed esitazioni, anche la Democrazia Cristiana.

I fascisti, mentre il corteo passava davanti alla sede del MSI, hanno aggredito alcuni giovani brandendo spranghe di ferro e catene. L'aggressione, che era stata preparata con cura, è stata respinta. Qualche giovane che partecipava alla manifestazione è rimasto ferito. I teppisti si sono sottratti alla reazione popolare solo grazie alla protezione della polizia. Gli stessi fascisti hanno tentato di aggredire anche dei compagni isolati.

Ma il disegno reazionario, di cui i fascisti sono lo strumento provocatorio e criminale, non è proscritto dal programma Carnazza, è destinato a fallire, nel Nord come nel Sud, perché i lavoratori sanno quali risposte dare, e lo dimostrano ogni giorno, e lo hanno dimostrato anche oggi a Comiso.

Nei giorni scorsi, il consiglio comunale di Comiso ha deciso all'unanimità di ricostruire il monumento alla Resistenza in un posto più centrale, per riaffermare con forza l'antifascismo della cittadina etnea. Alla manifestazione di oggi ha aderito, seppure dopo molte riserve ed esitazioni, anche la Democrazia Cristiana.

I fascisti, mentre il corteo passava davanti alla sede del MSI, hanno aggredito alcuni giovani brandendo spranghe di ferro e catene. L'aggressione, che era stata preparata con cura, è stata respinta. Qualche giovane che partecipava alla manifestazione è rimasto ferito. I teppisti si sono sottratti alla reazione popolare solo grazie alla protezione della polizia. Gli stessi fascisti hanno tentato di aggredire anche dei compagni isolati.

Il compagno Guido Mazzoni compie 60 anni

Il compagno Guido Mazzoni compie oggi 60 anni. Il compagno Luigi Longo gli ha inviato la seguente lettera.

In occasione dei tuoi sessantenni compiano il mio augurio caloroso del Partito e miei personali. Sei in tanti anni di militanza comunista hai dato al nostro Partito, alla causa dei lavoratori un contributo di cui puoi essere fiero, ciò lo si deve, certo in buona misura, alla scuola rivoluzionaria e antifascista della classe operaia empolesse di cui hai fatto parte fin da ragazzo. Da quella scuola, in pieno fascismo, hai tratto la volontà ferma di lottare contro lo sfruttamento e l'oppressione, per l'emancipazione dei lavoratori e per la libertà del Paese. L'attività clandestina per organizzare nelle fabbriche i gruppi comunisti e l'azione sindacale dei lavoratori, per denunciare e smascherare le avventure di guerra del fascismo, ti costarono anni di carcere. Ma, come per ogni vero comunista, anche per te, quella fu una grande scuola rivoluzionaria dalla quale uscirono i combattenti migliori della Resistenza. Nel Valdarno, a Prato, a Firenze, così dirigente e animatore della guerra di Liberazione contro il nazifascismo, assumendo poi a Firenze quella funzione di direzione del nostro Partito che ti ha garantito la stima e l'affetto profondo di tanti e tanti lavoratori.

Ti auguro, caro Mazzoni, di lavorare ancora a lungo e in buona salute per la nostra causa alla cui avanzata sono così stretto che lei ha garantito la stima e l'affetto profondo di tanti e tanti lavoratori.

Fraternamente
LUIGI LONGO

Vittoria unitaria

LA CONDIZIONE subalterna della stragrande maggioranza dei giornalisti, le aziende editoriali, le culture padronali e autoritarie che la stampa italiana ha ereditato dal fascismo e che finora neppure i ricettivi e i rinvii di una stampa sembravano riusciti sostanzialmente a modificare, sono venuti subiti un colpo. I giornalisti italiani, uniti nel loro spirito, hanno fatto un passo che per la prima volta — di un collegamento, non formale o meramente burocratico, ma di una partecipazione dei lavoratori, sempre meglio organizzati in strutture di base che trovano nelle assemblee dei corpi redazionali momenti e occasioni di confronto, di verifica, di continua verifica, hanno accettato la sfida dei padroni e hanno saputo, per la prima volta, meglio un potente monopolio petrolchimico, che recentemente si è gettato alla conquista coloniale della Sardegna, e l'industria italiana, con i suoi sistemi colonialisti si è assicurato il controllo di tutta l'informazione scritta dell'isola, aveva dato un colpo a un giovane giornalista che, per le sue capacità e soprattutto per il fiero ed intrinseco atteggiamento assunto in difesa della libertà di stampa, era stato eletto presidente della Associazione Stampa Sarda.

Per contrastare questo movimento, per indebolirlo, per dividerlo la Federazione degli Editori ha tentato, oltre alle solite carte della intimidazione e della corruzione, una sua sfacciatata manovra di spionaggio, articolazione di lotte nella giornata di sabato in tutta Italia, decine di assemblee nelle redazioni di quotidiani, periodici, agenzie di stampa, sedi della radio-teleselezione.

Per contrastare questo movimento, per indebolirlo, per dividerlo la Federazione degli Editori ha tentato, oltre alle solite carte della intimidazione e della corruzione, una sua sfacciatata manovra di spionaggio, articolazione di lotte nella giornata di sabato in tutta Italia, decine di assemblee nelle redazioni di quotidiani, periodici, agenzie di stampa, sedi della radio-teleselezione.

Gravissimo lutto di Ugo Gregoretti

ROMA, 9 aprile. La notte scorsa è morta a Roma, stroncata da un'incalabile ma, Valentina, figlia del regista Ugo Gregoretti, consigliere comunale di Roma e candidato nelle liste del nostro partito per le elezioni alla Camera dei deputati nella circoscrizione di Bari.

La bambina, che non aveva ancora compiuto i sette anni, è spirata nella clinica Pajetta, dove era ricoverata da alcuni mesi.

Gregoretti, alla moglie Faustina ai familiari tutti, giungano le più sentite condoglianze del nostro partito e del nostro giornale.

I funerali si svolgeranno martedì alle ore 10, partendo dalla Chiesa di Sant'Andrea sulla via Cassia.

Conclusa da Fanti la conferenza sull'agricoltura promossa dalla Regione Emilia-Romagna

«LAVORIAMO PER L'ACCESSO DELLE MASSE CONTADINE ALLA DIREZIONE DELLO STATO»

La politica di emarginazione voluta dalla DC - La proposta dei consigli di produttori e lavoratori agricoli - Un nuovo ordinamento fondato sulla azienda contadina

Grande manifestazione antifascista ad Anita di Ferrara

FERRARA, 9 aprile. Grande incontro di popolo ad Anita per le celebrazioni del 27 della Liberazione. Ad Anita furono combattute grandi battaglie contro i nazifascisti e qui fu instaurato, ancora prima della Liberazione, un governo popolare.

Qui, oggi, si sono incontrati i protagonisti di quei giorni: c'erano i comandanti della leggendaria «XXVIII di Bultrone» e il compagno Boldrini, c'erano i combattenti della «colonna Vladimir» e di altre gloriose formazioni. Accanto a loro, i gonfaloni dei comunisti e della provincia di Ferrara e una gran folla, soprattutto di giovani e di donne che si sono stretti attorno agli oratori di questa memorabile giornata, che hanno partecipato al corteo per le strade di Anita.

Nel Teatro Comunale hanno parlato il compagno On. Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI, il sindaco di Ravenna, compagno di Canosani, e il sindaco di Argenta, compagno Antonio Dalle Vacche.

DALL'INVIATO BOLOGNA, 9 aprile. «Noi lavoriamo perché nell'Emilia-Romagna e non solo in Emilia-Romagna, si apra una nuova stagione: quella dell'accesso delle masse contadine alla direzione e gestione dello Stato».

Con questo impegno il compagno Guido Fanti ha concluso la prima conferenza sulla agricoltura promossa dalla Regione e dal consiglio di Reno, nel cinema teatro Testoni, ha vissuto due giornate di intenso e appassionato dibattito.

I contadini italiani, gravemente emarginati, grazie anche alla politica anticontadina della DC, devono poter contare di più, avere un posto e un ruolo diverso nello Stato e nella società. E' un fatto di democrazia e anche di libertà. Così ha deciso la Regione Emilia-Romagna, così vogliono i comunisti che la dirigono. Si tratta di una scelta qualificante e storica.

«Questo, ciò significa», ha detto Fanti, «andare contro corrente, fare quello che non si è fatto per secoli. E non sarà facile. L'obiettivo richiede costanza, fermezza, tenacia e pazienza: tutte doti che sono proprie della gente dei campi. La Regione Emilia-Romagna punta alla gestione democratica del potere. Non è una trovata elettorale, è un impegno di fondo, ideale e possibile da concretizzare».

«Potremmo — ha detto ancora Fanti — distribuire deleghe agli enti elettivi che operano a livello delle Province e dei Comuni. Ma non basterebbe. Si avrebbe sì una maggiore efficienza, una più larga sfera di democrazia, ma non si creerebbe quel rapporto diretto fra momento sociale e momento politico, necessario per correre i rischi nei quali si inlucano le forze evversive».

E' in questa direzione che va la proposta della costituzione dei consigli dei produttori e dei lavoratori agricoli a livello di comprensorio, con compiti non consultivi ma largamente deliberativi e di controllo sulla attuazione delle decisioni prese. Nelle campagne bisogna andare a forme di democrazia il più possibile dirette.

Nelle fabbriche queste sono garantite dai sindacati, dalla CGIL, dalla CISL, dalla UIL. Anche in agricoltura esistono e funzionano organizzazioni sindacali e professionali, ma l'unità fa difetto, stenta ad affermarsi. E' necessario prendere iniziative coraggiose e liberatorie di un potenziale troppo a lungo represso e mortificato, e non

E' morto a Genova Pietro Calamai comandante della «Andrea Doria»

GENOVA, 9 aprile. Pietro Calamai, ultimo comandante della «Andrea Doria», è morto nella sua abitazione di Genova, all'età di 70 anni. Fu l'ultimo ad abbandonare l'ammiraglia della flotta mercantile italiana, che affondò il 26 aprile 1955 al largo del faro di Nantucket, undici ore dopo la collisione con il mercantile svedese «Stockholm».

Nel naufragio perirono 51 persone, fra passeggeri ed equipaggio, furono salvate.

Fu quello l'ultimo viaggio del comandante Calamai che al suo ritiro anticipato, andò in pensione: aveva cominciato a navigare nel 1920, era diventato comandante nel '32 ed aveva assunto il comando della «Andrea Doria» fin dal primo viaggio, nel 1952.

UN FALSO CONTRO I SINDACATI

Fino a oggi abbiamo creduto che il Corriere della Sera fosse una specie di Vangelo soltanto per i padroni. Abbiamo sbagliato. Il Corriere della Sera pare infatti essere il Vangelo anche per chi, come il Manifesto, si autodefinisce espressione della «vanguardia di classe».

Scrivete il Corriere che nell'appello unitario lanciato dalle confederazioni in vista delle elezioni, vi sarebbe il preannuncio di una «tregua sindacale». E il Manifesto opportunamente ripete: «che i sindacati introducano la parola tregua il corso è nel testo ndr.», esplicitamente, nel loro roccobolario e un fatto nuovo. Andrà giustamente sottolineato».

Ebbene, si tratta di un clamoroso jolo. Evidentemente non può costituire motivo di sospensione delle lotte sindacali in corso. Esse proseguiranno quindi evitando ogni strumentalizzazione di parte. La CGIL, la CISL e la UIL hanno tuttavia ritenuto, per motivi di opportunità politica, di sospendere ogni decisione di lotta nel momento conclusivo e finale della campagna elettorale, limitatamente al periodo 26 aprile-7 maggio.

Dopo quella bugia, il Manifesto continua ininterrottamente ad attaccare i sindacati, accusandoli di inavvertenza, di «spionaggio a destra», di «incolte roci che chiedono la regolamentazione dello sciopero e la promozione dopo le elezioni e di tacere sulle «violenze del padronato». Arretrando presso come Vangelo il Corriere della Sera, il Manifesto ignora che nell'appello confederale si parla di offensiva del padronato, del fatto che «nelle fabbriche e fuori dai padronati porta pesanti attacchi ai diritti conquistati dai lavoratori, alle loro condizioni di vita, all'occupazione».

Romano Bonifacci

TELEGIORNALE DC

Ritrovamento del gruppo strumenti audiovisivi di Bologna.

TELEGIORNALE DI SABATO 8-4-1972 LE NOTIZIE

Durata totale 36'45". Numero notizie 15.

1) Vietnam del Sud: prime dichiarazioni della Casa Bianca in cui gli Stati Uniti affermano «che faranno di tutto» per appoggiare il Vietnam del Sud, non limitandosi ad un intervento aereo-navale. Altri senatori si associano alla posizione di Edward Kennedy, nonostante Nixon si profichi per evitare reazioni all'interno degli Stati Uniti: 6'30".

2) Il governo argentino spende gli aiuti supplementari per i profughi. Sallustro: nessuna novità. Durata: 55".

3) Campagna elettorale. PSI: De Martino a Genova l'15".

4) Ugo e Faustina Gregoretti partecipano a quanti l'hanno conosciuta ed amata la dolosa scomparsa della loro bambina.

5) VALENTINA

avvenuta in Roma il giorno 8 aprile 1972, rito funebre nella chiesa della parrocchia di S. Andrea Apostolo, a viazza 733 (torino), da ore 10, domenica 11 aprile alle ore 10.

10) Accusato a Zanibar lo scesso Abid Karume, nessun accenno al tentativo di rovesciare il governo: 1'15".

11) Rumor rieleto presidente dei partiti democristiani europei: 30".

12) Nonostante i 245", nessuna novità rilevante sul caso Feltrinelli unito ancora a quello Rauti Freda Ventura.

13) Scioperi e assemblee di giornalisti per il licenziamento di Enrico Clemente, ma il telegiornale conclude affermando che grazie al solito intervento dei democristiani, il licenziamento è stato revocato: 1'25".

14) Agevolazioni ferroviarie per gli elettori emigrati: 40".

15) Arte e cultura: restaurata una catacomba a Roma: 3".

NOTE

a) Continua la presenza del partito e del governo della

DC. Questa sera 5'20", pari al 14,5% del telegiornale.

b) ammirvole capacità del telegiornale di riuscire a parlare per 2'15" di Feltrinelli senza dire assolutamente niente. Minimizata a 30" la notizia sul gruppo di Rauti senza fare alcun accenno ai collegamenti con il campo senegalese di Pennes, e con la società per il traffico d'armi Paesi nazisti, con la Grecia, con la NATO, con personaggi delle forze armate italiane.

ASSENZE

Deposita a Trapani la sentenza su Almirante fuclatore di italiani. Il petroliere Montecristo dal pretore a riaprire la SAROM di Ravenna. Continua la vertenza Alitalia. Le manovre della DC hanno impedito il pagamento del primo acconto ai pensionati.

«che il padronato ha premiato e preme per sostanziali spostamenti a destra»: che «nella stessa logica operano gli attacchi alla libertà democratica, all'esercizio del diritto di sciopero, la ricomparsa dello squadrismo fascista».

Ignora che le tre confederazioni sono «impugnate a contrastare e battere le tendenze, a respingere con fermezza lo spostamento conservatore e reazionario dell'asse della vita sociale e politica, la limitazione dei diritti di libertà ed azione sindacale».

Insomma il Manifesto ha messo assieme un cumulo di menzogne pur di dare sfogo al suo litore antisindacale. E non poteva che fermare con l'accusa che il «continuo spostamento a destra delle confederazioni sindacali, la pretesa «tregua» sono rotti da tutti i partiti, compreso il PCI». Unico «punto di riferimento a sinistra» per le «vanguardie di fabbrica» sarebbe quindi il Manifesto. Di che razza di «punto di riferimento» si tratti è facile capire.

a. ca.

Uno dei più tragici primati del nostro Paese

Novantamila morti sul lavoro

L'Italia si sta avviando al triste primato degli infortuni sul lavoro rispetto ai Paesi capitalistici più avanzati: veramente l'appellativo di «straccone» ben si addice al capitalismo nostrano. E' anche questo il pesante risvolto (uno dei più clamorosi) del lungo sabotaggio d. c. al programma costituzionale nel quale l'impegno a tutelare l'integrità fisica del lavoratore vuol essere - soprattutto sotto l'aspetto della sua personalità, rifiuto di qualsiasi concessione economico-sociale, limitabile all'iniziativa economica privata.

Nella valutazione corrente degli organi preposti alla prevenzione, nella prassi giudiziaria l'infortunio sul lavoro è considerato per lo più una disgrazia, un evento che può essere qualificato, sì, dalla colpa ma che in ultima analisi è sempre rapportabile a quella pretesa fatalità che ne fa un prezzo, necessario se pur doloroso, da pagare al progresso, allo sviluppo tecnologico.

La impressionante catena degli omicidi bianchi rivela senza ombra di dubbio la stanca routine degli accertamenti preventivi, congiunta alla inadeguatezza dei mezzi di intervento e di controllo. La politica giudiziaria pra-

tamente ignora gli incidenti nei cantieri. Invano se ne cercherebbe notizia nelle relazioni dei procuratori generali della Cassazione. Prendiamo quelle degli ultimi anni. Si dice, nel 1968, che «sono aumentati lievemente (i delitti) di omicidio colposo, in gran parte derivanti da incidenti stradali»; nel 1969 c'è un ampio riferimento agli incidenti stradali e niente altro; si afferma, nel 1970, che «diminuiscono (...) gli incidenti di minore gravità, che hanno per conseguenza lesioni colossali o amputazioni, invece, quelli di maggior gravità e cioè quelli cui consegue la morte della vittima dell'incidente»; nel 1971 il cenno è alle «lievi lesioni (...) nei delitti colposi».

Nessun richiamo nella relazione di quest'anno pur così carica di accenti politici e si aspira verso «Magistratura democratica» che di questo problema, come di quello degli inquinamenti e delle violazioni edilizie, ha fatto una delle ragioni della sua battaglia in seno all'ordine giudiziario. Se ne ricava un dato fondamentale: la mancanza di qualsiasi indagine volta a individuare le responsabilità che stanno dietro la logica del profitto.

Una scelta di destra

Assente nelle relazioni, lo infortunio sul lavoro è ignorato nelle iniziative più rilevanti. Recentemente il procuratore generale di Roma (suscitando tante perplessità per l'interpretazione difforme dagli indirizzi della Corte Costituzionale) «dallo spirito delle nuove norme in materia» ha emanato una circolare che accesse i poteri della polizia giudiziaria («anche fuori delle ipotesi di reato attuale o prossimo gli ufficiali di P. G. possono validamente assumere la "miziativa" di atti del loro ufficio»); si dice forse che gli agenti della P. G. sono, come ufficiali di polizia giudiziaria, non sono per essi destinatari; ma tra i diversi settori di intervento che la circolare individua e specificamente indica (università, manifestazioni «anche autorizzate», etc.) i cantieri, le fabbriche non figurano in alcun modo.

Il presidente del Consiglio Andreotti ha affermato che non c'è ordine democratico senza ordine pubblico; ma il fatto è che turba l'ordine costituzionale - almeno in senso lato - il fatto che in TV non sulla stampa padronale - il muratore che cade dall'armatura priva dei prescritti sostegni assai più gravemente di quanto possano aver turbato il cosiddetto or-

dine pubblico gli operai che occupavano la Coca-Cola per la difesa del posto di lavoro, «stroncati con operazione di polizia giudiziaria decisa dal procuratore generale di Roma. La scelta politica di destra è proprio nella dissociazione tra ordine pubblico e ordine democratico, quasi debbano essere due cose diverse da sovrapporre o addirittura da contrapporre l'una all'altra con la inevitabile conseguenza che nel conflitto vincerà il più forte, lo stollagente per intenderci.

E' una scelta che ha sostanzialmente permesso nei suoi ventidici anni di detentare l'azione politica della Dc. Basti pensare quante battaglie sono state combattute nelle fabbriche e nel Paese per arrivare a stabilire (ed è stata necessaria una legge!) che le libertà costituzionali hanno limiti di estensione anche all'interno dei luoghi di lavoro. Ma ancora in questi giorni l'unica preoccupazione del ministro d. c. Piccoli, che pur è responsabile di un dicastero così interessato ai problemi del lavoro (come non ricordare la situazione al IV Centro siderurgico?) è quella di andar guardando i consensi e voti all'estrema destra con la promessa di neutralizzare il diritto di sciopero (e naturalmente la legge elettorale politica).

Una nuova politica

La riforma del sistema di prevenzione degli infortuni deve essere un fatto di indirizzo politico prima che di modificazione legislativa. Esige un radicale mutamento di tutta la politica del lavoro, dalla difesa dei livelli di occupazione alla più rigorosa tutela della integrità e della salute del lavoratore, a una nuova organizzazione della fabbrica, dei ritmi e degli orari. Presupposto è un diverso indirizzo della spesa e dell'intervento pubblico. Una nuova funzione operativa degli organi di controllo, uno spostamento dei tempi dalla tardiva registrazione del fatto (talvolta tardiva anche in senso stretto) alla possibile individuazione delle cause atte a provocarlo. E' chiaro che un nuovo tipo di intervento passa anche attraverso una diversa funzione degli Enti locali. Si apre per essi, nel momento in cui le Regioni assumono i poteri, un vasto settore di scelte operative anche in questo campo.

Sul piano più strettamente normativo c'è da asserire a grandi linee che la possibilità di oblazione riferita alla maggior parte delle violazioni rende praticamente inefficace ogni prescrizione. La pena pecuniaria non spaventa i padroni, è un rischio calcolato che va nel conto dei profitti. Mentre la possibilità della pena dell'arresto nelle più gravi violazioni è neutralizzata dalla pressoché costante disapplicazione della norma. I precedenti giurisprudenziali in questa materia - almeno quelli pubblicati - sono rarissimi per non dire inesistenti, a causa forse della latitudine interpretativa che la genericità della norma consente. Bisogna impedire che i padroni, facendo assegnamento anche sugli inadeguati mezzi di controllo che lo Stato predispongono, mettano in bi-

lancio il profitto sicuro che si realizza con dieci armature efficienti in meno contro il rischio di pagare una ammenda una volta sola.

Occorre proiettare in una nuova e più avanzata dimensione la sanzione penale perché copra l'area di disposizioni altrimenti di scarsa efficacia. Adesso lo Statuto del lavoratore demanda alle loro organizzazioni il controllo sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. Ma la configurazione legislativa di reati di «pericolo presunto», invocata dai più autorevoli studiosi di questa materia (ricordiamo Carlo Sotgiu) renderebbe più efficace ogni precetto di legge.

Serve poco infatti sanzionare, sulla base della colpa generica (imprudenza, negligenza, imperizia), il comportamento che ha già causato al lavoratore la morte o le lesioni. Bisogna individuare e colpire, di per sé, la condotta di reale pericolo: il problema è di spostare l'obiettivo dal profilo della espansione del colpevole e del responsabile - singolo o più delle volte un'operaio capocantiere - che subisce l'imposizione del padrone, a quella della «quasi-prudenza» in proposito al piano sociale di un nuovo sistema di prevenzione. E' su questo terreno di riforma che bisogna mobilitare energie e mezzi.

Novantamila morti, oltre un milione di invalidi del lavoro sono il prezzo (non il solo) che la classe lavoratrice italiana ha pagato sino ad oggi alla logica del profitto capitalistico. Dovranno tenerne conto anche i lavoratori cattolici alla scadenza del 7 maggio per quel che essa deve significare nella costruzione di una alternativa democratica di governo.

Gianfranco Benedetti

La linea anti-operaia degli industriali: il sabotaggio dell'economia nazionale

Il gioco d'azzardo degli investimenti

Anche quest'anno 1.500 miliardi di lire hanno valicato le frontiere: un Paese che ha bisogno di lavoro, case, scuole, ospedali, servizi sociali continua ad arricchire con merci, manodopera e capitali gli altri Paesi industrializzati - Un'analisi della Fondazione Agnelli - Il salto di qualità delle lotte sindacali

Secondo i dati indicati dalla «Relazione generale sulla situazione economica del Paese», e pur sempre suscettibili di rettifiche, il reddito nazionale nel 1971 è aumentato appena dell'1,4 per cento; e solo se non si tiene conto del processo inflazionistico, dell'8,1 per cento. Un traguardo, questo, che risulta lontano dai livelli realizzati negli anni passati; specie durante il quinquennio 1965/1970 dove valori di incremento pari ad oltre il 5 per cento erano la norma. Un bilancio magro che segna il tramonto di una linea di sviluppo facile, realizzato malgrado tutto (e cioè malgrado l'assenza di ogni controllo pubblico) di questo nome sull'economia, l'assenza di una politica congiunturale, l'assenza di una prassi riformatrice, ecc.) ed a dispetto di tutto.

Eppure anche entro questi limiti i risultati potevano essere migliori. Sarebbe stata sufficiente un'attività di normale amministrazione, rivolta alla pura conservazione ed al puro impiego delle risorse esistenti. Ma il centro-sinistra non è stato in grado di assicurare nemmeno questo livello minimo di gestione politica ed ora l'elenco delle cifre mostra il dislivello realizzato tra quello che poteva essere e quello che è stato fatto.

Anche quest'anno 1.500 miliardi di lire sono stati messi a disposizione dell'estero, secondo delle modalità che tristemente ogni anno si ripetono dal 1963 in poi. La bilancia dei pagamenti presenta, infatti, un saldo attivo pari a 998 miliardi a cui deve aggiungersi un ammontare pari a 500 miliardi e che costituisce l'importo dei debiti contratti all'estero e rimborsati anticipatamente, perché non si sapeva come utilizzarli.

Sembra un assurdo. Viviamo in un Paese che ha bisogno di case, di scuole, di ospedali di servizi sociali, un Paese che per garantire la sopravvivenza a tanta parte del popolo meridionale e costretto a ricorrere all'emigrazione di milioni di individui; e nello stesso tempo è tanto ricco da permettersi il lusso di arricchire con merci, manodopera e capitali gli altri Paesi industrializzati; una costante che si ripete nonostante una crisi economica che da molti anni è definita la più grave di tutto il dopoguerra.

Le cifre che abbiamo indicato non sono irrilevanti. Sono di gran lunga superiori alle somme necessarie per assicurare ai pensionati un minimo vitale; pari a più del 30 per cento del totale degli investimenti fissi realizzati dalle industrie, nel corso del 1970. E' uno spreco sociale che diventa insostenibile se misurato in rapporto alle cifre, che indicano i livelli di disoccupazione del 1971: più di un milione di individui, il 30 per cento giovani. Muniti di un titolo di studio che li rende più colti, forse, ma ugualmente disoccupati, ossia improduttivi. Ed allo spreco della cattiva utilizzazione delle risorse di capitale si somma quello relativo alla mancata produzione di tanta ricchezza potenziale, ricchezza che poteva essere ottenuta grazie all'impiego di quei capitali messi a disposizione dall'estero.

Ma i dati economici, che abbiamo indicato, non vogliono essere l'inizio di un discorso critico sull'incapacità di dirigere del centro-sinistra (più volte abbiamo segnalato il lungo elenco dei ritardi e degli errori commessi, frutto di una logica rivolta a privilegiare interessi parassitari e corporativi, all'insegna dei quali sono state bruciate tutte le occasioni di progresso economico e sociale del nostro Paese). I dati citati sono solo lo sfondo alla luce del quale valutare i risultati di una recente analisi sociologica, approntata dalla Fondazione Agnelli sul tema «Investimenti e meccanismi di sviluppo economico» ed elaborata sulla base del progetto Valtella.

Già l'indicazione dei promotori dell'indagine costituisce una garanzia, contro eventuali accuse di strumentalizzazione di parte. E' il padronato italiano, nel lustro di una cornice culturale tipica, che parla, dopo aver analizzato le motivazioni che hanno spinto le singole aziende a contrarre, nel corso dell'anno passato, gli investimenti.

E che questo fatto si sia effettivamente verificato, lo dimostrano ancora una volta i dati registrati nella «Relazione generale». Nel 1971 gli investimenti lordi sono diminuiti del 3,5 per cento; quelli netti (quelli cioè che creano nuova occupazione) del 12,7 per cento. In lire correnti e tenendo conto del processo inflazionistico, gli investimenti netti realizzati risultano inferiori non solo ai livelli del 1970, ma addirittura a quelli del 1969.

Le motivazioni dell'atteggiamento padronale sono complesse. Alla radice stanno fattori interni ed internazionali. Tra i primi il cambiamento della domanda, la crisi edilizia, la politica seguita dalla Banca d'Italia, la debolezza strutturale di tutto l'apparato produttivo; tra i secondi, la recente crisi monetaria, non certo risolta dagli ultimi accordi in sede CEE. Ma vi sono anche fattori soggettivi, ed è di queste ultime che l'indagine si sofferma.

Nel corso del 1971 l'elemento soggettivo, il discorso squallidamente polemico che gli industriali hanno rivolto in prima persona al Paese costituisce una novità di rilievo, che l'ing. Lombardi, presidente della Confindustria, ha voluto sottolineare con forza, nella recente riunione della sua organizzazione. Molte motivazioni sono state, e spesso gli industriali sono intervenuti direttamente, con una linea politica che esprimeva le loro esigenze corporative e che era la Dc, in piena campagna elettorale, ha fatto propria. Si è trattato di una linea complessa ed articolata che non ha fatto ricorso ai discorsi minacciosi della restaurazione in fabbrica, ma si è anche espressa in fatti politici concreti: dalla assunzione di picchiatori fascisti direttamente attraverso i canali della CINA, fino al recente sciopero dell'economia nazionale. E su questo secondo aspetto, il questionario elaborato dalla Fondazione Agnelli getta una luce particolare.

Il 64 per cento degli intervistati (su un campione di 100 risposte, ma sufficientemente stratificato per rappresentare un universo molto più vasto) di fronte alla domanda circa le ipotesi di «uno sciopero degli investimenti», come risposta politica, ha confermato questo atteggiamento. Si tratta di una percentuale incredibilmente alta, in grado di spiegare la flessione registrata nei investimenti del 1971 e le motivazioni politiche che ne sono all'origine.

Il fine chiaro era quello di indebolire la classe operaia, scendere i legami sociali con le altre forze produttive, realizzati nel corso delle lotte sindacali, fino a legittimare, sia piano strutturale, la costante involuzione di questo sposta dagli organi dirigenti della Dc in concorrenza con le altre forze conservatrici dentro e fuori la compagine governativa. Dalla situazione di caos, così creata, doveva emergere una presunta responsabilità operaia, nell'origine della crisi strutturale che ha colpito l'economia del nostro Paese. Su questa base andava, quindi, alle scendenze contrattuali di questo anno, accentuando nel frattempo la pressione per ottenere dal governo nuovi privilegi e vantaggi, a tutto il costo del discorso dell'on. Colombo, grazie anche alla defatigante opera di convinzione messa in atto da più di un anno dal Governatore della Banca d'Italia.

Ma alla luce dei fatti, questo disegno politico prescindendo anche dai risultati imprevisti si rivela un errore di respiro. La scelta di distruggere, coscientemente, una parte del potenziale produttivo nazionale, non risolve, infatti, i problemi sorti all'interno delle aziende, e irrita non della volontà diabolica dei sindacati, ma dello sviluppo del sistema capitalistico.



Tre soldati dell'esercito del governo fantoccio di Saigon trascinano con cinica indifferenza, come si trattasse di una bestia, il corpo di un patriota caduto in combattimento a Huong Tra, sette miglia a oriente di Hanoi. Per difendere il regime repressivo e crudele di Thieu, che quest'immagine agghiacciante simbolizza, gli americani stanno rovesciando sul Vietnam un uragano di bombe, con la complice «comprensione» e il tacito appoggio del governo democristiano italiano.

Numerosi interventi sul significato delle opere del grande autore dell'Ottocento

Dibattito in URSS su Dostoevskij

Oggi a Venezia si apre un convegno con la partecipazione di studiosi di tutto il mondo - Scrittori e critici nella delegazione sovietica

DALLA REDAZIONE
MOSCA, 9 aprile. Domani, a Venezia, si aprirà un convegno di studi dostoevskijani al quale parteciperanno studiosi di tutto il mondo. Per l'URSS saranno presenti il direttore della rivista «Innostrannaia literatura» (Letteratura straniera) Nikolai Fedorenko; il segretario dell'Unione scrittori Mikhail Aleksiev; il critico Boris Sutkov, autore di numerosi saggi e relatore alle celebrazioni moscovite svoltesi nel 1968 in occasione del centenario di nascita di Dostoevskij e gli scrittori Viktor Sklovskij e Konstantin Simonov.

L'appuntamento a Venezia è quindi estremamente importante per il mondo della critica e della letteratura, tenendo conto che proprio negli ultimi anni in tutta l'URSS si è avuto un vero e proprio risveglio di interesse verso le opere del grande scrittore russo. Una prova la si è avuta anche nel tipo di interventi apparsi nei maggiori quotidiani e nelle riviste specializzate nonché, ovviamente, nella mole impressionante di opere dello scrittore ristampate in tutto il Paese in milioni e milioni di esemplari.

Ma vediamo, alla vigilia di questo significativo incontro di Venezia, qual è la posizione della critica sovietica di fronte alla multiforme attività dell'autore dei Fratelli Karamazov e di Delitto e castigo.

Turi Bondarev - un noto scrittore, autore di romanzi apparsi anche su «Novi Mir», di Tvardovskij - dalle colonne della «Literaturnaja Gazeta», affronta il tema centrale della posizione della critica contemporanea nei confronti dello scrittore: «Forse - egli scrive - i criteri di valutazione sull'opera dostoevskijana vanno al di là dei roghi limitati sociologici e degli invoci «o no».

Un autore «complesso»
Dostoevskij è infatti immenso, appassionato, contraddittorio, buono e cattivo, amabile ed odibile. E' un autore che può essere definito «complesso» in tutti i sensi. I suoi libri non offrono motivo di meditazione, non danno conforto, anzi sono come una forte «scarica elettrica» e producono una «ferita sanguinante» che, per quanto lo scrittore voglia avvolgerla con le «bende del cristianesimo», resta aperta.

Si parla di Dostoevskij - come aggiunge Bondarev - come di uno scrittore crudele, spietato e, addirittura «malsano». Ma si tratta di definizioni che vanno riviste e rivedute ampiamente. Perché è vero che ciò che colpisce in lui è l'enorme dimensione morbosa delle passioni, la loro nuda immensità. Ma poi c'è l'universo che scoppia attorno agli eroi dei suoi libri e c'è, soprattutto, la realtà crudele che lo obbliga a non deviare dal realismo.

Dostoevskij - continua Bondarev - era convinto che «dal male nasce male» e che l'abitudine al male si evolve, in definitiva, in malattia e in tranne sull'uomo. La sola via d'uscita, per lui, consisteva nel perfezionamento spirituale e nel saper perdonare. «Certo - conclude il critico - Dostoevskij è uno scrittore realista; ma c'è in lui, nello stesso tempo, un risvolto satirico. Odiva infatti sia il liberalismo verbale dei padroni che il compiacimento dell'autocoscienza. Ma è anche vero che, una volta scoperto tutto ciò, è necessario riconoscerlo che non siamo abituati al Dostoevskij satirico».

Per concludere - dice ancora Bondarev - possiamo affermare che la storia della nostra letteratura e la verità storica non ci permettono di assumere la posizione di eredi troppo generosi, in grado di buttare via a manate le ricchezze dei padri sperperando l'oro delle loro conoscenze ed esperienze. Mentre Tolstoj, soffrendo per tutta la vita con l'idea dell'autoperfezione e del perdono nel nome della giustizia sociale e dell'amore per il prossimo, metteva nelle opere una inesauribile forza che dava salute, Dostoevskij invece, pur mirando al perfezionamento dell'uomo attraverso la rassegnazione, assomiglia più ad un medico esausto che ha ridotto i suoi pazienti allo stremo, con diagnosi e metodi di cura contraddittori».

Anche Tatjana Motilova, nota critica letteraria (autrice, tra l'altro, di un ampio saggio su «Dostoevskij e gli scrittori stranieri del XX secolo», apparso sul numero 5 dello scorso anno di «Voprosi Literatury») esalta, sulla «Literaturnaja Gazeta», la funzione del grande scrittore russo che non deve essere considerato come un pensatore e cristiano, né come un avversario del socialismo, ma, anzi, come un critico più che mai «profondo» del sistema borghese.

Anche in questa affermazione vi è il senso di una certa «rivoluzione critica». Lo stesso Sutkov, nella relazione celebrativa presentata in occasione del 150° della nascita di Dostoevskij, parlando del rapporto tra lo scrittore e il movimento rivoluzionario, dice che «il rapporto che la critica di Dostoevskij al socialismo, era rivolta a quelle forme «volgarizzate» e «piccolo borghesi» caratteristiche di certe correnti dell'epoca».

Nota a tal proposito il critico Bojadjev che a tutto il nome di Dostoevskij c'è sempre stata una lotta di idee: varie correnti decadentiste e anche palesemente reazionarie della moderna letteratura straniera lo definiscono loro precursore. Eppure Dostoevskij non è mai stato zionista parte dei suoi. Anzi con tutto il pathos del suo umanesimo egli lotta contro la società borghese, contro la sua crudeltà e i suoi vizi. Ed è quindi obiettivamente dalla parte nostra».

Alle parole di Bojadjev si aggiungono quelle di Valeri Kirpotin - uno dei più anziani e noti critici sovietici - «L'opera di Dostoevskij - egli scrive sulla «Pravda» - può essere considerata come un riflesso artistico delle autentiche sofferenze e della autentica ira delle masse e di tutte, multiformi e disgre-

giate, che sempre accompagnano il capitalismo nelle varie fasi del suo sviluppo. E' il pregio dell'autore sta nel fatto che è riuscito a fornire tante nozioni, tante immagini e tante analisi sulle masse cittadine, sui suoi leaders, sulla psicologia sulla logica delle oscillazioni. Ed è questo uno dei suoi maggiori risultati, perché nessuno è riuscito a dirci, come lui ha fatto, una immagine così vera della vita e della sua tragedia rimane per tutta la vita egli ha cercato con passione e con zelo di penetrare nel mondo, nel popolo trovando, però al fine, solo una chiesa ed un monastero».

Il dibattito su Dostoevskij è quindi più che mai aperto. «Nel nostro Paese - scrive sulla «Komsomolskaia Pravda» il drammaturgo Viktor Rosov - i libri di Dostoevskij tornano ad essere letti con particolare interesse soprattutto dai giovani che non hanno conosciuto le difficoltà incontrate dai padri e che le nuove generazioni vogliono comprendere in pieno il significato delle opere di Dostoevskij, di uno scrittore cioè che ha sempre cercato di dare una risposta alle domande sul senso della vita. Anche quando si è sazi, ben vestiti e tranquilli».

A questi problemi gli industriali hanno risposto bloccando gli investimenti, una scelta politica grave che non risolve nulla, ma accentua la crisi strutturale in atto.

Gianfranco Polillo

Una lotta di idee

Carlo Benedetti

Le « guerre dimenticate » in Mozambico, Angola e Guinea Bissau in un convegno a Milano

Anche in Italia si producono le armi per uccidere i combattenti dell'Africa portoghese

L'iniziativa delle forze democratiche del nostro Paese - L'intervento di Antonio Ribeiro a nome delle forze di opposizione che si battono in Portogallo contro la dittatura fascista di Caetano - Le gravi responsabilità del nostro governo - Necessità di una strategia comune dei vari movimenti - Padre Vivarelli: la Chiesa portoghese è uno scandalo nel mondo cattolico

MILANO, 9 aprile. Le « guerre dimenticate » dei popoli delle colonie portoghesi del Mozambico, dell'Angola e della Guinea Bissau sono state per due giorni oggetto di discussione al convegno internazionale sulle colonie portoghesi promosso dal movimento « Liberazione e sviluppo ».

bilancio: in 10 anni sono state di oltre 100 miliardi di scudi, pari - cioè - a tutte le altre spese dello Stato in sei anni. Per fronteggiare questa situazione il governo portoghese non può fare altro che accentuare la sua sudditanza alla NATO e al capitale straniero che già ora dona una precisa immagine di sfruttamento delle risorse dei tre territori attraverso, in particolare, i monopoli De Beer, Gulf e Krupp.



MILANO - La presidenza del convegno internazionale sulle lotte di liberazione nelle colonie portoghesi.

In realtà la definizione è comprensibile: nell'Africa Australe e in corso una lotta che dura ormai da dieci anni, che è costato un numero altissimo di vite umane, la distruzione di risorse immense, eppure l'opinione pubblica europea, occidentale in genere, non è mai stata interessata fino in fondo del problema: certo non nella misura in cui ha partecipato e partecipa allo sviluppo di altre lotte di liberazione.

L'apporto di capitali, tuttavia, non sarebbe sufficiente senza l'appoggio diretto, le forniture di materiali e di armi dei Paesi occidentali ed in primo luogo degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia, della Germania occidentale, del Belgio e della stessa Italia, il cui contributo si sviluppa in un piano politico - come dimostra l'ignobile documento dell'ambasciatore italiano a Lisbona, l'ottobre 1969, in cui si elogia il contributo del fascismo portoghese quanto sul piano materiale con l'invio di armi da parte di mercanti-costruttori e artigiani italiani.

Questo non significa, naturalmente, che non vi sia una notevole mobilitazione nei partiti e nelle organizzazioni democratiche, nella sinistra in genere e a questo proposito sono state sottolineate - per la loro concretezza, ma anche per il loro significato politico - le iniziative di Reggio Emilia e dell'attrezzatura ospedaliera inviata a Cabo Delgado, le iniziative del comitato di sostegno della città di Milano, che si impegna ad allestire una scuola per le zone liberate; significa semplicemente che non sono valute le impugnature di questa sanguinosa guerra.

Antonio Ribeiro ha sottolineato come la lotta in Portogallo è accentuata e si rafforza in vista di due obiettivi inscindibili: la libertà interna e la restituzione ai popoli africani della loro indipendenza. Una lotta interna testimoniata dall'allargarsi del fronte degli scioperi, dalle manifestazioni studentesche, dall'insediarsi di comitati di lotta e del prestigio del CNSSP (Commissione nazionale di soccorso ai prigionieri politici) nel contare del numero dei giovani che si rifiutano di vestire la divisa (secondo le cifre ufficiali sarebbero stati 100.000 in dieci anni, ma la cifra è di gran lunga inferiore alla realtà); dal sorgere dell'ARA (Azione Rivoluzionaria Armata) che ha compiuto azioni dimostrative, sabotaggi ad impianti e materiali militari nel quadro dell'azione di massa di cui è perno la classe operaia.

Come la guerra del Vietnam è solo una guerra degli Stati Uniti, così la guerra portoghese è solo una guerra della NATO e in genere del colonialismo e del razzismo. « Non è a se stesso, dovendo contare esclusivamente sulle proprie forze, il governo di Lisbona sarebbe già stato sconfitto dalle forze di liberazione dei tre Paesi ».

Naturalmente il successo della lotta interna in Portogallo come quello delle forze di liberazione nei vari Paesi africani dipende dai migliori possibilità di successo, quanto più grande è il fronte di appoggio che si determina nell'opinione pubblica dei Paesi europei e degli Stati Uniti. Nel corso di una conferenza stampa i compagni Manuel Jorge, del MPLA (Angola), e Antonio Ribeiro, del FRELIMO (Mozambico), Adimio Chongo, comandante militare di Cabo Delgado, John Ngallo (rappresentante dell'ANC del Sudafrica) non solo sottolineano come i vari movimenti debbano muoversi sulla base di una strategia e di una politica comune - e che non solo alle colonie africane, ma anche alle lotte delle popolazioni della Rhodesia e del Sudafrica - proprio in quanto a queste tendenze non solo diventa un fatto inscindibile, ma anche in quanto devono rispondere ad un piano di repressione che non è e strettamente portoghese: monopoli di altri Stati sono interessati alla conservazione della soggezione economica dell'Africa australe ed a creare « teste di ponte » coloniali per la riconquista attraverso il neo-colonialismo o anche attraverso le armi, nelle zone di vera indipendenza. Non a caso, hanno sottolineato, una missione della NATO indagava sulle tendenze di collegamento del Sudafrica con l'Alleanza.

Ma intanto al Sud-Africa vengono fornite armi; tra cui dei carri armati M-46 diventati vecchi e che vengono « rigenerati » all'OTO-Melara di La Spezia; una industria di Stato, elicotteri - tra cui gli Agusta - e aerei che consentono al governo sudafricano come a quello rhodesiano, un intervento diretto a fianco dell'esercito portoghese; intervento che non si limita agli aerei, ma è spesso compiuto anche da reparti terrestri.

Nella riunione di stamane padre Vivarelli ha detto che la Chiesa deve cedere il perdono dei popoli d'Africa e che la Chiesa portoghese, in particolare, « è lo scandalo del mondo cattolico » per la sua collaborazione col governo di Lisbona: « la nostra - ha detto - è la Chiesa dei ricchi e dei potenti ». Ne contengono l'argomento - non della Chiesa, ma di chiedere perdono ai popoli d'Africa - e che vengono « rigenerati » all'OTO-Melara di La Spezia; una industria di Stato, elicotteri - tra cui gli Agusta - e aerei che consentono al governo sudafricano come a quello rhodesiano, un intervento diretto a fianco dell'esercito portoghese; intervento che non si limita agli aerei, ma è spesso compiuto anche da reparti terrestri.

Nella riunione di stamane padre Vivarelli ha detto che la Chiesa deve cedere il perdono dei popoli d'Africa e che la Chiesa portoghese, in particolare, « è lo scandalo del mondo cattolico » per la sua collaborazione col governo di Lisbona: « la nostra - ha detto - è la Chiesa dei ricchi e dei potenti ». Ne contengono l'argomento - non della Chiesa, ma di chiedere perdono ai popoli d'Africa - e che vengono « rigenerati » all'OTO-Melara di La Spezia; una industria di Stato, elicotteri - tra cui gli Agusta - e aerei che consentono al governo sudafricano come a quello rhodesiano, un intervento diretto a fianco dell'esercito portoghese; intervento che non si limita agli aerei, ma è spesso compiuto anche da reparti terrestri.

Nella riunione di stamane padre Vivarelli ha detto che la Chiesa deve cedere il perdono dei popoli d'Africa e che la Chiesa portoghese, in particolare, « è lo scandalo del mondo cattolico » per la sua collaborazione col governo di Lisbona: « la nostra - ha detto - è la Chiesa dei ricchi e dei potenti ». Ne contengono l'argomento - non della Chiesa, ma di chiedere perdono ai popoli d'Africa - e che vengono « rigenerati » all'OTO-Melara di La Spezia; una industria di Stato, elicotteri - tra cui gli Agusta - e aerei che consentono al governo sudafricano come a quello rhodesiano, un intervento diretto a fianco dell'esercito portoghese; intervento che non si limita agli aerei, ma è spesso compiuto anche da reparti terrestri.

Nella riunione di stamane padre Vivarelli ha detto che la Chiesa deve cedere il perdono dei popoli d'Africa e che la Chiesa portoghese, in particolare, « è lo scandalo del mondo cattolico » per la sua collaborazione col governo di Lisbona: « la nostra - ha detto - è la Chiesa dei ricchi e dei potenti ». Ne contengono l'argomento - non della Chiesa, ma di chiedere perdono ai popoli d'Africa - e che vengono « rigenerati » all'OTO-Melara di La Spezia; una industria di Stato, elicotteri - tra cui gli Agusta - e aerei che consentono al governo sudafricano come a quello rhodesiano, un intervento diretto a fianco dell'esercito portoghese; intervento che non si limita agli aerei, ma è spesso compiuto anche da reparti terrestri.

Nella riunione di stamane padre Vivarelli ha detto che la Chiesa deve cedere il perdono dei popoli d'Africa e che la Chiesa portoghese, in particolare, « è lo scandalo del mondo cattolico » per la sua collaborazione col governo di Lisbona: « la nostra - ha detto - è la Chiesa dei ricchi e dei potenti ». Ne contengono l'argomento - non della Chiesa, ma di chiedere perdono ai popoli d'Africa - e che vengono « rigenerati » all'OTO-Melara di La Spezia; una industria di Stato, elicotteri - tra cui gli Agusta - e aerei che consentono al governo sudafricano come a quello rhodesiano, un intervento diretto a fianco dell'esercito portoghese; intervento che non si limita agli aerei, ma è spesso compiuto anche da reparti terrestri.

Nella riunione di stamane padre Vivarelli ha detto che la Chiesa deve cedere il perdono dei popoli d'Africa e che la Chiesa portoghese, in particolare, « è lo scandalo del mondo cattolico » per la sua collaborazione col governo di Lisbona: « la nostra - ha detto - è la Chiesa dei ricchi e dei potenti ». Ne contengono l'argomento - non della Chiesa, ma di chiedere perdono ai popoli d'Africa - e che vengono « rigenerati » all'OTO-Melara di La Spezia; una industria di Stato, elicotteri - tra cui gli Agusta - e aerei che consentono al governo sudafricano come a quello rhodesiano, un intervento diretto a fianco dell'esercito portoghese; intervento che non si limita agli aerei, ma è spesso compiuto anche da reparti terrestri.

Nella riunione di stamane padre Vivarelli ha detto che la Chiesa deve cedere il perdono dei popoli d'Africa e che la Chiesa portoghese, in particolare, « è lo scandalo del mondo cattolico » per la sua collaborazione col governo di Lisbona: « la nostra - ha detto - è la Chiesa dei ricchi e dei potenti ». Ne contengono l'argomento - non della Chiesa, ma di chiedere perdono ai popoli d'Africa - e che vengono « rigenerati » all'OTO-Melara di La Spezia; una industria di Stato, elicotteri - tra cui gli Agusta - e aerei che consentono al governo sudafricano come a quello rhodesiano, un intervento diretto a fianco dell'esercito portoghese; intervento che non si limita agli aerei, ma è spesso compiuto anche da reparti terrestri.

Nella riunione di stamane padre Vivarelli ha detto che la Chiesa deve cedere il perdono dei popoli d'Africa e che la Chiesa portoghese, in particolare, « è lo scandalo del mondo cattolico » per la sua collaborazione col governo di Lisbona: « la nostra - ha detto - è la Chiesa dei ricchi e dei potenti ». Ne contengono l'argomento - non della Chiesa, ma di chiedere perdono ai popoli d'Africa - e che vengono « rigenerati » all'OTO-Melara di La Spezia; una industria di Stato, elicotteri - tra cui gli Agusta - e aerei che consentono al governo sudafricano come a quello rhodesiano, un intervento diretto a fianco dell'esercito portoghese; intervento che non si limita agli aerei, ma è spesso compiuto anche da reparti terrestri.

Nella riunione di stamane padre Vivarelli ha detto che la Chiesa deve cedere il perdono dei popoli d'Africa e che la Chiesa portoghese, in particolare, « è lo scandalo del mondo cattolico » per la sua collaborazione col governo di Lisbona: « la nostra - ha detto - è la Chiesa dei ricchi e dei potenti ». Ne contengono l'argomento - non della Chiesa, ma di chiedere perdono ai popoli d'Africa - e che vengono « rigenerati » all'OTO-Melara di La Spezia; una industria di Stato, elicotteri - tra cui gli Agusta - e aerei che consentono al governo sudafricano come a quello rhodesiano, un intervento diretto a fianco dell'esercito portoghese; intervento che non si limita agli aerei, ma è spesso compiuto anche da reparti terrestri.

Nella riunione di stamane padre Vivarelli ha detto che la Chiesa deve cedere il perdono dei popoli d'Africa e che la Chiesa portoghese, in particolare, « è lo scandalo del mondo cattolico » per la sua collaborazione col governo di Lisbona: « la nostra - ha detto - è la Chiesa dei ricchi e dei potenti ». Ne contengono l'argomento - non della Chiesa, ma di chiedere perdono ai popoli d'Africa - e che vengono « rigenerati » all'OTO-Melara di La Spezia; una industria di Stato, elicotteri - tra cui gli Agusta - e aerei che consentono al governo sudafricano come a quello rhodesiano, un intervento diretto a fianco dell'esercito portoghese; intervento che non si limita agli aerei, ma è spesso compiuto anche da reparti terrestri.

Nella riunione di stamane padre Vivarelli ha detto che la Chiesa deve cedere il perdono dei popoli d'Africa e che la Chiesa portoghese, in particolare, « è lo scandalo del mondo cattolico » per la sua collaborazione col governo di Lisbona: « la nostra - ha detto - è la Chiesa dei ricchi e dei potenti ». Ne contengono l'argomento - non della Chiesa, ma di chiedere perdono ai popoli d'Africa - e che vengono « rigenerati » all'OTO-Melara di La Spezia; una industria di Stato, elicotteri - tra cui gli Agusta - e aerei che consentono al governo sudafricano come a quello rhodesiano, un intervento diretto a fianco dell'esercito portoghese; intervento che non si limita agli aerei, ma è spesso compiuto anche da reparti terrestri.

Nella riunione di stamane padre Vivarelli ha detto che la Chiesa deve cedere il perdono dei popoli d'Africa e che la Chiesa portoghese, in particolare, « è lo scandalo del mondo cattolico » per la sua collaborazione col governo di Lisbona: « la nostra - ha detto - è la Chiesa dei ricchi e dei potenti ». Ne contengono l'argomento - non della Chiesa, ma di chiedere perdono ai popoli d'Africa - e che vengono « rigenerati » all'OTO-Melara di La Spezia; una industria di Stato, elicotteri - tra cui gli Agusta - e aerei che consentono al governo sudafricano come a quello rhodesiano, un intervento diretto a fianco dell'esercito portoghese; intervento che non si limita agli aerei, ma è spesso compiuto anche da reparti terrestri.

Nella riunione di stamane padre Vivarelli ha detto che la Chiesa deve cedere il perdono dei popoli d'Africa e che la Chiesa portoghese, in particolare, « è lo scandalo del mondo cattolico » per la sua collaborazione col governo di Lisbona: « la nostra - ha detto - è la Chiesa dei ricchi e dei potenti ». Ne contengono l'argomento - non della Chiesa, ma di chiedere perdono ai popoli d'Africa - e che vengono « rigenerati » all'OTO-Melara di La Spezia; una industria di Stato, elicotteri - tra cui gli Agusta - e aerei che consentono al governo sudafricano come a quello rhodesiano, un intervento diretto a fianco dell'esercito portoghese; intervento che non si limita agli aerei, ma è spesso compiuto anche da reparti terrestri.

Per la conquista dei nuovi contratti

OGGI NUOVO SCIOPERO ALL'ALITALIA

Prosegue l'azione dei petrolieri

Trattative al ministero del Lavoro per le due categorie e per i telefonici della SIP - I tessili decidono iniziative di lotta per la difesa dell'occupazione - La riunione delle segreterie confederali

A Foggia e a Bologna

Sei morti e undici feriti in 2 scontri

Coinvolta nel primo incidente anche una « Giulia » del nucleo radio-mobile dei carabinieri

Foggia, 9 aprile

Quattro persone sono morte ed altre tre sono rimaste ferite in un grave scontro tra una « 124 S » e una « 127 » ed una « Giulia » del nucleo radio-mobile dei carabinieri, accaduti sulla circonvallazione dell'abitato di Foggia, all'incrocio con la statale 16.

Quanto ai feriti - secondo quanto si è appreso - è l'ex segretario provinciale della Democrazia cristiana, il dott. Giuseppe Zingrillo, di 44 anni, il quale è candidato alla Camera.

Le quattro vittime sono il ragioniere capo dell'amministrazione provinciale, Francesco Perreca, di 65 anni, e l'autista Michele Quilino, di 30 anni, entrambi sulla « 124 » sulla quale si trovava il dott. Zingrillo; il maresciallo Lucio Fattibene, di 67, ed il nipote Luciano, di 12. Questi ultimi erano a bordo della « 127 » guidata dal brigadiere della guardia di finanza Fattibene, di 30 anni, padre di Luciano, con il quale si era recato anche l'altro suo figlio, Giancarlo di sette.

In ospedale sono attualmente ricoverati il dott. Zingrillo, per il quale i sanitari prevedono un'operazione di plastica, e il brigadiere di finanza, con riserva di prognosi, « il figlio Giancarlo, che guarirà in quindici giorni ».

Bologna, 9 aprile

Una scaguna della strada è accaduta nel pomeriggio di oggi, alle ore 15,30, a Pianoro, un comune a 15 km da Bologna. Bilancio: due morti e otto feriti. Lo scontro è avvenuto a causa di un'imprudenza.

Una « 110 » targata Bologna 372235, guidata da Giovanni Lolli di 37 anni da Castel S. Pietro, nell'imbucare una curva, a causa dell'eccessiva velocità, sbandava e invadeva la corsia di sinistra, scontrandosi frontalmente con la « 500 » targata BO 435600, guidata dal medico Renato Lenzi di 71 anni, da S. Lazzaro di Savena.

In seguito allo scontro, il Lenzi, e una bambina di 13 anni, Emanuela Pietra, che abitava a Bologna in via Pietro Costa 26, restavano uccisi all'istante.

Le altre otto persone, tutti e sei gli occupanti della « 110 », tra cui tre bambini e i due passeggeri che si viaggiavano sulla « 500 », sono rimaste ferite. Al S. Orsola sono state giudicate guaribili in 10 giorni.

Bolzano

Una giovane parà precipita da 1000 metri e muore

BOLZANO, 9 aprile. Una ragazza paracadutista è precipitata oggi durante una esercitazione sull'aeroporto di Bolzano ed è morta sul colpo. La vittima è Brigitte Lungkoffler di 21 anni, di Bressanone, di professione infermiera.

Il paracadute della Lungkoffler non si è aperto e la ragazza è precipitata per 1000 metri, sfrecciando sulla pista di asfalto dell'aeroporto. Sono intervenuti i carabinieri del nucleo investigativo di Bolzano che hanno sequestrato il paracadute.

La Lungkoffler, che era una veterana del paracadutismo altopesino (quello di oggi era il suo trentanovesimo lancio) era salita stamane su un aereo dell'Aeroclub di Bolzano per una normale esercitazione assieme ad altri due colleghi. Alle 9,30 la ragazza si è lanciata dall'apparecchio a 1000 metri di quota. Il paracadute non si è aperto e la ragazza è precipitata a piombo sul nastro d'asfalto della pista di atterraggio senza che nessuno dei due paracadute di cui era dotata si aprissero. La ragazza si è sfrecciata sull'asfalto dopo diciannove secondi di caduta libera a una velocità di 210 chilometri l'ora.

Le segreterie dei sindacati del denunciare « la mancanza di volontà politica del governo » rilevano che il settore ha già perduto nel 1971 30 mila posti di lavoro. Da qui la decisione di passare ad azioni di lotta. Lunedì e martedì si riuniscono gli organismi dirigenti dei sindacati ferroviari.

Per quello che riguarda l'attività delle tre Confederazioni occorre segnalare la riunione delle segreterie CGIL, CISL e UIL che si terrà lunedì e martedì a Tarquinia. In discussione le politiche contrattuali e le strutture di base.

Il direttore dell'FBI, J. Edgar Hoover, ha reso noto che è stato arrestato nella sua casa a Provo nello Stato dell'Utah un uomo di 29 anni, Richard Floyd McCoy, accusato di essere il responsabile del dirottamento dell'apparecchio Boeing 727 a Provo. Il dirottamento è avvenuto nella notte di venerdì; l'apparecchio, partito da Newark nel New Jersey, era diretto a Los Angeles via Denver.

McCoy - ha detto Hoover - verrà tradotto qui prima di essere processato.

Il direttore dell'FBI, J. Edgar Hoover, ha reso noto che è stato arrestato nella sua casa a Provo nello Stato dell'Utah un uomo di 29 anni, Richard Floyd McCoy, accusato di essere il responsabile del dirottamento dell'apparecchio Boeing 727 a Provo. Il dirottamento è avvenuto nella notte di venerdì; l'apparecchio, partito da Newark nel New Jersey, era diretto a Los Angeles via Denver.

Il direttore dell'FBI, J. Edgar Hoover, ha reso noto che è stato arrestato nella sua casa a Provo nello Stato dell'Utah un uomo di 29 anni, Richard Floyd McCoy, accusato di essere il responsabile del dirottamento dell'apparecchio Boeing 727 a Provo. Il dirottamento è avvenuto nella notte di venerdì; l'apparecchio, partito da Newark nel New Jersey, era diretto a Los Angeles via Denver.

Il direttore dell'FBI, J. Edgar Hoover, ha reso noto che è stato arrestato nella sua casa a Provo nello Stato dell'Utah un uomo di 29 anni, Richard Floyd McCoy, accusato di essere il responsabile del dirottamento dell'apparecchio Boeing 727 a Provo. Il dirottamento è avvenuto nella notte di venerdì; l'apparecchio, partito da Newark nel New Jersey, era diretto a Los Angeles via Denver.

Il direttore dell'FBI, J. Edgar Hoover, ha reso noto che è stato arrestato nella sua casa a Provo nello Stato dell'Utah un uomo di 29 anni, Richard Floyd McCoy, accusato di essere il responsabile del dirottamento dell'apparecchio Boeing 727 a Provo. Il dirottamento è avvenuto nella notte di venerdì; l'apparecchio, partito da Newark nel New Jersey, era diretto a Los Angeles via Denver.

Il direttore dell'FBI, J. Edgar Hoover, ha reso noto che è stato arrestato nella sua casa a Provo nello Stato dell'Utah un uomo di 29 anni, Richard Floyd McCoy, accusato di essere il responsabile del dirottamento dell'apparecchio Boeing 727 a Provo. Il dirottamento è avvenuto nella notte di venerdì; l'apparecchio, partito da Newark nel New Jersey, era diretto a Los Angeles via Denver.

L'omicidio del « marine » a Marano (Napoli)

Per la ballerina negativo il « guanto di paraffina »

Ciononostante è stato spiccato a suo carico un ordine provvisorio d'arresto - Molti i lati oscuri della vicenda - Un collega della vittima, sospettato del delitto, è stato sottratto alla legge italiana?

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 9 aprile. Con la notifica dell'ordine provvisorio di arresto per omicidio, spiccato dal pretore di Marano, a carico della ballerina spagnola ex « volontaria » dell'esercito di Moshe Dayan nella « guerra dei sei giorni », il caso del « marine » ucciso a Licola con due colpi di rivoltella alla schiena non può considerarsi certamente chiuso.

Anzi, proprio adesso l'episodio si tinge più intensamente di « giallo » e davanti agli inquirenti si trovano alcuni interrogativi che attendono una precisa risposta dallo sviluppo delle indagini.

Intanto la prima « prova » - secondo le indiscrezioni trapelate dagli ambienti degli investigatori - è fallita. Il guanto di paraffina ha dato esito negativo. Quindi la ballerina Brigitte Cherler (differenza dall'ex « volontaria » di Giarrocco) non avrebbe sparato. Ma si sa che non sempre la prova della paraffina che serve per scoprirne i residui di polvere da sparo sulle mani - dà risultati attendibili al 100 per cento.

La ex guerrigliera doveva conoscere benissimo ogni tipo di arma e certamente anche il sistema per far scomparire un'eventuale traccia che potesse accusarla.

Più interessanti i fini dell'accertamento della verità, comunque, sembrano essere le due piccole ferite all'indice e al pollice della mano sinistra della donna. Le ferite potrebbero essere state provocate dalla « culisse » della piccola rivoltella (calibro 65) usata per sparare al reduce della brutale guerra di aggressione nel Vietnam, Donald Bevin Eastwood.

E' certo che la pistola è stata scaricata: le cartucce sono state gettate e rinvenute assieme ad uno dei due bossoli nel water del bagno. Chi ha provveduto a fare questo? Un altro bossolo era dietro la porta d'ingresso, a breve distanza dal « marine » ferito a morte.

Un'altra circostanza che non appare per nulla chiara è quella dell'arresto di alcuni testimoni - un altro militare americano e la moglie - che abitano nell'appartamento attiguo, hanno sostenuto di aver udito le due detonazioni intorno alle 22,30. Il delitto - secondo la prima sommaria ricostruzione - viene fatto risalire a quattro minuti prima della mezzanotte di venerdì. C'è, quindi, un vuoto di un'ora e più. E nessun chiarimento su questa circostanza è venuto dall'interrogatorio del « marine » McHolister e della moglie, i quali, quella sera, avevano ospitato la coppia. Hanno detto che la ballerina e il suo amico sono andati via da casa loro certamente dopo le 23,30, ma la loro testimonianza non è stata confermata da altri testimoni. Ad infoltire il mistero che circonda questo delitto vi è ancora da registrare la voce che la polizia militare americana starebbe svolgendo proprio conto indagini riservatissime e - pare - in contraddizione con quelle dei carabinieri, tanto che sarebbero arrivati ad appuntare i loro sospetti su un collega di Donald Eastwood e che lo abbiano preso in consegna direttamente quello della Squadra di Polizia, per farlo giudicare - grazie alla convenzione di Londra del 1951 - da un tribunale americano.

Le indagini dei carabinieri si svolgono al di fuori dell'ambiente dei « marine », le basi NATO di Bagnoli e di Capodichino. Si tenta di stabilire con esattezza a quanti gente la ex guerrigliera poteva far comodo in certi traffici poco puliti. La donna, infatti, aveva girato mezzo mondo ed aveva avuto esperienze di ogni tipo. Poteva benissimo essere utilizzata con una certa tranquillità e sicurezza per qualche cosa di illecito. E questo fino a qualche mese addietro, fino a quando cioè non si era « innamorata » del « marine » ed era andata a vivere con lui troncando le sue precedenti amicizie.

Infatti è stato accertato che molti personaggi della zona dei « quartieri », che vivono ai margini della legalità, hanno avuto dei contatti con Brigitte Cherler nei periodi in cui era stata in Italia negli anni precedenti. Attualmente la ballerina era sprovvista di passaporto e di visto di soggiorno: aveva denunciato di essere stata derubata della borsa un po' di tempo fa.

Dagli accertamenti effettuati presso l'ufficio stranieri è stato possibile stabilire che il suo visto scadeva sabato mattina: doveva, quindi, lasciare l'Italia. Nella sua borsa erano stati rinvenuti 350 mila lire: nella casa del « marine » non vi era un soldo. Della pistola non è stata trovata traccia, mentre sono stati rinvenuti sulla spiaggia alcuni indumenti della donna, la quale continua a sostenere la sua innocenza: « Quando hanno ucciso il « marine » io ero a fare il bagno in mare ».

Ma gli orari non coincidono: quando la ballerina ha dato l'allarme ed è corso il guardiano dello stabilimento balneare « Lido blu » era da pochi minuti passata la mezzanotte. Un'ora e mezzo dopo l'ambulanza dell'ospedale militare americano trasportava il « marine » in fin di vita al pronto soccorso: Donald Eastwood è morto quando mancavano una decina di minuti alle 2. Gli spari però sono stati uditi alle 22,30. Quanto è durata l'agonia del « marine »? E quanto tempo ha avuto a disposizione l'assassinio per scaricare la rivoltella, fare scomparire la stessa arma, prima che la ballerina, indicata per il momento del delitto, desse l'allarme?

A queste domande dovrà rispondere l'inchiesta che è in pieno svolgimento. I carabinieri stanno tentando di rintracciare tutte le persone che hanno avuto contatti con la donna e con il militare per arrivare a scoprire il momento del delitto. Occorrerà del tempo: secondo quanto si riesce a sapere, non prima di due o tre giorni verrà inviato il primo rapporto all'autorità giudiziaria.

Giuseppe Mariconda

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 9 aprile. Esasperata dalla fame e dalla povertà, una donna si è buttata dentro un pozzo di campagna uccidendosi insieme con due dei suoi figliolotti: Maurizio, di sette anni, e Giuseppe, di cinque. Teatro della spaventosa tragedia una abbandonata contrada a due chilometri da Marone, piccolo paese alle spalle di Corleone, nel Palermitano.

Il corpo della donna - Concetta Sileci, 35 anni - e quelli dei due bambini sono stati ritrovati questa mattina semiseppelliti dalla melma in fondo a un pozzo dal capofamiglia, Giuseppe Lazzara, un bracciante poverissimo (ex sorvegliato speciale per sospetti « furti ») che da venti

ore era alla ricerca, insieme alla figlia più grande, della donna che nella tarda mattinata di ieri era scappata in lacrime da casa dopo una discussione per la mancanza di desinare.

E' stato lo stesso disperato Lazzara a dare l'allarme al casolare di Marone quando, dopo le sette di stamane, avvertendolo che dentro a un pozzo in contrada « Banno » aveva intravisto delle sagome umane. L'intervento di una pattuglia ha rivelato le agghiaccianti proporzioni del dramma: la povera donna aveva scavalcato il muro del pozzo tenendo stretti a sé i figli che, nella breve agonia, s'erano ancor più fortemente avvignati alla madre.

Il recupero delle salme è stato effettuato dai sommozzatori. I tre poveri corpi sono ora all'obitorio del cimitero di Marone per le constatazioni.

Un'altra tragedia della miseria aveva di recente riprodotto - giusto a Corleone - il drammatico guasti della disastrosa guerra civile. In un'altra donna, una vedova bianca madre di quattro figli, si era impiccata ad una trave di casa all'indomani di una nuova partenza del marito per la Germania dove era emigrato per lavoro.

g. f. p.

Una giovane madre a Corleone

Si getta in un pozzo con due figlioletti

Sono annegati tutti e tre - Una storia di fame e di povertà alla origine del disperato gesto

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 9 aprile. Esasperata dalla fame e dalla povertà, una donna si è buttata dentro un pozzo di campagna uccidendosi insieme con due dei suoi figliolotti: Maurizio, di sette anni, e Giuseppe, di cinque. Teatro della spaventosa tragedia una abbandonata contrada a due chilometri da Marone, piccolo paese alle spalle di Corleone, nel Palermitano.

Il corpo della donna - Concetta Sileci, 35 anni - e quelli dei due bambini sono stati ritrovati questa mattina semiseppelliti dalla melma in fondo a un pozzo dal capofamiglia, Giuseppe Lazzara, un bracciante poverissimo (ex sorvegliato speciale per sospetti « furti ») che da venti

ore era alla ricerca, insieme alla figlia più grande, della donna che nella tarda mattinata di ieri era scappata in lacrime da casa dopo una discussione per la mancanza di desinare.

E' stato lo stesso disperato Lazzara a dare l'allarme al casolare di Marone quando, dopo le sette di stamane, avvertendolo che dentro a un pozzo in contrada « Banno » aveva intravisto delle sagome umane. L'intervento di una pattuglia ha rivelato le agghiaccianti proporzioni del dramma: la povera donna aveva scavalcato il muro del pozzo tenendo stretti a sé i figli che, nella breve agonia, s'erano ancor più fortemente avvignati alla madre.

Il recupero delle salme è stato effettuato dai sommozzatori. I tre poveri corpi sono ora all'obitorio del cimitero di Marone per le constatazioni.

Un'altra tragedia della miseria aveva di recente riprodotto - giusto a Corleone - il drammatico guasti della disastrosa guerra civile. In un'altra donna, una vedova bianca madre di quattro figli, si era impiccata ad una trave di casa all'indomani di una nuova partenza del marito per la Germania dove era emigrato per lavoro.

g. f. p.

MORTI IN UNA GROTTA

DUE SPELEOLOGICI

FRANCESI

HUESCA (Spagna), 9 aprile.

Due giovani speleologi francesi, scomparsi in una grotta dei Pirenei, non lontano dalla frontiera con la Francia, sono stati ritrovati morti dalle squadre di soccorso. I due sono presumibilmente annegati mentre cercavano di attraversare un fiume sotterraneo.

Situazione meteorologica



Table with 3 columns: Location, Temperature, and other weather-related data. Locations include Bologna, Firenze, Napoli, etc.

Advertisement for Aldo Tortorella, Luca Pavolini, and Romolo Galimberti. Includes contact information and details about their services.

Secondo le risultanze dell'istruttoria di Stiz

RAUTI ERBE IL RUOLO «PIÙ ELEVATO» NEL PROGRAMMA EVERSIVO DEL 1969

L'alibi dell'asserita presenza a Roma — il 18 aprile '69 — frantumato da circostanze di fatto e dal curriculum del dirigente nazionale del MSI — Attraverso il «centro studi Ordine nuovo», dopo la sua uscita dal MSI di Michellini, considerato «fidejuro», crea gruppi di attivisti e picchiatori in quasi tutte le province - Rientra nel partito neofascista con l'ascesa di Almirante

MILANO, 9 aprile. Nei prossimi giorni il giudice istruttore D'Ambrósio, che sta conducendo le indagini sul complotto «nero» e sugli attentati del 1969, ha individuato nella strage di piazza Fontana, ascoltata i testimoni dell'«alibi» di Pino Rauti considerato il «cervello» del gruppo Freda-Ventura. Rauti, fondatore ed organizzatore del movimento di estrema destra «Ordine Nuovo», è rientrato nel MSI il 15 novembre del 1969, portando con sé una larga fetta dei suoi adepti. Ciò gli ha valso un posto nell'esecutivo nazionale del MSI. Adesso è perfino candidato alla Camera.

Infame guerra contro i popoli del Mozambico e della Angola. Secondo il giudice Stiz, che il 2 marzo scorso ha emesso il mandato di cattura contro Rauti e lo ha poi indiziato per la strage di Milano, nel programma eversivo del 1969, egli ha svolto un ruolo più elevato di quello di Freda e Ventura. Prima di tutto, il magistrato evidenzia «l'identità di vedute» tra i due, non solo nei confronti di Freda e Rauti, e la fa risalire al 1964-65. Dal momento che il nostro onore si chiama fedeltà, ai ricorrenti appelli alla mobilitazione delle forze «per abbattere il sistema, alla incessante apologia della guerra nazionale rivoluzionaria, alla denuncia di un tipo di stato fondato sui principi di Autorità, Gerarchia, Fedeltà, alla propaganda di un regime autoritario sul partito unico, sul Corporativismo, sulla selezione della razza, nemico della democrazia e, quindi, di ogni libertà conseguente».

La rete di «agenti liberi» del duo Freda-Ventura, dunque, da due magistrati e dei più decisi e pericolosi attivisti del movimento di Rauti, Stiz afferma che solo Rauti, come capo di «Ordine Nuovo», può dunque aver partecipato alla riunione di Padova, in cui venivano prese decisioni di estrema importanza. L'alibi della sua asserita presenza a Roma, al giornale, non ha convinto il magistrato di Treviso. I giornalisti, di solito, non timbrano il cartellino.

L'alibi. La rete di «agenti liberi» del duo Freda-Ventura, dunque, da due magistrati e dei più decisi e pericolosi attivisti del movimento di Rauti, Stiz afferma che solo Rauti, come capo di «Ordine Nuovo», può dunque aver partecipato alla riunione di Padova, in cui venivano prese decisioni di estrema importanza. L'alibi della sua asserita presenza a Roma, al giornale, non ha convinto il magistrato di Treviso. I giornalisti, di solito, non timbrano il cartellino.

Mario Passi

La scintilla è partita dal «terzo raggio»

Nuovo tentativo di rivolta nel carcere di San Vittore

Oscuri i motivi dell'agitazione - 180 detenuti trasferiti in Sardegna



La protesta dei detenuti è ormai sotto controllo delle forze di polizia: sono cominciate le operazioni di trasferimento. Centottanta detenuti finiranno nelle carceri della Sardegna.

MILANO, 9 aprile. A distanza di nemmeno quarantotto ore c'è stato un nuovo tentativo di rivolta nelle carceri di San Vittore. La scintilla è scoppiata al terzo raggio: un gruppo di detenuti si sono barricati nei corridoi. Un momento dell'aria è rifiutandosi di uscire. Con delle spranghe di ferro che pare siano state anche dalla strada, al di sopra del muro di cinta, hanno dato vita a un lungo, interminabile concerto fatto di grida insistenti, di rumori assordanti (attenti picchiando) le spranghe che avevano in mano contro le inferriate.

tre carceri; a quanto è stato dato di sapere, saranno trasferiti all'Asinara e in altri istituti di pena della Sardegna. Il questore ha parlato di 180 trasferimenti: i cellulari hanno cominciato subito ad uscire da San Vittore con una grossa scorta di agenti della direzione di carcere, ha allestito un treno speciale con sette carrozze cellulari che sono in grado di ospitare un numero di detenuti doppio di quelli di San Vittore. Il treno partirà alla volta di Genova, quindi i prigionieri saranno imbarcati per la Sardegna. La protesta è continuata: ancora a sera inoltrata si sentivano urla indistinte provenienti dall'interno di San Vittore. Il penitenziario milanese ha ormai un primo numero di detenuti di rivolta: il carcere è vecchio e malandato e a questo si uniscono i mali dei regolamenti «vecchi» e le lentezze della giustizia.

Palermo. Attentato contro un esponente del PSIUP

Un gravissimo attentato dinamitardo contro un esponente agrario-mafioso, non ha un puro caso distrutto la casa di campagna di un consigliere provinciale del PSIUP e sommato il terrore a Valledolme, un centro agricolo dell'entroterra montano di Palermo dove i compagni socialisti stanno preparando per domenica prossima un convegno di una decina di comuni della Madonie, per reclamare lo scioglimento del locale Consiglio di municipalità.

Come obiettivo dell'attentato è stata, infatti, scelta l'abitazione del compagno Rosario Campo, popolare dirigente del Psiup. Sono stati usati circa 100 chili di dinamite. Come obiettivo dell'attentato è stata, infatti, scelta l'abitazione del compagno Rosario Campo, popolare dirigente del Psiup. Sono stati usati circa 100 chili di dinamite. Come obiettivo dell'attentato è stata, infatti, scelta l'abitazione del compagno Rosario Campo, popolare dirigente del Psiup. Sono stati usati circa 100 chili di dinamite.

I collaboratori

Ma è poi un personaggio così dimesso, quasi chivo, nella mediocrità di una vita piccolo borghese, l'uomo che rompe clamorosamente col MSI di Michellini, ritenendolo troppo moderato, e crea il «Centro studi Ordine Nuovo». Questo «centro studi» si ramifica sul territorio nazionale, crea gruppi di picchiatori e di attivisti in quasi tutte le province. Per ottenere simili risultati il suo fondatore deve aver svolto dell'attività organizzativa, mobilitando dei collaboratori, tessute dei collegamenti.

Accanto a Rauti difatti figurano uomini come Andrea Serranti, i fratelli Maccheroni. Questi ultimi due, poi, insieme all'ammiraglio Bruti Liberati, dirigono la Mondia. Era impedito, una società specializzata nel traffico d'armi di cui abbiamo parlato negli scorsi giorni. Altro che semplice «centro studi». Rauti è in grado di compiere più viaggi in Grecia, per servizio giornalistico, afferma.

Ma in Grecia stabilisce stretti rapporti con Plevris, che si occupa dei servizi segreti per l'Italia dopo essere stato il creatore della strategia della provocazione e degli attentati, che ha spianato la strada al colpo di Stato dei colonnelli.

Rauti è indicato in un rapporto del servizio segreto italiano come il personaggio che prende contatti in Portogallo, per facilitare a quel regime colonialista l'acquisto di armi con cui combattere

Dopo l'interrogatorio dei due giovani sardi

Sono ancora avvolti nel mistero gli ultimi giorni di Feltrinelli

Nessuna novità di rilievo dopo le dichiarazioni rese l'altro ieri mattina dal sostituto procuratore Viola - Gli elementi forniti da Emilio Oppes e Antonio Cabras non chiariscono i fatti - Lo strano comportamento di Giuseppe Saba e dell'avv. Lazagna

MILANO, 9 aprile. Dopo l'interrogatorio dei due giovani sardi, conclusosi nella tarda serata di ieri, il giudice istruttore Stiz ha dichiarato che Feltrinelli è tornato a segnare il passo. Le clamorose novità che pareva fossero venute dopo le dichiarazioni rese ieri mattina dal sostituto procuratore Guido Viola («Stanno maturando fatti nuovi, relativi a piste già battute») non ci sono state. L'interrogatorio e il successivo confronto fra i due giovani ha forse fatto acquisire elementi utili, ma la mattassa rimane ancora estremamente intricata.

Che cosa hanno detto, infatti, Emilio Oppes e Antonio Cabras? Il primo, come si è visto, venne ascoltato per la prima volta dallo stesso Viola a Legnago, Verona, dove si trova per svolgere il servizio di un giornale. Ha 23 anni, è nato a Boreto (Nuoro), ma risiede a Ferrara. Il secondo, pure di origine sarda, è domiciliato a Firenze. Tutti e due, ieri, sono stati accompagnati al Palazzo di Giustizia e sono stati interrogati, contemporaneamente, da due magistrati Viola e Colato. Da quanto si è saputo hanno detto che negli anni in cui erano entrati in contatto con Feltrinelli, erano in Germania a Francoforte, conobbero Giuseppe Saba, il meccanico indiziato di concorso negli attentati ai traffici di Segrate e di San Vito di Gaggio, attualmente cercato da polizia e carabinieri.

Leopoldo Leon dal collega Lazagna, hanno fatto imboccare agli inquirenti la pista di Feltrinelli, né su dove si sia rifugiato Giuseppe Saba. Eppure Feltrinelli non può essere calato dal cielo cinque minuti prima dell'attentato, né il Saba può essere stato inghiottito dalle sabbie mobili. A 26 giorni dalla sconvolgente tragedia, insomma, tutti gli angosciosi interrogativi dei primi giorni rimangono aperti.

Si insegue un tenue filo: presunti collegamenti tra Feltrinelli e «22 Ottobre»

La banda «22 ottobre», si registrano però episodi assai gravi al margine dell'inchiesta. Non c'entra nulla con la ricerca della verità sul caso Feltrinelli l'arresto del giovane studente di filosofia Andrea Mercenario. Nulla ha da spartire con la indagine diretta dalla Procura di Milano le perquisizioni in casa di noti professionisti. È un lettera ai detenuti compresi nella banda «22 ottobre», ora l'attenzione del dott. Sossi sarebbe puntata su una lettera di Giuseppe Battaglia, accusato di aver fatto da basista nella tragica rapina a Genova nella sede dell'Istituto case popolari. Nella lettera il Battaglia accuserebbe alcuni funzionari della Questura di averlo maltrattato. Su questa

lettera e sul contesto polemico della tesi di laurea contro il sistema carcerario italiano, il dott. Sossi avrebbe ipotizzato un reato da «caccia alle streghe». Se sono vere le voci ufficiose da noi raccolte il magistrato intenderebbe chiedere la possibile incriminazione per reati o di diffamazione o di calunnia della neo-laureata e di tutti i componenti del corpo accademico della Università di Pavia che discussero la tesi di laurea concludendo una approvazione da 110 e lode alla Irvonverzi.

Si dice a Genova che lo stesso procuratore della Repubblica abbia manifestato perplessità di fronte alle ipotesi accusatorie avanzate dal suo sostituto. È auspicabile, ad ogni modo, che tali perplessità si concentrino nella sede giudiziaria (la Procura della Repubblica di Pavia) respingendo definitivamente una supposizione accusatoria basata su convinzioni e documentazioni contenute in una tesi di laurea. Dopo i sequestri di libri non si vorrà dunque anche a colpire la libertà di pensiero?

Giuseppe Marzolla

Colato ritorna oggi a Genova per sentire di nuovo altri testimoni

Ma il giudice Castellano sembra irremovibile nella sua decisione di non riaprire l'istruttoria sulla banda del fascista Vandelli - Gravi episodi in margine all'inchiesta - Il dott. Sossi insiste negli interrogatori di una studentessa di Mortara che ha scambiato lettere con detenuti per una tesi di laurea sul sistema carcerario

DALLA REDAZIONE. GENOVA, 9 aprile. Domattina sarà a Genova il dott. Ottavio Colato, il sostituto procuratore di Milano al quale è affidata l'indagine riguardante i presunti collegamenti fra Feltrinelli e il gruppo fascista Vandelli. Colato ha trascorso la domenica nella casa dei suoi genitori a Sestri Levante. Era tornato da Firenze dove aveva interrogato un giovane che, a suo tempo, era stato in rapporti di amicizia con il ricercato Giuseppe Saba.

A Genova, domani, Colato sentirà di nuovo altri testimoni a proposito di quel filone, assai vago, dell'inchiesta che presuppone un collegamento tra Feltrinelli e la banda «22 ottobre». A questo proposito il giudice istruttore Francesco Paolo Castellano si mostra irremovibile nella sua decisione di non riaprire l'istruttoria sulla banda capeggiata dal fascista Diego Vandelli. A quanto trapela il giudice Castellano nella sentenza istruttoria, egli sta ormai ultimando, rivedere proprio nell'atto della formazione del gruppo «22 ottobre» la mancanza di

una mente e di un finanziatore. La banda nacque tra dei disperati che il giudice definirebbe come «stranieri della Val Bisagno». Costoro cominciarono la loro attività con delle formalizzazioni avventurate, ma non approdarono a nessun gesto concreto tanto che non si inserì «ra loro la mente» del candidato Sossi. Il gruppo si organizzò e attuando il rapimento di Sergio Gad. L'11 ottenne il riscatto di 200 milioni. Ne consegnò cento ai complici. Essi intracciarono la loro parte e se la godettero per un certo periodo, poi, con una parte di quel denaro, acquistarono le apparecchiature che servirono a installare la radio pirata che si inseriva nella rete televisiva di Genova. Proprio la genesi del finanziamento che formò l'occasione all'attività terroristica e propagandistica della banda, esordirebbe, secondo il giudice istruttore, i contatti con il facoltoso editore.

Se l'indagine a Genova non si è ancorata, per ora, a nessun indizio concreto sui sospetti collegamenti tra Feltrinelli, l'avv. G.B. Lazagna e

Era scomparsa da casa, nel napoletano, dal 12 febbraio

Uccisa: s'era ribellata al «racket del vizio»

Tre uomini hanno abusato di lei, l'hanno spinta fuori dell'auto, poi le hanno sparato un colpo di pistola allo stomaco - Lascia un bambino di diciotto mesi - Il marito è in carcere per furto

Senago: atti vandalici contro due sezioni della DC

MILANO, 9 aprile. Ignoti vandali hanno incendiato nelle prime ore di stamane le porte d'ingresso di 2 sezioni della DC a Senago causando danni per circa 400 mila lire. Il primo gesto terroristico è stato compiuto verso le ore 2 in via Rocca. L'altro, verso le 4, alla sede di Castelletto di Senago.

DALLA REDAZIONE. NAPOLI, 9 aprile. Una giovane donna - moglie di un detenuto nel carcere di Poggioreale e madre di un bimbo di 18 mesi - è stata uccisa con un colpo di rivoltella allo stomaco. Il delitto - originato probabilmente da motivi di vendetta nell'ambito del «racket del vizio» - è stato compiuto sulla strada che collega il popolare quartiere di Barra con San Giorgio a Cremano, alla periferia di Napoli.

La vittima - Carmela Amato, 22 anni, moglie di Giovanni Esposito, 36enne, in galera da sei mesi per furto - era misteriosamente scomparsa dalla sua abitazione in via Zinni a San Giorgio il 12 febbraio scorso. Il padre Cirio, un commerciante di frutta di Portici, ne aveva denunciato la scomparsa alla polizia, aggiungendo di ritenere che la figlia potesse essere caduta nelle grinfie di uno sfruttatore che aveva l'intenzione di avviarla alla prostituzione. Aveva fornito anche il numero di targa di una vettura a bordo della quale alcuni suoi conoscenti avevano visto di sera la giovane. Da allora si erano perse le tracce della donna. E' stata trovata morente con un proiettile nello stomaco la scorsa notte alla periferia di Napoli e trasportata da un automobilista di passaggio in ospedale. Le condizioni della donna erano gravissime: i medici hanno tentato invano con un interven-

to chirurgico durato oltre due ore di stamane alla morte. Stamane è deceduta. Al momento del ricovero ella aveva detto di essere stata costretta a salire a bordo di una «Giulia» verde targata Caserte, di cui aveva letto soltanto i primi due numeri di targa. Era occupata che le avevano detto di essere di Frignano - un grosso centro agricolo in provincia di Caserta - l'avevano costretta a appartarsi con loro e poi l'avevano spinta fuori dalla vettura mentre uno aveva impugnato la rivoltella ed aveva fatto partire il colpo mortale. Le indagini sul feroce delitto sono svolte dai carabinieri i quali stanno indagando appunto nel mondo del vizio.

La circostanza che la giovane fosse ricattata è venuta fuori pure dall'interrogatorio della sorella, la giovanissima Anna, di 14 anni, alla quale qualche volta Carmela aveva detto di desiderare la morte per potersi sottrarre al ricatto di cui era fatta oggetto da qualche tempo. Ma non aveva voluto dire di più: non aveva voluto fare il nome del ricattatore e poi era improvvisamente scomparsa lasciando a casa il figlioletto Cirio. Era stata segnalata nella zona di Caserta, ma nessuno dei suoi familiari era riuscito più a mettersi in contatto con lei.

Stamane, alla periferia di Napoli, nei pressi di un distributore di benzina, si è avuto la tragica conclusione della vicenda.

g. m.

IL CAGLIARI FA PROPRIO SUL SERIO

Colpaccio dei sardi a Campo di Marte: 1-0

Solito tiro-gol di Riva Al resto pensa Albertosi

La Fiorentina meritava forse il pareggio ma il portiere cagliaritano è stato imbattibile



FIorentina-CAGLIARI — Riva (a destra) ha scoccato il tiro che darà la vittoria ai sardi.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 9 aprile

I sogni di scudetto di un tifoso viola sono svaniti dopo appena mezz'ora di gioco. Al 30' il goleador di Legnano, Gigi Riva, facilitato da un errore collettivo della difesa viola, ha azzeccato il tiro ed ha battuto inesorabilmente il povero Superchi e a Vicenza è risultato imbattibile. Un tiro su un goal.

Infatti nel primo tempo i sardi hanno effettuato solo un tiro che doveva assegnare loro la vittoria. La difesa di poter lottare ad armi pari per la conquista dello scudetto tricolore.

Infatti nel primo tempo i sardi hanno effettuato solo un tiro che doveva assegnare loro la vittoria. La difesa di poter lottare ad armi pari per la conquista dello scudetto tricolore.

Ma sarebbe troppo semplicistico dire che i cagliaritari hanno vinto per aver impostato la partita sulla difesa, come del resto fece domenica la Fiorentina. I sardi hanno sì chiuduto il portiere, ma lo spraglio utile agli attaccanti viola ma allo stesso tempo, grazie all'abilità dimostrata dalla difesa, hanno evitato un particolare dal « tutto far » Brugnara (che fu di giocatore), hanno confermato di possedere una ineluttabile forza difensiva.

In possesso del pallone lo hanno giocato nel vero senso della parola, cioè non hanno mai incesso un errore. Lo stesso Riva — che oggi non era al massimo della condizione per un dolore alla caviglia — ha fatto un bel tiro, ma è stato respinto dal portiere. In possesso di una maggiore tecnica individuale e anche di personalità, hanno saputo sfruttare il ritmo che ad accettare lo scontro frontale. E dal loro punto di vista non avrebbero avuto nulla da obiettare se avessero accettato la battaglia in campo aperto non avrebbero avuto via di scampo.

Un paio di casi dopo l'insperato successo di Vicenza avevano raggiunto il massimo del morale e della concentrazione. In campo aperto non sono riusciti a dominare; anzi hanno ceduto l'iniziativa alla Fiorentina e hanno finito addirittura col sopprimere alla sterzata dei bergamaschi dando a questi, con un autogol, il pareggio.

Seghedoni, sia per le assenze di alcuni giocatori infortunati, come Danzulli, Pavone e Franzoni, sia perché voleva impegnare uomini inutilizzati da molto tempo, come Benedetti, Bertoni e Bertucchi, ha presentato una formazione che, a suo avviso, sentiva di più l'importanza della partita. Ma le previsioni non si sono realizzate per il fatto che il portiere cagliaritano ha fatto un tiro su un goal.

La Fiorentina fin dalle prime battute ha ingranato la marcia superiore e ha iniziato ad attaccare da ogni lato. Solo che come è avvenuto in altre occasioni, qualcuno, vedi ad esempio Chiarugi, è venuto meno al suo compito. E' noto a tutti che « cavallo matto » Chiarugi soffre un complesso nei confronti di Poletti e in questa occasione l'arbitro ha presentato una formazione che, a suo avviso, sentiva di più l'importanza della partita. Ma le previsioni non si sono realizzate per il fatto che il portiere cagliaritano ha fatto un tiro su un goal.

Certo, un risultato di parità sarebbe stato il più logico e giusto, però mentre il Cagliari con una sola azione è riuscito ad andare in gol, la Fiorentina non è riuscita con quattro-cinque ed è appiunito per il fatto che il portiere cagliaritano ha fatto un tiro su un goal.

C'è anche da aggiungere che fatta eccezione per Clerici (marrcato alla perfezione dal portiere cagliaritano) tutti coloro che hanno avuto a portata di piede il pallone da gol non sono degli attaccanti di prim'ordine. E' vero, cioè non sono abituati a segnare ed è per questo che hanno fallito le occasioni.

Inoltre, c'è da far presente un altro fattore molto importante: la Fiorentina dopo aver disputato un primo tempo veramente eccellente (nonostante la rete di rapina realizzata da Riva), nella ripresa ha perso un po' di lucidità e anziché proseguire ad attaccare aggirando la difesa cagliaritano dai lati, ha inteso passare al centro dell'area, cioè da quella zona dove si erano concentrati i difensori e le mezze al di Cagliari. In più di una occasione abbiamo notato a contatto di gomito Clerici, Chiarugi, Mazzola, Merlo ed Esposito mentre lo stesso Berti si è portato ad allestire dei tentativi di tiro. Il risultato è stato quello che ha adottato alla perfezione il Cagliari, il quale in questa occasione ha avuto in Riva la carta vincente. Il goleador sardo nel corso di questi 90 minuti ha avuto a portata di piede solo due palloni oltre quello che doveva essere assegnato alla squadra che ha adottato alla perfezione il Cagliari, il quale in questa occasione ha avuto in Riva la carta vincente.

Concludendo, si può dire che la vittoria è andata alla squadra che ha saputo mantenere calma per tutta la partita, alla squadra che ha dimostrato di possedere un fior di portiere e una difesa veramente ben disposta.

Loris Ciullini

Mediocre spettacolo offerto dall'Inter contro un Vicenza suicida (2-1)

Corso e Mazzola salvano una squadra da rifare

Nella ripresa il capitano nerazzurro fallisce due palle-gol - Due rigori: Boninsegna e Maraschi



INTER-VICENZA — Facchetti, di testa, segna la seconda rete nerazzurra.

MILANO, 9 aprile

A questo punto è giusto e doveroso che l'Inter cerchi di riaggiustare il bilancio dell'annata agonistica in Coppa dei Campioni ma intanto sarà bene che Interzini (in campo) e i compagni di squadra si preparino per il prossimo campionato. E se poi il Celtic potrà fine alle ambizioni europee dell'Inter in semifinale non sarà del tutto fuori posto co-

gliere l'occasione e rimetterci, senza illudere nessuno, a programmare in un'unità e coraggio un'altra grande Inter competitiva, per il futuro. Juventus e Torino insegnano.

Che l'Inter attuale sia logora in alcuni uomini della squadra è andata in letargo ed ha impiegato quasi 50 minuti per andare in vantaggio (su rigore) al cospetto di un avversario che traballava puramente in difesa ed adottava una fin troppo allegria tattica contropiedista per poter sperare di strappare un punto-salvezza. Non esiste la Vicenza e l'Inter era talmente. Solo un grande Corso, (che nella ripresa ha passato il « testone »), per via di un fazzoletto di un avversario e sfortunato Mazzola) ha cercato di scuotere la squadra dal suo torpore e di indicare i sentieri imperdibili del gioco.

Ma era un predicare nel deserto. Mazzola infatti smentiva a trovare la giusta posizione dietro le punte; Bertoni, preferiva a Jair, riusciva solo a tirare in porta; Bertoni, preferiva a Jair, riusciva solo a tirare in porta; Bertoni, preferiva a Jair, riusciva solo a tirare in porta.

Ma era un predicare nel deserto. Mazzola infatti smentiva a trovare la giusta posizione dietro le punte; Bertoni, preferiva a Jair, riusciva solo a tirare in porta; Bertoni, preferiva a Jair, riusciva solo a tirare in porta.

Ma era un predicare nel deserto. Mazzola infatti smentiva a trovare la giusta posizione dietro le punte; Bertoni, preferiva a Jair, riusciva solo a tirare in porta; Bertoni, preferiva a Jair, riusciva solo a tirare in porta.

Ma era un predicare nel deserto. Mazzola infatti smentiva a trovare la giusta posizione dietro le punte; Bertoni, preferiva a Jair, riusciva solo a tirare in porta; Bertoni, preferiva a Jair, riusciva solo a tirare in porta.

Ma era un predicare nel deserto. Mazzola infatti smentiva a trovare la giusta posizione dietro le punte; Bertoni, preferiva a Jair, riusciva solo a tirare in porta; Bertoni, preferiva a Jair, riusciva solo a tirare in porta.

Ma era un predicare nel deserto. Mazzola infatti smentiva a trovare la giusta posizione dietro le punte; Bertoni, preferiva a Jair, riusciva solo a tirare in porta; Bertoni, preferiva a Jair, riusciva solo a tirare in porta.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5

AGONISMO 6

CORRETTEZZA 7

MARCATORI: nella ripresa Boninsegna (1) al 3' su rigore, Facchetti (1) al 24' su rigore, Maraschi (1) al 18' su rigore.

INTER: Vieri 6; Bellugi 7; Facchetti 7; Bedin 5; Orjali 6; Burgnini 6; Pellizzaro 5 (Frustalupi dal 18' per Fontana, Maraschi 5, Boninsegna 5, Mazzola 7, Corso 8 (n. 12; Bordin).

VICENZA: Bardini 7; Simeoni 6; Fontana 6; Bertini 5; Carantini 7; Vendrame 5; Ciccolo 6; Maraschi 7; Faloppa 5; Bagatti 5 (n. 13; Anzolin, n. 13; Arnesino).

ARBITRO: Trono, di Torino, 7.

NOTE — Pomeriggio freddo con vento, terreno in ottime condizioni. Spettatori 25.000 circa di cui 12.300 paganti per un incasso di 24.232.000 lire. Calce d'angolo 5-3 per l'Inter. Sottogolgo antidoping positivo per Facchetti, Bedin, Corso dell'Inter e per Fontana, Maraschi e Faloppa del Vicenza. Ammonito Faloppa (V) per ostruzionismo.

I GOL — Tutti nella ripresa. Vieri su rigore al 3' Inter su rigore. Corso lancia Boninsegna sulla fascia sinistra. Il centravanti super in velocità di Bertoni entra in agguato la palla ma al momento del tiro è ingenuamente falciato da un colpo di Bertoni recuperato. Lo stesso Boninsegna trasforma dal dischetto con un bolide a mezza altezza. Corso si scontra con Bardini. Raddoppio nerazzurro al 7'. Mazzola si fa luce sul lato sinistro dell'area venuta, evita in un fazzoletto di un avversario e quasi dalla linea di fondo scodella al centro un diabolico pallonetto che Bardini respinge fortunatamente. Trenta secondi di calma di testa nel sacco. Il Vicenza riduce le distanze su rigore al 18' per un atterramento di Maraschi ad un angolo. Dagli undici metri calcia lo stesso Maraschi che inasacca sulla destra decisa. Bertoni recupera.

LE OCCASIONI DA GOL — Al 2' dopo uno scambio con Boninsegna Corso si trova solo in attesa di un pallone. Ammonito avanzando palla a piede ma poi spedisce clamorosamente fuori con Bardini in uscita. Doppia occasione per Fontana al 25'. In mischia Mazzola cerca di risolvere con una scialobata rasoterra che Boninsegna nel prescinto di Bertoni recupera da Bardini con un piasticcio volo.

Al 30' Bardini anticipa sui piedi Corso liberato a rete da una zampata di Boninsegna. 37' contropiede di Fabbiani il quale giunto nei pressi dell'area vicentina finta il cross ed invece serve lo scorciatoio indirizzando verso il palo più vicino. Carantini salva in angolo.

Il Vicenza costruisce la unica occasione della partita al 44' con Maraschi il quale si scontra con Bertoni verso destra sorprende in velocità la difesa nerazzurra. Al momento del tiro recupera provvisoriamente su di lui Facchetti che porge all'indietro a Vieri.

Nella ripresa l'Inter butta al vento un contropiede, ben quattro palle-gol (tre di Mazzola, una di Boninsegna). Questa la sequenza: 25' Corso lancia Mazzola sulla destra, scatto da centometrista di Sandro che si presenta solo in area palla al piede. Il suo tiro si smorza sull'esterno della rete. 36' Mazzola fa tutto da solo ma calca su Bardini in uscita. Trenta secondi di calma di testa nel sacco. Bertoni in contropiede rimette al centro un delizioso pallone sul quale irrompe Mazzola che manovra la sfera a stampanella sulla traversa, a non più di cinque metri dalla porta con Bardini fuori causa. Al 37' Corso anticipa il pallone e si scontra con Bertoni. Sul suo centro Boninsegna, in spaccata, arriva un attimo in ritardo.

ARRICA: «Verso uno spareggio a quattro»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 9 aprile

La Fiorentina ha perduto lo spareggio per il terzo posto provvisorio. I tifosi ci sono rimasti molto male, mentre negli spogliatoi i pareri sul risultato sono stati molto discordi. I cagliaritari, ovviamente, hanno messo in evidenza la loro accorta gara di spuntata, mentre nel « clan » viola si è messo sulla bilancia un insolito bel gioco e la netta prevalenza territoriale. Incominciamo dagli ospiti.

Arrica, presidente del Cagliari, è Espare, dopo il risultato di oggi, potrebbe scappare anche uno spareggio a quattro? Scopriamo: « Per me il risultato è giusto. È vero che la Fiorentina ha attaccato di più, non riuscendo però a liberare mai un uomo in zona gol, mentre con un gioco più esatto, abbiamo realizzato un bel gol e creato altre occasioni da rete, fallite per un soffio ».

Assai festeggiato Brugnara, che è stato il migliore in campo. Ecco le sue dichiarazioni: « Vista in generale la partita poteva terminare in pareggio, ma noi abbiamo realizzato un bel gol, mentre i viola non hanno saputo sfruttare le poche occasioni favorevoli. Albertosi e Ci hanno attaccato d'accordo, ma noi ci siamo difesi con ordine e al momento giusto abbiamo lanciato la botta vincente ».

Escholm non accetta il risultato: « È stato un momento di infortunio generale in difesa, sfruttato da Riva, che ha determinato il risultato, ma nel complesso abbiamo giocato meglio, attaccato di più e quindi meritavamo la vittoria ».

Pensa che l'assenza di Scata sia stata determinante? « Certamente, inoltre avremo Berti in condizioni precarie per un dolore insistito alla gamba, tanto che ho dovuto mettere il libero Pellegrini in panchina, mentre Clerici e Merlo non erano al meglio delle loro condizioni fisiche ».

De Sisti: « Un pareggio per me sarebbe stato più giusto ». Scata, giudice da spettatore: « È stata una bella partita; per me Longoni e Cera sono stati i migliori in campo ». Galdio: « Quel Riva è veramente un cliente scorbutico, ho avuto solo un attimo di incertezza e lui ha fatto sulla sua gola ». Neri: « Noi abbiamo impostato la partita in modo guardingo, affidandoci al contropiede, quindi per me il risultato è giusto ».

Berti: « Il gol del Cagliari è stato una prodezza di Brugnara e Riva, facilitati però da un attimo di indecisione da parte nostra ». Pasquale Bartalesi

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 7

AGONISMO 7

CORRETTEZZA 7

MARCATORI: Riva al 30' del primo tempo.

FIorentina: Superchi 6; Galdio 7; Longoni 7; Esposito 7, Brizi 6, Orlandini 6; Merlo 7, Mazzola 6, Clerici 6, De Sisti 8, Chiarugi 6 (n. 12; Favaro, n. 13; Pellegrini).

CAGLIARI: Albertosi 7; Poletti 7, Mancini 7; Cera 7, Nicolai 7, Tomassini 6; Domenighini 7, Neri 6, Gori 6, Brugnara 8, Riva 6 (n. 12; Reginato, n. 13; Martindonna).

ARBITRO: Bernardis, di Roma, 6. Troppe volte non ha valutato bene alcuni falli ed ha lasciato un po' correre qualche scorrettezza.

NOTE — Giornata di sole, temperatura primaverile, spettatori sessantamila circa (paganti 32 mila 811, abbonati 17 mila) per un incasso record di 103.250.000 lire. Calce d'angolo 12-1 a favore della Fiorentina. Ammonito per ostruzionismo Brugnara. Sottogolgo doping positivo per Mancini, Nicolai, Brugnara, Esposito, Merlo, Mazzola. In tribuna d'onore Carraro, presidente del settore tecnico e il c.t. Valcareggi.

IL GOL — Primo tempo, 30': azione di contropiede del Cagliari con pallone manovrato sui tre quarti campo da Cera e Domenighini e che finisce sulla sinistra verso lo smarritissimo Brugnara. L'ex viola scatta, avanza, con una finta bilancia i difensori della Fiorentina e poi centra rasoterra al limite dell'area: Riva, che è riuscito a smarcarsi da

Galdio, colpisce prima il sinistro ed insacca nell'angolo sulla destra di Superchi che si tuffa in ritardo.

LE OCCASIONI — Primo tempo, 5': azione centrale della Fiorentina con pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone. Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

Pallone da De Sisti a Clerici che pur marcato da Nicolai riesce a tirare: Albertosi si tuffa ma non trattiene il bolide. Michia in area cagliaritano e mentre Clerici sta per insaccare Nicolai, in spaccata libera il pallone.

TOTIP

PRIMA CORSA

1) Verdici	1
2) Salemi	2

SECONDA CORSA

1) Amyot	2
2) Keystone Spartan	1

TERZA CORSA

1) Roamer	1 x 2
2) Barbablu	2

QUARTA CORSA

1) Meditteraneo	1
2) Bibbione	x

QUINTA CORSA

1) Tarway	1
2) Cens	2

SESTA CORSA

1) San Domingo	1
2) Rustico	x

Quote: ai 40 x 12 = lire 337
mila 61; ai 479 x 11 = lire 28.147; ai 3.919 x 10 = lire 3.379.

Da un'autore il pareggio atalantino (1-1)

Il Catanzaro segna... anche per l'Atalanta

SERVIZIO

CATANZARO, 9 aprile

Con questo imprevisto pareggio il Catanzaro ha fallito l'operazione di aggancio con la Verona a quota 18. I calabresi hanno cominciato bene segnando subito al 4' del primo tempo, a conclusione di una brillante azione sulla fascia laterale destra, ma dopo questo felice avvio non sono più riusciti a dominare; anzi hanno ceduto l'iniziativa alla Atalanta e hanno finito addirittura col sopprimere alla sterzata dei bergamaschi dando a questi, con un autogol, il pareggio.

Seghedoni, sia per le assenze di alcuni giocatori infortunati, come Danzulli, Pavone e Franzoni, sia perché voleva impegnare uomini inutilizzati da molto tempo, come Benedetti, Bertoni e Bertucchi, ha presentato una formazione che, a suo avviso, sentiva di più l'importanza della

B: il Novara interrompe la marcia del Genoa

Sofferta vittoria degli umbri sul Taranto (2-0)

La Ternana passa solo nella ripresa

I pugliesi in dieci dalla mezz'ora del primo tempo per la espulsione di Morelli

MARCATORI: Valle al 25' e Cardillo al 28' della ripresa. TERNANA: De Luca 6; Rosa 7; Benati 8; Mastropasqua senza voto (Brutto); Fontana 7; Marini 6; Cardillo 7; Valle 7; Jacolino 7; Russo 7; Cuccini 7 (N. 12; Fabbrini).

TARANTO: Ciampelli 7; Biondi 6; Colletta 6; Pelagalli 7; Cattaneo 7; Romanzi 7; Morelli 7; Aristei 6; Campidonio 6; Gagliardi 6; Benati 7 (N. 12; Barocchini; N. 13; Ferrarini).

ARBITRO: Casarin di Milano 5.

SERVIZIO

Quando si è visto l'arbitro, al 28' del primo tempo, indicare penalmente Morelli, i sostenitori della Ternana si sono in parte sentiti sgravati da un incubo e sono stati indotti a sperare che ormai la loro squadra avrebbe in breve tempo sbrigato la faccenda, riscattando la sconfitta di Taranto. E in effetti così è stato. Benati ha restituito al Taranto due goal che ha subito all'andata e che segnarono la sua seconda sconfitta in campionato. Solo che tutto ciò non è stato ottenuto in breve tempo: il risultato, difatti, si è sbloccato solo dopo una prova assai sofferta, malgrado la Ternana non abbia mai tagliato di un uomo. E sarebbe ingiusto, comunque, attribuire qualche responsabilità al gioco difensivo. Ma, quali, per la verità, hanno sempre inseguito con volontà, tenacia e buona lena il risultato positivo.

Sembrava una partita segnata. A gioco lungo invece, ha vinto la Ternana e il risultato, tutto sommato, è giusto, anche se bisogna riconoscere al Taranto un comportamento assai debole. Addebitarsi il Taranto non avrebbe senso. Il Taranto Casarin non aveva perduto negli spogliatoi il pericolosissimo Morelli.

L'episodio è questo: Morelli sin dall'inizio della partita aveva creato difficoltà alla difesa della Ternana, una difesa, tra l'altro, in preda ad un evidente stato di orgasmo per la inesperienza di De Luca, il portiere, e per la mancanza della "primavera" in prima squadra per necessità di cose. Stavolta Morelli era partito con la sua solita finta vincente e Cardillo, che era arretrato, cercava di chiuderlo lo spazio. Sullo scorcio gli rovinava addosso, Morelli lo aiutava a cadere, tre giocatori della Ternana gli si avvicinavano minacciosi, Morelli ne allontanava uno — Marini — con uno spintone.

Voi già sapete che la partita di andata fu decisa in un'anticipata strascico polemico. D. momento era dedicato. L'arbitro accorrea e ammoniva Morelli, il quale, intanto, si era avvicinato a segnalare. Gli avrà forse detto qualcosa? E' la sola spiegazione che si possa immaginare per giustificare il cambiamento di decisione dell'arbitro che dall'ammonizione, che era già provvedimento abbastanza severo, passava addirittura alla espulsione.

Dobbiamo anche dire subito, però, che la Ternana, al 20', aveva conosciuto un altro segno della maledice che la sta perseguitando: Mastropasqua, zoppicante, aveva dovuto abbandonare il campo e cedere il posto a Brutto. E. spulso Morelli, il Taranto rinserava le fila, faceva blocco intorno al superbo Pelagalli, e la Ternana stentava a comprendere che ormai Benati, libero, poteva essere utilizzato in maniera diversa.

Il Taranto, dunque, si difendeva benissimo, e la Ternana proponeva e riproponeva temi di gioco con una successione impressionante, ma senza fortuna. Il Taranto minacciava, di tanto in tanto, con Benati, ma avvicinandosi alla mezz'ora della ripresa, tirava i remi in barca. La sofferenza dei sostenitori umbri cresceva col passar dei minuti.

Improvvisamente, però, la partita si sbloccava. Primo gol al 25' Benati, traversava per Cardillo che faceva proseguire la palla. La raggiungeva Valle, dal limite piazzava un tiro violentissimo, quasi a fil di traversa.

Tre minuti dopo il secondo gol: la Ternana sviluppava ancora una delle sue manovre corali, Jacolino smarcava e Cardillo sulla sinistra, quasi stringeva e alzava il pallone sulla testa dell'uscante Ciampelli. Il pallone picchiava sotto la traversa. Pelagalli non riusciva a ribatterlo e lo stesso Cardillo lo spinge in rete.

Immeritata sconfitta (1-0) dei rossoblù a Novara

Fatale errore della difesa a 10' dalla fine



NOVARA-GENOVA — Mischia in area rossoblù con Lonardi che sventa di pugno un attacco di Picat Re.

MARCATORE: Jacomuzzi al 31' della ripresa. NOVARA: Pulici 8; Veschetti 6; Uner 6; Vivian 6; Udovicchi 6; Grossetti 6; Benigni 6; Carrera 5 (dal 73' Zaccarini); Picat Re 6; Giannini 6; Picat Re 5 (N. 12; Naselli).

GENOVA: Lonardi 6; Manera 6; Ferrari 6; Tassoni 6; Benati 6; Garbarini 6; Corradi 5; Perotti 5; Traspadini 6; Simoni 6; Spaggiari 6 (N. 12; Buffoni; N. 13; Piccinini).

ARBITRO: Branzoni di Padova 6,5.

DALL'INVIATO

NOVARA, 9 aprile. Sul campo del Novara letteralmente inteso da non meno di 10 mila tifosi rosso-blu — in netta maggioranza sui circa 18 mila spettatori che gremito lo stadio — sono stati visti, speranze e illusioni del Genoa costretto a subire una sconfitta di misura dopo una partita gagliarda che aveva visto per un lungo periodo anche dominare assoluto. L'uno o zero in effetti non corrisponde all'andamento dell'incontro anche se, per la Ternana, il risultato è stato un vero e proprio miracolo.

Glielo ha impedito innanzitutto un grande Pulici: il portiere novarese, oggi ha fatto alcuni interventi eccezionali salvando così il risultato. In qualche altra occasione sono stati invece gli attaccanti genovesi a partire: Corradi e Traspadini a sbagliare clamorosamente facili occasioni da rete.

Se si aggiunge poi che il goal del successo novarese è venuto da un errore della difesa rosso-blu, nel caso del terzino Ferrari, bisogna dare ragione a quanto è accaduto. Come ha parlato di «un Novara un pochino fortunato. Noi — ha aggiunto il trainer — abbiamo giocato come dovremmo e non abbiamo nulla da rimproverarci: moralmente il pareggio ce lo saremmo meritato. Certo è una doccia fredda e mi dispiace per le migliaia di tifosi che ci hanno seguito e che non hanno stati capaci di accennare alla sconfitta».

Che il Genoa fosse tenuto anche oggi a Novara deciso a continuare nella sua serie positiva lo era visto fin dall'inizio: i rossoblù sono infatti partiti «sparati» e già al 1' chiamavano al lavoro Pulici con una bella triangolazione genovese. Ma non ne fecero nulla di più. Spaggiari e Troja finale di quest'ultimo detto con prontezza da portiere novarese. Il Novara respinse con un tiro di Corradi da 20 metri che Lonardi deviatore in corner.

Poi il Genoa sale a cassella. Si impadronisce del centrocampo. Perotti e Perotti e Simoni si dimostrano nettamente superiori ai loro diretti antagonisti.

Al 9' di Morelli che impegna in una grande parata Pulici il quale si ripete al 29' con una fuilata da 30 metri di Traspadini.

Al 31' il Genoa potrebbe passare. Pulici rimedia come può in una mischia e la palla perviene a Corradi che da due passi tira ma nelle braccia del portiere. Al 38' e Giannini che salta in sbornata su Manera e al 43' Corradi manca la sua seconda palla-gol tirando di testa da buona posizione ancora su Pulici.

Nella ripresa il Novara riesce a organizzare meglio il suo gioco, anche perché nelle file rosso-blu Maseri e Perotti appaiono piuttosto provati per il gran lavoro profuso nel primo tempo. Il Genoa corre così un grosso pericolo al 17' quando Giannini serve Benigni e questo si scontra con Picat Re appostato nei pressi della porta. Il tiro di quest'ultimo è fortunatamente ribattuto dal difensore, la palla torna a Picat Re che però tira tra le braccia di Lonardi.

Il favore è restituito da Traspadini al 31' quando, servito da Corradi solo in area, tira precipitosamente di testa un facile pallonetto per Pulici. E dopo che il portiere novarese ha neutralizzato con gran voglia una fuilata su tiro piazzato di Spaggiari, il Novara perviene, al 35', al gol della sua vittoria.

E' Benigni che parte da centrocampo riesce a salire l'immobile Ferrari e a crossare in area. Picat Re devia verso rete, Lonardi respinge ma troppo corto, irrompe Jacomuzzi che insacca. I rossoblù reagiscono con la forza della disperazione, ma non riescono più a combinare alcunché di concreto. Al fischio finale migliaia di bandierine e bandierone rosso-blu vengono così ammassati per l'amaro viaggio di ritorno.

Ezio Rondolini

Tutto facile per i lanciatissimi granata (3-0)

Reggiana maramalda col «povero» Modena

La partita subito decisa dal gol di Spagnolo e Rizzati - Il bottino arrotondato nella ripresa da Zandoli

MARCATORI: Spagnolo al 6' e Rizzati al 15' del primo tempo; Zandoli al 30' della ripresa. REGGIANA: Boranga 6; Larini 6+; Vignando 7; Picella 7; Barbiero 6; Galletti 7; Zandoli 7+ (Tenorio dal 180'); Zanoni 7+; Rizzati 6+ (N. 13; Bartolini).

MODENA: Piccoli 7; Simoni 6; Lodi 5; Vellani 4 (Zanetti dal 63'); Franceschi 6; Petraz 6; Galli 5; Comisso 5; Vecchi 5; Masetti 5; Mazzetti 6 (N. 12 Conti).

ARBITRO: Porcelli di Lodi 7.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 9 aprile. L'orgoglio del Modena, il calore del derby, il risultato sullo sfondo del rasolo Niente! Soltanto un pio desiderio. La Reggiana ha impiegato un batter d'occhio a sistemare le faccende secondo quanto diciamo al massimo un quarto d'ora per i più esigenti. Quindici minuti sufficienti per mandare a bersaglio due palloni, per impedire ai modesti rivali di ficcare il naso oltre la metà campo, per dimostrare che una classifica di difficoltà non impedisce di legittimamente nella promozione e chi è da tempo rassegnato al peggio, ci sta sostanzialmente comodo.

Tutto troppo facile, ma anche perché la Reggiana ha aggredito immediatamente gli avversari con determinazione, schiacciando alle corde senza indulgere alla presunzione di chi capisce di poter dominare e snobba l'ostacolo, pensandosi di trasferta, o sollecitamente al sicuro il verdetto. Un goal di Spagnolo, un altro di Rizzati a conclusione di un'entusiasmante azione imposta dal terzino Zanon e proseguita da Zandoli, poi — sentendo i due punti in cassaforte — la Reggiana ha tirato il fiato. E il Modena, allora, ha potuto consegnare alla cronaca della partita alcuni interessanti spunti di pronuncia. Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Tuttavia, pur allentando talvolta la presa per andare col pensiero ad altri problemi, Vecchi e Barocchini due ragazzi che meritavano fiducia da tempo e che potevano rappresentare altrettanti punti decisivi nella squadra della prossima stagione.

Dopo un inizio vivace, conclusione nella noia (0-0)

Monza-Lazio: una promessa mancata



MONZA-LAZIO — Facchin riesce ad evitare l'intervento in tuffo di Casaniga, ma poi sciupa la facile occasione.

MONZA: Casaniga 7; Viganò 5; Flampani 5; Fontana 5; Trebbi 6; Deho 5; Sanseverino 3; Pepe 5; Bertogna 5; Caremi 5; Ballabio 5 (N. 12; Evangelista; N. 13; Biffi).

LAZIO: Bandini 6; Faccio 6; Papadopulo 6; Wilson 6; Polentes 5; Martini 5; Massa 5 (Nanni dal 19' del s.t. 5); Fortunato 5; Abbondanza 5; Moschini 5; Faschin 5 (N. 12; Di Vincenzo).

ARBITRO: Panzino di Catanzaro 8.

NOVE: giornata coperta con vento pungente, minaccia pioggia. Angoli 3 per parte. Sottogelo antidoping negativo. Spettatori 5 mila circa di cui 3.500 paganti per un incasso di lire 3.900.000.

SERVIZIO

MONZA, 9 aprile. Monza e Lazio hanno tradito le promesse della vigilia e, dopo un inizio vivace, hanno concluso a reti inviolate anche una ripresa, in cui il calcio è sparito dal rettangolo verde per lasciare posto ad uno spettacolo deprimente. La fame di punti che gli spettatori bramano che quella di una buona partita, si è rivelata la prima e di altrettanti importanti punti promossi (la seconda) lasciava presagire una partita battuta, giocata per 90 minuti, a tutto campo. Ed era del resto nelle intenzioni di Maestrelli e di Vitiani uscire di stadio con la intera posta in tasca. Tant'era, si prometteva, giocare ogni carta senza paura.

Spesso, con tali promesse, i giocatori si realizzano poi in campo. Può saltare fuori anche un pareggio plausibile ed entusiasmante, comunque una bella prova dinamica ed aggressiva, oppure un punteggio ingeneroso, ma in ogni caso giocato. Questo ingenuamente si sperava in questa stampa e sugli spalti per quella che avrebbe dovuto essere il sotto-clou della giornata cadetta.

E' questo, altrettanto ingenuamente, prometteva il primo tempo chiuso in bianco con tre punti di spunti, anche di emozioni volentieri e di sprazzi che si realizzano poi in campo. Può saltare fuori anche un pareggio plausibile ed entusiasmante, comunque una bella prova dinamica ed aggressiva, oppure un punteggio ingeneroso, ma in ogni caso giocato. Questo ingenuamente si sperava in questa stampa e sugli spalti per quella che avrebbe dovuto essere il sotto-clou della giornata cadetta.

E' questo, altrettanto ingenuamente, prometteva il primo tempo chiuso in bianco con tre punti di spunti, anche di emozioni volentieri e di sprazzi che si realizzano poi in campo. Può saltare fuori anche un pareggio plausibile ed entusiasmante, comunque una bella prova dinamica ed aggressiva, oppure un punteggio ingeneroso, ma in ogni caso giocato. Questo ingenuamente si sperava in questa stampa e sugli spalti per quella che avrebbe dovuto essere il sotto-clou della giornata cadetta.

E' questo, altrettanto ingenuamente, prometteva il primo tempo chiuso in bianco con tre punti di spunti, anche di emozioni volentieri e di sprazzi che si realizzano poi in campo. Può saltare fuori anche un pareggio plausibile ed entusiasmante, comunque una bella prova dinamica ed aggressiva, oppure un punteggio ingeneroso, ma in ogni caso giocato. Questo ingenuamente si sperava in questa stampa e sugli spalti per quella che avrebbe dovuto essere il sotto-clou della giornata cadetta.

E' questo, altrettanto ingenuamente, prometteva il primo tempo chiuso in bianco con tre punti di spunti, anche di emozioni volentieri e di sprazzi che si realizzano poi in campo. Può saltare fuori anche un pareggio plausibile ed entusiasmante, comunque una bella prova dinamica ed aggressiva, oppure un punteggio ingeneroso, ma in ogni caso giocato. Questo ingenuamente si sperava in questa stampa e sugli spalti per quella che avrebbe dovuto essere il sotto-clou della giornata cadetta.

E' questo, altrettanto ingenuamente, prometteva il primo tempo chiuso in bianco con tre punti di spunti, anche di emozioni volentieri e di sprazzi che si realizzano poi in campo. Può saltare fuori anche un pareggio plausibile ed entusiasmante, comunque una bella prova dinamica ed aggressiva, oppure un punteggio ingeneroso, ma in ogni caso giocato. Questo ingenuamente si sperava in questa stampa e sugli spalti per quella che avrebbe dovuto essere il sotto-clou della giornata cadetta.

Sergio Cassai

ziate Fortunato e Martini gettano la spugna per ritirarsi in copertura. Il solo Moschini regge la fatica del raccordo con Facchin ed Abbondanza, le punte alle quali accorre di tanto in tanto un colpo forte anche Massa.

Il primo tempo dunque chiarisce le rispettive tattiche: il Lazio svolge un'aggressiva volta di gioco scaricando i palloni per Ballabio e Bertogna, avanzando in linea e cercando il raccordo manovrato, mentre il Lazio sfrutta la corposa difesa, preferendo alla manovra il contropiede lungo ed insidioso.

Ma gli è che le punte briantone hanno tentato di forzare la difesa, preferendo alla manovra il contropiede lungo ed insidioso. Ma gli è che le punte briantone hanno tentato di forzare la difesa, preferendo alla manovra il contropiede lungo ed insidioso.

Poi nella ripresa il crollo e nessuna nota e degna di figurare, se non l'arbitraggio di Panzino, migliore in campo. Ma gli è che le punte briantone hanno tentato di forzare la difesa, preferendo alla manovra il contropiede lungo ed insidioso.

Poi nella ripresa il crollo e nessuna nota e degna di figurare, se non l'arbitraggio di Panzino, migliore in campo. Ma gli è che le punte briantone hanno tentato di forzare la difesa, preferendo alla manovra il contropiede lungo ed insidioso.

Poi nella ripresa il crollo e nessuna nota e degna di figurare, se non l'arbitraggio di Panzino, migliore in campo. Ma gli è che le punte briantone hanno tentato di forzare la difesa, preferendo alla manovra il contropiede lungo ed insidioso.

Poi nella ripresa il crollo e nessuna nota e degna di figurare, se non l'arbitraggio di Panzino, migliore in campo. Ma gli è che le punte briantone hanno tentato di forzare la difesa, preferendo alla manovra il contropiede lungo ed insidioso.

Poi nella ripresa il crollo e nessuna nota e degna di figurare, se non l'arbitraggio di Panzino, migliore in campo. Ma gli è che le punte briantone hanno tentato di forzare la difesa, preferendo alla manovra il contropiede lungo ed insidioso.

Gian Maria Madella

Molti fischi per i pur vittoriosi rosaneri (1-0)

È andata bene al Palermo: negati due rigori al Livorno

MARCATORE: Berceellino al 43' del p.t. PALERMO: Girardi 6; Sgrazutti 5; Fari 5; Reia 4; Landri 5; Landri 5; Arbitro 5; Aroleo 6; Troja 5; Vanello 5; Berceellino 5 (N. 12; Ferretti; N. 13; Ferrarini).

LIVORNO: Gori 6; Chesi 5; Onor 5; Pardini 5; Bruschini 6; Maggini 5; Raffaelli 6; Righi 5; Guaitieri 5; Tosi 5 (Monti d'arbitro di Troja-Arbitro finisce sul fondo. Quindi al 43' il primo rigore negato. Bruschini batte

dal basso in alto insacca.

Nella ripresa poche azioni degne di nota. Al 5' uno scambio Troja-Berceellino finisce sul fondo. All'8' Arbitro tira da fuori area a lato; al 16' punizione di Vanello (per un fallo di Onor su Berceellino). Troja devia di testa e Gori si allunga sulla sinistra salvando in angolo. Al 25' Berceellino per poco non raddoppia approfittando di un malinteso Onor-Gori. Quindi il gioco languisce. Al 32' un tiro telefonato di Troja per Gori, poi (al 32') un tiro di Berceellino. Troja-Arbitro finisce sul fondo. Quindi al 43' il primo rigore negato. Bruschini batte

dal basso in alto insacca.

Nella ripresa poche azioni degne di nota. Al 5' uno scambio Troja-Berceellino finisce sul fondo. All'8' Arbitro tira da fuori area a lato; al 16' punizione di Vanello (per un fallo di Onor su Berceellino). Troja devia di testa e Gori si allunga sulla sinistra salvando in angolo. Al 25' Berceellino per poco non raddoppia approfittando di un malinteso Onor-Gori. Quindi il gioco languisce. Al 32' un tiro telefonato di Troja per Gori, poi (al 32') un tiro di Berceellino. Troja-Arbitro finisce sul fondo. Quindi al 43' il primo rigore negato. Bruschini batte

dal basso in alto insacca.

Nella ripresa poche azioni degne di nota. Al 5' uno scambio Troja-Berceellino finisce sul fondo. All'8' Arbitro tira da fuori area a lato; al 16' punizione di Vanello (per un fallo di Onor su Berceellino). Troja devia di testa e Gori si allunga sulla sinistra salvando in angolo. Al 25' Berceellino per poco non raddoppia approfittando di un malinteso Onor-Gori. Quindi il gioco languisce. Al 32' un tiro telefonato di Troja per Gori, poi (al 32') un tiro di Berceellino. Troja-Arbitro finisce sul fondo. Quindi al 43' il primo rigore negato. Bruschini batte

dal basso in alto insacca.

Nella ripresa poche azioni degne di nota. Al 5' uno scambio Troja-Berceellino finisce sul fondo. All'8' Arbitro tira da fuori area a lato; al 16' punizione di Vanello (per un fallo di Onor su Berceellino). Troja devia di testa e Gori si allunga sulla sinistra salvando in angolo. Al 25' Berceellino per poco non raddoppia approfittando di un malinteso Onor-Gori. Quindi il gioco languisce. Al 32' un tiro telefonato di Troja per Gori, poi (al 32') un tiro di Berceellino. Troja-Arbitro finisce sul fondo. Quindi al 43' il primo rigore negato. Bruschini batte

dal basso in alto insacca.

dentale dal basso in alto insacca.

Nella ripresa poche azioni degne di nota. Al 5' uno scambio Troja-Berceellino finisce sul fondo. All'8' Arbitro tira da fuori area a lato; al 16' punizione di Vanello (per un fallo di Onor su Berceellino). Troja devia di testa e Gori si allunga sulla sinistra salvando in angolo. Al 25' Berceellino per poco non raddoppia approfittando di un malinteso Onor-Gori. Quindi il gioco languisce. Al 32' un tiro telefonato di Troja per Gori, poi (al 32') un tiro di Berceellino. Troja-Arbitro finisce sul fondo. Quindi al 43' il primo rigore negato. Bruschini batte

Nella ripresa poche azioni degne di nota. Al 5' uno scambio Troja-Berceellino finisce sul fondo. All'8' Arbitro tira da fuori area a lato; al 16' punizione di Vanello (per un fallo di Onor su Berceellino). Troja devia di testa e Gori si allunga sulla sinistra salvando in angolo. Al 25' Berceellino per poco non raddoppia approfittando di un malinteso Onor-Gori. Quindi il gioco languisce. Al 32' un tiro telefonato di Troja per Gori, poi (al 32') un tiro di Berceellino. Troja-Arbitro finisce sul fondo. Quindi al 43' il primo rigore negato. Bruschini batte

Nella ripresa poche azioni degne di nota. Al 5' uno scambio Troja-Berceellino finisce sul fondo. All'8' Arbitro tira da fuori area a lato; al 16' punizione di Vanello (per un fallo di Onor su Berceellino). Troja devia di testa e Gori si allunga sulla sinistra salvando in angolo. Al 25' Berceellino per poco non raddoppia approfittando di un malinteso Onor-Gori. Quindi il gioco languisce. Al 32' un tiro telefonato di Troja per Gori, poi (al 32') un tiro di Berceellino. Troja-Arbitro finisce sul fondo. Quindi al 43' il primo rigore negato. Bruschini batte

Nella ripresa poche azioni degne di nota. Al 5' uno scambio Troja-Berceellino finisce sul fondo. All'8' Arbitro tira da fuori area a lato; al 16' punizione di Vanello (per un fallo di Onor su Berceellino). Troja devia di testa e Gori si allunga sulla sinistra salvando in angolo. Al 25' Berceellino per poco non raddoppia approfittando di un malinteso Onor-Gori. Quindi il gioco languisce. Al 32' un tiro telefonato di Troja per Gori, poi (al 32') un tiro di Berceellino. Troja-Arbitro finisce sul fondo. Quindi al 43' il primo rigore negato. Bruschini batte

Nella ripresa poche azioni degne di nota. Al 5' uno scambio Troja-Berceellino finisce sul fondo. All'8' Arbitro tira da fuori area a lato; al 16' punizione di Vanello (per un fallo di Onor su Berceellino). Troja devia di testa e Gori si allunga sulla sinistra salvando in angolo. Al 25' Berceellino per poco non raddoppia approfittando di un malinteso Onor-Gori. Quindi il gioco languisce. Al 32' un tiro telefonato di Troja per Gori, poi (al 32') un tiro di Berceellino. Troja-Arbitro finisce sul fondo. Quindi al 43' il primo rigore negato. Bruschini batte

Nella ripresa poche azioni degne di nota. Al 5' uno scambio Troja-Berceellino finisce sul fondo. All'8' Arbitro tira da fuori area a lato; al 16' punizione di Vanello (per un fallo di Onor su Berceellino). Troja devia di testa e Gori si allunga sulla sinistra salvando in angolo. Al 25' Berceellino per poco non raddoppia approfittando di un malinteso Onor-Gori. Quindi il gioco languisce. Al 32' un tiro telefonato di Troja per Gori, poi (al 32') un tiro di Berceellino. Troja-Arbitro finisce sul fondo. Quindi al 43' il primo rigore negato. Bruschini batte

una punizione da fuori area: la palla è indirizzata nello specchio della porta di Girardi e cade a valanga su Raffaelli e Barocchini; mentre il pallone si avvia verso la rete incustodita, Reia, con un pugno di Onor su Berceellino, si allunga sulla sinistra salvando in angolo. Al 25' Berceellino per poco non raddoppia approfittando di un malinteso Onor-Gori. Quindi il gioco languisce. Al 32' un tiro telefonato di Troja per Gori, poi (al 32') un tiro di Berceellino. Troja-Arbitro finisce sul fondo. Quindi al 43' il primo rigore negato. Bruschini batte

una punizione da fuori area: la palla è indirizzata nello

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Cesena-Bari 0-0

Con Spalazzi non si passa

CESENA: Mantovani 6; Scors... Ammonciati 7; Festa 6; Berti 7; Marinelli 6; Catania 7; Lucchitta 6; Listanti 6 (dal 15' della ripresa Ferrario 4, gioca a centravanti al posto di Listanti); Brignani 6; Canzi 5. (N. 12 Annibale).

DAL CORRISPONDENTE

CESENA, 9 aprile. Nonostante un dominio ritardato continuo, caratterizzato dal forcing vemente che ha assestato il Bari nella propria area per buona parte dell'incontro, la gara è finita 0-0. A ragione di ciò le molte occasioni da rete sbagliate dai locali, e la bravura di Spalazzi che è intervenuto in almeno tre occasioni, negando gli avanti rognognoli la soddisfazione della rete.

Sorrento-Catania 1-0

Il gol di Franzoni fa ancora sperare

MARCATORI: Franzoni al 37' del primo tempo. SORRENTO: Grifelli 6; Bruscoloti 6; Turilli 5; Landini 5; Lofri 4; Lorevoli 6; Franzoni 6; Agrippani 5. (dal 19' Savarese 3; Bionza 5; Gualandri 6; Vastola 6. (n. 12 Elefante).

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 9 aprile. Grazie a Franzoni - autore del gol al 37' - grande un paio di pagine di fatto, il Sorrento si è agguistato l'intera posta in rifilando un deludente e riluttante Catania, raggiungendo la quinta vittoria della stagione e tenendo così ancora in vita le speranze che solo un numero per la salvezza.

Il Perugia sfiora il colpaccio (1-1)

Il Como rimedia con un rigore

MARCATORI: Traini (P) al 35' del p.d.; Valongo (C) al 35' della ripresa su rigore. COMO: Cipollini 6; Palcari 6; Melgrati 6 (dal 1' del secondo tempo Garlaschelli 6); Trincherio 5; Magni 7; Ghiselli 6; Villa 6; Lombardi 6; Valongo 6; Lambrogo 7; Turilli 6 (N. 12 Zamparo).

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 9 aprile. Sembrava una passeggiata per il Como e si era al 4' quando si calò di punizione Villa mandava la palla verso il centro area, prendeva Volpi di testa indirizzando verso la propria porta; il tiro coglieva in pieno la traversa a portare battuto ma la palla rimbalzava proprio tra le braccia di Grosso. A questo punto al Como sembrava tutto facile e giocherella trastullandosi sugli allori ma il Perugia non stava a guardare e in un punto preciso rivelando un punto debole andava a segno, rendendo il sogno del Como una chimera.

Mura amiche, vuoi perché dimostra di trovarsi più a suo agio giocando di rimessa, vuoi perché manca al Como quel tipo di stocatore pronto a sfruttare sia i suggerimenti dei compagni che gli errori degli avversari.

DAL CORRISPONDENTE

Il Perugia ha dimostrato di essere più squadra con un gioco vario anche se l'apporto più continuo dei suoi uomini di centro campo. Il Como parte a gran carriera e al 4' va vicino al goal già descritto in apertura. Non passano che 2' che Grosso compie una parata stupenda su girata di testa di Valongo. Al 24' Cipollini ascendendo testimonia su Morello sventa un goal sicuro.

È ACCADUTO NEL CAMPIONATO DI SERIE C

Padova-Alessandria 2-2

Proietti su rigore agguanta il pari

MARCATORI: Frisoni (P.) al 26' del primo tempo; Vantini (A.) al 10'; De Luca (A.) (autore) al 25'; Proietti (A.) su rigore al 34' della ripresa.

DAL CORRISPONDENTE

Il Padova sembrava avviato ormai al traguardo della vittoria, quando a meno di dieci minuti dalla fine l'arbitro decretò un rigore a favore dell'Alessandria. Battuto Proietti ed era goal. Il gol del pareggio. Sul rigore la gente padovana, si capisce, intonata prima un coro di fischi e di improprietà, poi alla fine, ai cancelli, i soliti scalmanati aspettavano il direttore di gara per cantare il solito coro di insulti. Ed era quanto se tutto non era lì.

Buon gioco per la difesa del Rimini (0-0)

La «fiacca primaverile» taglia le gambe al Parma

PARMA: Di Carlo 8, Donzelli 6, Piaser 7, Monari 6, Colazzo 5, Riva 6; Paganini 5, Rancati 5, Bionzi 7, Colaninno 6, Gioia 5 (12. Monica; 13. Regali).

DAL CORRISPONDENTE

Il Parma ha giocato sul suo standard solito riuscendo comunque a comandare il gioco, dimostrando di dover dominare gli avversari, conducendo sempre la partita in vantaggio prima con i gol di Frisoni e poi ancora grazie ad un bel tiro di Filippo deviato in goal dall'Alessandria De Luca.

Parma-Alessandria 2-2

Parma-Alessandria 2-2

Parma-Alessandria 2-2

La «fiacca primaverile» taglia le gambe al Parma

Nel passo falso, invece, è incappato il Parma che ha perduto, tra le mura amiche, un punto prezioso, rivelando, per altro, una scadente condizione atletica e di gioco.

DAL CORRISPONDENTE

La difesa riminese ha avuto buon gioco nell'infrangere le tentate offensive difensori. Sfruttando le sguarnite fasce laterali del campo, il Rimini ha abbozzato anche alcune azioni di contropiede a delle quali, sul finire del primo tempo (39') ha messo Maccio tutto solo dinanzi al portiere parmense che, con abile uscita, ha salvato la partita per la sua squadra.

Tutto belga il Giro delle Fiandre

Lo sprinter Leman primo dei «magnifici sette»

Eddy Merckx ultimo del gruppo di testa - Il francese Alain Santy all'ottavo posto - Deludono gli italiani

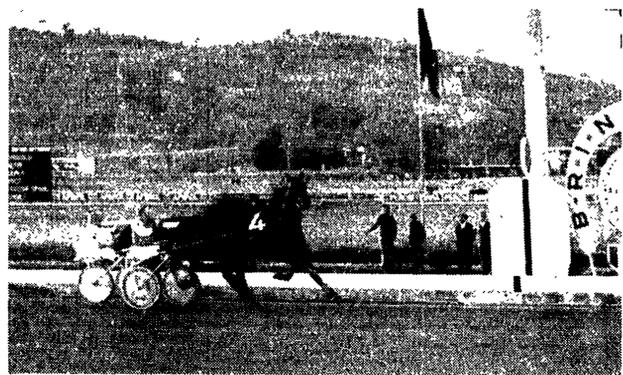
SERVIZIO GAND, 9 aprile. Tempi duri per Eddy Merckx. Eric Leman, uno dei giovani team con Verbeek, Dierckx e De Geest, si sta segnando come l'uomo che darà tanto ma tanto filo da torcere al superaso, ha fatto sua la prima classica in linea della stagione belga, il Giro delle Fiandre.

DAL CORRISPONDENTE

Leman, che ha concluso la difficile corsa su una distanza di 260 chilometri in 6 ore e 43", ha avuto la meglio su sei corridori belgi migliori della stagione. L'ordine d'arrivo sembra un gotha del ciclismo belga. Dopo Leman, Verbeek e Dierckx, si sono piazzati nell'ordine Willy De Geest, vincitore del giro del Belgio, Roger Rosiers, Roger Swerts e penultimo Eddy Merckx.

Ancora un cavallo francese nel Premio Agnano

Amyot ritenuto zoppo ha dato la birra a tutti



AGNANO - Amyot vince il G. P. Lotteria.

SERVIZIO NAPOLI, 9 aprile.

Amyot, dopo una de Ma. I francesi si sono passati il modulo della staffetta delle vittorie ad Agnano. Nessuno pensava a questo poderoso, quanto poco maneggevole trattore di monsieur Poudard; si diceva che non si trovasse sulle curve strette del circuito di Agnano.

DAL CORRISPONDENTE

Il gioco delle batterie aveva segnato diverse sorprese. Nella prima, dopo un perfetto allineamento, e un buon avvio, la macchina è stata lenta nello sfacere così Simek Morn ha rotto non trovando il tempo di 1'18"7/10. La retta finale è un trionfo per Amyot che si assicura la vittoria con netto margine mentre Priedwood cala di tono e Keyston Spartan raccoglie con tranquillità la seconda moneta. Terza Vismie su Priedwood il vincitore ha segnato un tempo di 1'18"8/10.

SERVIZIO NAPOLI, 9 aprile.

tre con Verdict in leggera preminenza su Bold Hanover e Salemi, che si spremono all'estremo e finiscono quasi in parità al traguardo. La vittoria è sicura per Verdict, più dubbio il piazzamento; va a Salemi tra uno scorcio di applausi. Tempo del vincitore 1'18"7/10 al chilometro. Seconda batteria: colpo di scena in partenza. L'atteso leader Wilcof Endor, una cavalla che scatta solitamente come un fulmine, rompe e si toglie di mezzo. Guida Priedwood su Amyot, Keyston Spartan, Circus, Gallant Man e Vismie. Dopo quattrocento metri, Priedwood è avvicinato da Amyot e lo stringe. Priedwood cala di tono e Endor rompe ed è squalificato. Davanti alle tribune aumenta la pressione di Amyot su Priedwood ed avanza Vismie. Passato il primo scorcio, Amyot spinge a fondo e supera Priedwood. Keyston Spartan segue intanto guardando in terza posizione. La retta finale è un trionfo per Amyot che si assicura la vittoria con netto margine mentre Priedwood cala di tono e Keyston Spartan raccoglie con tranquillità la seconda moneta. Terza Vismie su Priedwood il vincitore ha segnato un tempo di 1'18"8/10.

SERVIZIO NAPOLI, 9 aprile.

Non si frontiera la prima curva Salemi conquista di forza lo steccato intralciando Barbabli che è costretto alla rottura. Dietro a Salemi si pone Keyston Spartan, ma gli sulla retta di fronte Amyot si fa avanti e lo attacca. Intanto Roamer e Barbabli guadagnano il terreno perduto, Amyot infine passa al comando davanti alla tribuna e si allunga con il piglio del vincitore. Sull'ultima curva Keyston Spartan tenta un ultimo assalto ma Amyot lo respinge con sicurezza e vince con un piazzamento di rilievo. Sprink che è andato a frustare Da Re davanti a Moser, Conati e ad una quarantina di correnti. Ottima l'organizzazione, che si va della preziosa esperienza del presidente del sodalizio locale. De Biasi: esemplare la direzione di corsa, affidata a Raffaele Carosso.

Serie C

A: Il Lecco a tutto gas B: L'Ascoli sempre solo C: Per il Brindisi 2-0 a tavolino?

Battendo la Solbiatese il Lecco ha messo una seria ipoteca sulla promozione anche se il suo fatidico successo del Venezia sul Legnano e il pareggio dell'Alessandria a Padova lasciano, salvo che per la Solbiatese, le posizioni di testa invariate, con il Lecco al comando a -5, l'Alessandria a -6 e la coppia Venezia-Solbiatese a -7. Una seria ipoteca, abbiamo detto, anche se l'Alessandria, più ancora del Venezia, ci sembra la più tecnicamente idonea alla scata alla B sempre che si decida a vincere le partite casalinghe.

In zona retrocessione erano a confronto le sei ultime in parte separate, con il Brindisi più in là che era del calendario. L'Anconitana l'ha spuntata sulla Maceratese, il Giulianova ha sconfitto l'Imolese Sangiovanese ha superato l'Entella. Anconitana e Giulianova migliorano quindi nettamente la loro situazione mentre la Sangiovanese può farcela.

Fattaccio a Crotone. C'è stata iniezione di campo al 37' della ripresa. Ma sul piano sportivo non si saranno conseguenze per l'Ascoli, il Brindisi che stava vincendo per 3-0 e che quindi si redrà confermato a tavolino il successo ottenuto sul terreno di gioco.

Dal canto suo il Lecco ha sconfitto il Messina ma il Brindisi, grazie alla vittoria esterna, si è portato a -1 mentre i leccesi sono a -3. Guai grosso, ecc. per il Crotone, che precipita a -19 e che dovrà subire presumibilmente la squalifica del campo. I guai grossi anche perché il Siracusa e l'Acquafredda hanno vinto coinvolgendo i cadaveri nella lotta per il terzo ultimo posto (gli ultimi due posti sono ormai triste appannaggio del Savoia e del Martina Franca).

Nel motocross di Passo Corese per il titolo italiano

Successo di Piron

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile. La gara di motocross valida per il Campionato italiano seniores delle 500 cc. svoltasi sul circuito permanente di Passo Corese e organizzata dalla sezione del Motociclismo di Montopoli, è stata vinta dal 22enne corridore piemontese Paolo Piron.

Nel G.P. Edilcommercio

Gino Fochesato a Col S. Martino

SERVIZIO COL SAN MARTINO, 9 aprile. Successo per distacco del veneto Gino Fochesato nella 24ª edizione della gara internazionale per dilettanti a Col San Martino in provincia di Treviso, disputata all'insigne del Gran Premio Edilcommercio. Fochesato è un traccagnoto delle valli cadocine, che difende i colori della Ciclisti padovani, diretta da Severino Rigoni. La sua specialità è la salita, ma anche sul piano si difende discretamente. Ha vinto con un tempo di 57' e 50" con un vantaggio di un centinaio di metri in pratica, che si è conquistato di forza, sul finale di corsa, quando mancavano solamente tre chilometri alla conclusione.

Dopo la salita del Combai, uno strappo niente male che i corridori hanno dovuto ripetere per quattro volte, e sul traccagnoto di forza, sul finale di corsa, quando mancavano solamente tre chilometri alla conclusione.

La gara hanno preso parte ben 123 corridori, con i presidenti Jugoslavi di Lubiana e di Pola, una rappresentanza del Liechtenstein, e la nazionale giovanile polacca, che si trova in Italia per un periodo di allenamento (probabilmente parteciperà anche al Gran Premio della Libera, in programma il 13 aprile a Cerveteri).

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La manifestazione ha avuto un interessante prologo con la gara interregionale su misura per il Campionato italiano seniores del 1972. Ha vinto Boncini, su un tempo di 1'18"7/10, con il secondo posto, che hanno palese la sua notevole regolarità.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La manifestazione ha avuto un interessante prologo con la gara interregionale su misura per il Campionato italiano seniores del 1972. Ha vinto Boncini, su un tempo di 1'18"7/10, con il secondo posto, che hanno palese la sua notevole regolarità.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La gara di motocross valida per il Campionato italiano seniores delle 500 cc. svoltasi sul circuito permanente di Passo Corese e organizzata dalla sezione del Motociclismo di Montopoli, è stata vinta dal 22enne corridore piemontese Paolo Piron.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La gara di motocross valida per il Campionato italiano seniores delle 500 cc. svoltasi sul circuito permanente di Passo Corese e organizzata dalla sezione del Motociclismo di Montopoli, è stata vinta dal 22enne corridore piemontese Paolo Piron.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La gara di motocross valida per il Campionato italiano seniores delle 500 cc. svoltasi sul circuito permanente di Passo Corese e organizzata dalla sezione del Motociclismo di Montopoli, è stata vinta dal 22enne corridore piemontese Paolo Piron.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La gara di motocross valida per il Campionato italiano seniores delle 500 cc. svoltasi sul circuito permanente di Passo Corese e organizzata dalla sezione del Motociclismo di Montopoli, è stata vinta dal 22enne corridore piemontese Paolo Piron.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La gara di motocross valida per il Campionato italiano seniores delle 500 cc. svoltasi sul circuito permanente di Passo Corese e organizzata dalla sezione del Motociclismo di Montopoli, è stata vinta dal 22enne corridore piemontese Paolo Piron.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La gara di motocross valida per il Campionato italiano seniores delle 500 cc. svoltasi sul circuito permanente di Passo Corese e organizzata dalla sezione del Motociclismo di Montopoli, è stata vinta dal 22enne corridore piemontese Paolo Piron.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La gara di motocross valida per il Campionato italiano seniores delle 500 cc. svoltasi sul circuito permanente di Passo Corese e organizzata dalla sezione del Motociclismo di Montopoli, è stata vinta dal 22enne corridore piemontese Paolo Piron.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La gara di motocross valida per il Campionato italiano seniores delle 500 cc. svoltasi sul circuito permanente di Passo Corese e organizzata dalla sezione del Motociclismo di Montopoli, è stata vinta dal 22enne corridore piemontese Paolo Piron.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La manifestazione ha avuto un interessante prologo con la gara interregionale su misura per il Campionato italiano seniores del 1972. Ha vinto Boncini, su un tempo di 1'18"7/10, con il secondo posto, che hanno palese la sua notevole regolarità.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La manifestazione ha avuto un interessante prologo con la gara interregionale su misura per il Campionato italiano seniores del 1972. Ha vinto Boncini, su un tempo di 1'18"7/10, con il secondo posto, che hanno palese la sua notevole regolarità.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La manifestazione ha avuto un interessante prologo con la gara interregionale su misura per il Campionato italiano seniores del 1972. Ha vinto Boncini, su un tempo di 1'18"7/10, con il secondo posto, che hanno palese la sua notevole regolarità.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La gara di motocross valida per il Campionato italiano seniores delle 500 cc. svoltasi sul circuito permanente di Passo Corese e organizzata dalla sezione del Motociclismo di Montopoli, è stata vinta dal 22enne corridore piemontese Paolo Piron.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La gara di motocross valida per il Campionato italiano seniores delle 500 cc. svoltasi sul circuito permanente di Passo Corese e organizzata dalla sezione del Motociclismo di Montopoli, è stata vinta dal 22enne corridore piemontese Paolo Piron.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La manifestazione ha avuto un interessante prologo con la gara interregionale su misura per il Campionato italiano seniores del 1972. Ha vinto Boncini, su un tempo di 1'18"7/10, con il secondo posto, che hanno palese la sua notevole regolarità.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La manifestazione ha avuto un interessante prologo con la gara interregionale su misura per il Campionato italiano seniores del 1972. Ha vinto Boncini, su un tempo di 1'18"7/10, con il secondo posto, che hanno palese la sua notevole regolarità.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La manifestazione ha avuto un interessante prologo con la gara interregionale su misura per il Campionato italiano seniores del 1972. Ha vinto Boncini, su un tempo di 1'18"7/10, con il secondo posto, che hanno palese la sua notevole regolarità.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La gara di motocross valida per il Campionato italiano seniores delle 500 cc. svoltasi sul circuito permanente di Passo Corese e organizzata dalla sezione del Motociclismo di Montopoli, è stata vinta dal 22enne corridore piemontese Paolo Piron.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La gara di motocross valida per il Campionato italiano seniores delle 500 cc. svoltasi sul circuito permanente di Passo Corese e organizzata dalla sezione del Motociclismo di Montopoli, è stata vinta dal 22enne corridore piemontese Paolo Piron.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La manifestazione ha avuto un interessante prologo con la gara interregionale su misura per il Campionato italiano seniores del 1972. Ha vinto Boncini, su un tempo di 1'18"7/10, con il secondo posto, che hanno palese la sua notevole regolarità.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La manifestazione ha avuto un interessante prologo con la gara interregionale su misura per il Campionato italiano seniores del 1972. Ha vinto Boncini, su un tempo di 1'18"7/10, con il secondo posto, che hanno palese la sua notevole regolarità.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La manifestazione ha avuto un interessante prologo con la gara interregionale su misura per il Campionato italiano seniores del 1972. Ha vinto Boncini, su un tempo di 1'18"7/10, con il secondo posto, che hanno palese la sua notevole regolarità.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La gara di motocross valida per il Campionato italiano seniores delle 500 cc. svoltasi sul circuito permanente di Passo Corese e organizzata dalla sezione del Motociclismo di Montopoli, è stata vinta dal 22enne corridore piemontese Paolo Piron.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La gara di motocross valida per il Campionato italiano seniores delle 500 cc. svoltasi sul circuito permanente di Passo Corese e organizzata dalla sezione del Motociclismo di Montopoli, è stata vinta dal 22enne corridore piemontese Paolo Piron.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La manifestazione ha avuto un interessante prologo con la gara interregionale su misura per il Campionato italiano seniores del 1972. Ha vinto Boncini, su un tempo di 1'18"7/10, con il secondo posto, che hanno palese la sua notevole regolarità.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La manifestazione ha avuto un interessante prologo con la gara interregionale su misura per il Campionato italiano seniores del 1972. Ha vinto Boncini, su un tempo di 1'18"7/10, con il secondo posto, che hanno palese la sua notevole regolarità.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La manifestazione ha avuto un interessante prologo con la gara interregionale su misura per il Campionato italiano seniores del 1972. Ha vinto Boncini, su un tempo di 1'18"7/10, con il secondo posto, che hanno palese la sua notevole regolarità.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La gara di motocross valida per il Campionato italiano seniores delle 500 cc. svoltasi sul circuito permanente di Passo Corese e organizzata dalla sezione del Motociclismo di Montopoli, è stata vinta dal 22enne corridore piemontese Paolo Piron.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La gara di motocross valida per il Campionato italiano seniores delle 500 cc. svoltasi sul circuito permanente di Passo Corese e organizzata dalla sezione del Motociclismo di Montopoli, è stata vinta dal 22enne corridore piemontese Paolo Piron.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La manifestazione ha avuto un interessante prologo con la gara interregionale su misura per il Campionato italiano seniores del 1972. Ha vinto Boncini, su un tempo di 1'18"7/10, con il secondo posto, che hanno palese la sua notevole regolarità.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La manifestazione ha avuto un interessante prologo con la gara interregionale su misura per il Campionato italiano seniores del 1972. Ha vinto Boncini, su un tempo di 1'18"7/10, con il secondo posto, che hanno palese la sua notevole regolarità.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La manifestazione ha avuto un interessante prologo con la gara interregionale su misura per il Campionato italiano seniores del 1972. Ha vinto Boncini, su un tempo di 1'18"7/10, con il secondo posto, che hanno palese la sua notevole regolarità.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La gara di motocross valida per il Campionato italiano seniores delle 500 cc. svoltasi sul circuito permanente di Passo Corese e organizzata dalla sezione del Motociclismo di Montopoli, è stata vinta dal 22enne corridore piemontese Paolo Piron.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La gara di motocross valida per il Campionato italiano seniores delle 500 cc. svoltasi sul circuito permanente di Passo Corese e organizzata dalla sezione del Motociclismo di Montopoli, è stata vinta dal 22enne corridore piemontese Paolo Piron.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La manifestazione ha avuto un interessante prologo con la gara interregionale su misura per il Campionato italiano seniores del 1972. Ha vinto Boncini, su un tempo di 1'18"7/10, con il secondo posto, che hanno palese la sua notevole regolarità.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La manifestazione ha avuto un interessante prologo con la gara interregionale su misura per il Campionato italiano seniores del 1972. Ha vinto Boncini, su un tempo di 1'18"7/10, con il secondo posto, che hanno palese la sua notevole regolarità.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La manifestazione ha avuto un interessante prologo con la gara interregionale su misura per il Campionato italiano seniores del 1972. Ha vinto Boncini, su un tempo di 1'18"7/10, con il secondo posto, che hanno palese la sua notevole regolarità.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La gara di motocross valida per il Campionato italiano seniores delle 500 cc. svoltasi sul circuito permanente di Passo Corese e organizzata dalla sezione del Motociclismo di Montopoli, è stata vinta dal 22enne corridore piemontese Paolo Piron.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La gara di motocross valida per il Campionato italiano seniores delle 500 cc. svoltasi sul circuito permanente di Passo Corese e organizzata dalla sezione del Motociclismo di Montopoli, è stata vinta dal 22enne corridore piemontese Paolo Piron.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La manifestazione ha avuto un interessante prologo con la gara interregionale su misura per il Campionato italiano seniores del 1972. Ha vinto Boncini, su un tempo di 1'18"7/10, con il secondo posto, che hanno palese la sua notevole regolarità.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La manifestazione ha avuto un interessante prologo con la gara interregionale su misura per il Campionato italiano seniores del 1972. Ha vinto Boncini, su un tempo di 1'18"7/10, con il secondo posto, che hanno palese la sua notevole regolarità.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La manifestazione ha avuto un interessante prologo con la gara interregionale su misura per il Campionato italiano seniores del 1972. Ha vinto Boncini, su un tempo di 1'18"7/10, con il secondo posto, che hanno palese la sua notevole regolarità.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La gara di motocross valida per il Campionato italiano seniores delle 500 cc. svoltasi sul circuito permanente di Passo Corese e organizzata dalla sezione del Motociclismo di Montopoli, è stata vinta dal 22enne corridore piemontese Paolo Piron.

SERVIZIO PASSO CORESE (Rieti), 9 aprile.

La gara di motocross valida per il Campionato italiano seniores delle 500 cc. svoltasi sul circuito permanente di Passo Corese e organizzata dalla sezione del Motociclismo di Montopoli, è stata vinta dal 22enne corridore piemontese Paolo Piron.

Era stata inviata a dare man forte alla guarnigione assediata di An Loc

La «guardia presidenziale» di Van Thieu attaccata dalle forze di liberazione

Interi divisioni lanciate da Saigon nella « battaglia della strada numero 13 » - Basi americane attaccate dal FNL - Depositi di munizioni distrutti a Cam Ranh, una nave danneggiata a Danang - Gli USA inviano altre navi ed altri aerei

Sollevazioni popolari

DALLA PRIMA

so raggio e di lunga durata, di repressione e rastrellamenti contro le forze popolari insorte già nel 1969 all'epoca della nascita del GRP; massicci bombardamenti aerei con i B-52; l'uso di prodotti tossici per avvelenare l'ambiente e concentrare le popolazioni nei cosiddetti « villaggi strategici » veri e propri campi di concentramento, per annullare a forza gli uomini nell'esercito fantoccio; tutto ciò avrebbe dovuto, secondo gli USA e il governo, decretare la completa liquidazione del movimento di liberazione.

Oggi è proprio qui che sta svolgendo il terzo stadio della grande offensiva, e a un livello che esprime nel modo più maturo la strategia rivoluzionaria del FNL. Le forze di liberazione, che sono state dal GRP: « Attaccare e insorgere, insorgere e attaccare, attaccare militarmente e insorgere militarmente » nei confronti delle forze avversarie, da annientare e recuperare.

Nella zona di Loc Ninh, appena un centinaio di chilometri a nord di Saigon, quasi l'intera provincia è libera e le forze di liberazione hanno già instaurato il potere popolare con l'appoggio di vasti strati della popolazione.

« Dinanzi alle vittorie su tutto il territorio » scrive il « Nhan Dan » gli americani stanno trovando difficoltà sempre maggiori. Le forze dell'esercito fantoccio sono ancora numerose dal punto di vista degli effettivi, ma le forze regolari e le unità mobili tattiche, costrette a spargersi ovunque di fronte agli attacchi, alle ribellioni e alle insurrezioni di popolo, non hanno alcun mezzo per evitare la disgregazione. « E' un fronte di battaglia » osserva l'organico dell'esercito Quoc Dai Nhat, « dove ogni punto è pericoloso, da dove si levano ovunque soldati fantoccio costretti a spostarsi da un punto all'altro, con l'aiuto dell'aerea USA non è in grado di intervenire ovunque ».

Che cosa farà Nixon? E' questo l'interrogativo che si poneva qui gli osservatori politici, concordi nel ritenere che l'offensiva delle forze di liberazione ha già raggiunto, comunque possano svilupparsi ulteriormente gli avvenimenti, un successo politico inconfutabile. L'organico dell'esercito, sotto il titolo: « Ora della verità per la vietnamizzazione », riporta oggi non a caso l'opinione di commentatori occidentali che vedono obiettivamente difficile la situazione in cui si trova Nixon, che dice di essere pronto a rispondere: ma, se tarda ancora, il piano di vietnamizzazione rischia di creare, politicamente, un successo subito mostra di mancare di fiducia verso la sua creatura, l'esercito fantoccio, e del suo piano di vietnamizzazione. Non può comunque raggiungere nemmeno il punto di massima aggressione e del massimo dell'offensiva del Tet delle forze di liberazione costrinse Johnson ad aprire il negoziato di Parigi; e anche questo un modo indiretto per dire a Nixon che non resta altra strada che quella di Parigi.

I vietnamiti comunque non sottovalutano le minacce americane e dei fantocci che si stanno dimenando - scrive il giornale dell'esercito - cercando di porre riparo alla situazione. La lotta dei vietnamiti resta lunga e ardua, ma ancora numerose, le difficoltà da sormontare e molti compiti USA da schiacciare. Ma i fatti dimostrano che più combattiamo scrive il giornale - più diventiamo forti, e più gli americani si ostinano più subiscono sconfitte cocenti. Qualunque sia il procedimento di Nixon egli non potrà far tornare indietro la situazione.

Bhutto accetta la proposta Gandhi per colloqui di pace

PESHAWAR (Pakistan), 9 aprile

Il Presidente pakistano Bhutto ha accettato la proposta di colloqui di pace del Primo ministro indiano Indira Gandhi.

La signora Gandhi aveva proposto in una lettera dei giorni scorsi l'incontro di emissari dei due governi, per preparare un incontro al vertice. Fonti vicine a Bhutto non si trova oggi a Peshawar, hanno detto che, nella sua risposta al capo del governo indiano, il Presidente pakistano accetta la proposta.

Bhutto avrebbe preferito cominciare da un incontro al vertice, ma per via della pace nel subcontinente accettò l'incontro di emissari, che potrebbe avvenire nella terza settimana di aprile, in una delle due capitali.

SAIGON, 9 aprile

La guardia del corpo del presidente fantoccio Van Thieu, spedita in tutta urgenza da Saigon verso An Loc, a nord di Saigon, è stata attaccata dalle forze di liberazione quando era giunta solo a 60 chilometri dalla capitale. I 2.500 « para » di Van Thieu hanno così mancato di portare soccorso alla guarnigione di An Loc, circondata da vari giorni, e si sono trovati invariabilmente uccisi, ma le notizie dal campo di battaglia non sembrano corroborare le sue affermazioni.

Gli americani continuano ad impegnare aviazione e Settima Flotta, anche se sono ormai limitati a poche operazioni di particolare rilievo. Il presidente fantoccio Van Thieu è stato « danneggiato leggermente » da un missile. Radio Hanoi ha più tardi comunicato che un B-52 è stato abbattuto su Vinh Linh.

Ma si è intanto saputo che un terzo squadrone di « Phantom » è stato trasferito dal Giappone al Sud Vietnam (uno di essi è precipitato in mare durante il trasferimento), che le unità della Settima Flotta sono almeno raddoppiate da quando è in corso l'offensiva delle forze di liberazione, e che i piloti « osservatori », cioè quelli che dirigono dall'alto le azioni dei bombardieri, si sono visti annullare i congedi per fine servizio. Infine, altri squadroni di Phantom sono pronti a partire dagli Stati Uniti.

Nella zona di An Loc i fantocci di Saigon stanno cercando di resistere, ma la perdita di questo punto - chiave per il controllo della strada numero 13, che porta a Saigon, è un grave pericolo la stessa cintura difensiva della capitale. Per farlo, devono però sgombrare altri fronti; infatti, hanno appena richiamato dalla foresta di U Minh, nell'estremo sud del delta del Mekong, la 21ª divisione di fanteria, che non avrà più bisogno di difendere da anni è una potente base delle forze di liberazione.

Una base non meglio identificata è stata abbandonata a sud di Loc Ninh, sulla strada che la presidiava subito dopo l'inizio di un attacco delle forze di liberazione. La guarnigione si è rifugiata ad An Loc.

Nella contigua provincia di Tay Ninh le forze di liberazione hanno attaccato inoltre la stazione radio americana installata sulla cima di una montagna che si chiama « Nua », che era già stata colpita venerdì con le artiglierie. La stazione radio è essenziale per tutta la zona militare che comprende Saigon e undici province, ed è poderosamente fortificata.

Le forze di liberazione hanno attaccato nella notte 24 ore anche basi americane, finora rimaste fuori dal raggio dell'offensiva. Nella grande base di Cam Ranh, sulla costa del Vietnam, si sono verificati venerdì con le artiglierie, gruppi di partigiani hanno compiuto stante una audace azione, facendo saltare in aria vari depositi di munizioni e distruggendo o danneggiando varie altre installazioni. Secondo un comunicato ufficiale americano, quattro soldati USA sono stati uccisi e 20 feriti, mentre i partigiani si sono ritirati senza perdite.

Un analogo attacco è stato compiuto nel porto militare di Danang, dove una mina subacquea fatta esplodere dai partigiani ha aperto un enorme sargano nella chiglia del mercantile americano « Colorado », che si è inclinato paurosamente su un fianco.

A sud di Danang forze di liberazione hanno attaccato un battaglione di Saigon nella zona di Tam Ky. Due basi presso Danang sono state distrutte e le guarnigioni messe in fuga.

Più ad occidente, sugli altipiani, portavoce di Saigon segnalano una « cresciuta pressione » sulla strada che collega i centri di Pleiku e di Kontum. Le due basi-chiave per il controllo degli altipiani. Sul fronte settentrionale, quello di Quang Tri - Hue, si segnalano attacchi delle forze di liberazione, che a cinque chilometri da Quang Tri, dove le posizioni dei fantocci, nonostante l'appoggio dell'aviazione USA e delle artiglierie della Settima Flotta, appaiono sempre più in pericolo. Le forze di liberazione agiscono praticamente tutto attorno a Quang Tri, e persino a sud-est della città, tra la strada numero 1 e la costa.

I portavoce dei fantocci parlano di « battaglie tra carri armati », dopo aver annunciato che mezz'ora di combattimento con i carri armati si sono svolti a sud del fiume Cua Viet. Ma le loro informazioni appaiono dettate più dalle esigenze della propaganda che dalla realtà. « Il col. Do Bang Bo, portavoce

della prima regione militare - informa ad esempio l'A.P. - riferisce grossi successi nella giornata per le sue truppe. Parla di 40 carri armati nord-vietnamiti distrutti e di mille nord-vietnamiti uccisi, ma le notizie dal campo di battaglia non sembrano corroborare le sue affermazioni.

Gli americani continuano ad impegnare aviazione e Settima Flotta, anche se sono ormai limitati a poche operazioni di particolare rilievo. Il presidente fantoccio Van Thieu è stato « danneggiato leggermente » da un missile. Radio Hanoi ha più tardi comunicato che un B-52 è stato abbattuto su Vinh Linh.

Ma si è intanto saputo che un terzo squadrone di « Phantom » è stato trasferito dal Giappone al Sud Vietnam (uno di essi è precipitato in mare durante il trasferimento), che le unità della Settima Flotta sono almeno raddoppiate da quando è in corso l'offensiva delle forze di liberazione, e che i piloti « osservatori », cioè quelli che dirigono dall'alto le azioni dei bombardieri, si sono visti annullare i congedi per fine servizio. Infine, altri squadroni di Phantom sono pronti a partire dagli Stati Uniti.

Firmato ieri da Kossighin e Al Bakr

Bagdad: trattato di amicizia fra Unione Sovietica e Irak

E' analogo a quelli che l'URSS ha sottoscritto recentemente con Egitto e India - Un discorso del Premier sovietico

BAGDAD, 9 aprile

L'Irak e l'Unione Sovietica hanno concluso oggi un trattato di amicizia e cooperazione nella durata di 15 anni. Il documento è stato siglato, secondo quanto riferisce l'agenzia di notizie irachena, nel palazzo presidenziale di Bagdad dal primo ministro sovietico Kossighin e dal Presidente Ahmad Hassan Al Bakr, capo del Consiglio rivoluzionario, la più alta autorità del Paese.

Durante la cerimonia della firma del trattato sovietico-iracheno ha preso la parola Kossighin, il quale ha detto che il trattato di collaborazione e di amicizia tra URSS e Irak « riflette gli interessi fondamentali dei popoli sovietico e iracheno ».

Il nostro trattato, egli ha detto, prevede una stretta collaborazione in campo politico, economico, culturale e in altri campi. Nel contempo il trattato è interamente basato sui principi del rispetto reciproco dell'indipendenza, della sovranità e della integrità territoriale di entrambi le parti, del non intervento nelle questioni interne dell'una e dell'altra parte, dell'uguaglianza e del reciproco vantaggio. « Questo è destinato a divenire un

efficace strumento di creazione delle condizioni favorevoli al coordinamento dei nostri sforzi nella lotta contro l'imperialismo e il colonialismo, per il raggiungimento di una pace stabile e giusta nel Medio Oriente, per la distensione », ha rilevato Kossighin.

Egli ha proseguito affermando che il trattato costituisce una dimostrazione di fratellanza e di amicizia tra i popoli sovietico-iracheno non hanno carattere congiunturale, ma sono stabili e duraturi. « Nel contempo il nostro trattato non è diretto contro nessun altro Paese né danneggia i legittimi interessi di nessuno. Al contrario è un atto di amicizia tra l'Unione Sovietica e l'Irak, quale positivo contributo alla causa del rafforzamento della collaborazione tra i Paesi arabi progressisti ed i Paesi socialisti ».

Kossighin era giunto nell'Irak giovedì scorso per una visita di cinque giorni. La URSS ha recentemente firmato trattati analoghi a questo con l'Egitto e l'India.

I colloqui e la visita della delegazione sovietica nell'Irak sono stati in questi giorni al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica irachena.

Il giornale Al-Jumhuriya osserva oggi che i sovietici si sono schierati sempre e nel modo più coraggioso dalla parte degli arabi, nella lotta che essi conducono contro l'imperialismo e il sionismo. L'Irak giudica la visita di Kossighin come un nuovo importante contributo al consolidamento delle relazioni arabo-sovietiche. I colloqui sovietico-iracheni, secondo il giornale, rappresentano una nuova tappa nell'opera di rafforzamento del fronte di lotta dei popoli contro l'imperialismo e il sionismo e la reazione.

Il governo, il popolo, tutte le forze nazionali e progressiste dell'Irak - scrive oggi il suo quotidiano - il giornale Al-Taahbi - accolgono solennemente Alexei Kossighin. Questa calda accoglienza è l'espressione della riconoscenza del popolo iracheno verso l'Unione Sovietica per il suo fermo sostegno alla lotta del popolo arabo e del popolo ebraico ai propri diritti, contro l'imperialismo e il sionismo e la reazione.

Kossighin si è incontrato con una delegazione del Partito comunista iracheno guidata dal primo segretario del partito Aziz Muhammad. Durante l'incontro, svoltosi in un'atmosfera cordiale e da compagni, sono stati discussi i problemi che interessano i due partiti.



Firmato ieri da Kossighin e Al Bakr

Bagdad: trattato di amicizia fra Unione Sovietica e Irak

E' analogo a quelli che l'URSS ha sottoscritto recentemente con Egitto e India - Un discorso del Premier sovietico

BAGDAD, 9 aprile

L'Irak e l'Unione Sovietica hanno concluso oggi un trattato di amicizia e cooperazione nella durata di 15 anni. Il documento è stato siglato, secondo quanto riferisce l'agenzia di notizie irachena, nel palazzo presidenziale di Bagdad dal primo ministro sovietico Kossighin e dal Presidente Ahmad Hassan Al Bakr, capo del Consiglio rivoluzionario, la più alta autorità del Paese.

Durante la cerimonia della firma del trattato sovietico-iracheno ha preso la parola Kossighin, il quale ha detto che il trattato di collaborazione e di amicizia tra URSS e Irak « riflette gli interessi fondamentali dei popoli sovietico e iracheno ».

Il nostro trattato, egli ha detto, prevede una stretta collaborazione in campo politico, economico, culturale e in altri campi. Nel contempo il trattato è interamente basato sui principi del rispetto reciproco dell'indipendenza, della sovranità e della integrità territoriale di entrambi le parti, del non intervento nelle questioni interne dell'una e dell'altra parte, dell'uguaglianza e del reciproco vantaggio. « Questo è destinato a divenire un

efficace strumento di creazione delle condizioni favorevoli al coordinamento dei nostri sforzi nella lotta contro l'imperialismo e il colonialismo, per il raggiungimento di una pace stabile e giusta nel Medio Oriente, per la distensione », ha rilevato Kossighin.

Egli ha proseguito affermando che il trattato costituisce una dimostrazione di fratellanza e di amicizia tra i popoli sovietico-iracheno non hanno carattere congiunturale, ma sono stabili e duraturi. « Nel contempo il nostro trattato non è diretto contro nessun altro Paese né danneggia i legittimi interessi di nessuno. Al contrario è un atto di amicizia tra l'Unione Sovietica e l'Irak, quale positivo contributo alla causa del rafforzamento della collaborazione tra i Paesi arabi progressisti ed i Paesi socialisti ».

Kossighin era giunto nell'Irak giovedì scorso per una visita di cinque giorni. La URSS ha recentemente firmato trattati analoghi a questo con l'Egitto e l'India.

I colloqui e la visita della delegazione sovietica nell'Irak sono stati in questi giorni al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica irachena.

Il giornale Al-Jumhuriya osserva oggi che i sovietici si sono schierati sempre e nel modo più coraggioso dalla parte degli arabi, nella lotta che essi conducono contro l'imperialismo e il sionismo. L'Irak giudica la visita di Kossighin come un nuovo importante contributo al consolidamento delle relazioni arabo-sovietiche. I colloqui sovietico-iracheni, secondo il giornale, rappresentano una nuova tappa nell'opera di rafforzamento del fronte di lotta dei popoli contro l'imperialismo e il sionismo e la reazione.

Il governo, il popolo, tutte le forze nazionali e progressiste dell'Irak - scrive oggi il suo quotidiano - il giornale Al-Taahbi - accolgono solennemente Alexei Kossighin. Questa calda accoglienza è l'espressione della riconoscenza del popolo iracheno verso l'Unione Sovietica per il suo fermo sostegno alla lotta del popolo arabo e del popolo ebraico ai propri diritti, contro l'imperialismo e il sionismo e la reazione.

Kossighin si è incontrato con una delegazione del Partito comunista iracheno guidata dal primo segretario del partito Aziz Muhammad. Durante l'incontro, svoltosi in un'atmosfera cordiale e da compagni, sono stati discussi i problemi che interessano i due partiti.

Berlinguer

L'Aquila, Piazza della Rimascella a Pescara e piazza Duomo a L'Aquila erano entusiasti. Migliaia di lavoratori, di cittadini, di donne, di giovani, che con la loro partecipazione, con un entusiasmo non dato vita a tra le più importanti manifestazioni politiche degli ultimi anni in Abruzzo, confermando la fiducia nei PCI da parte delle popolazioni di questa regione.

I compagni Sandroeco e Giovannetti, segretari delle delegazioni dei due capoluoghi, hanno elevato un grande valore politico dell'accogliimento, da parte della direzione del PCI, della proposta del comitato di lavoro di presentare il segretario generale del partito come capofila di un atto di solidarietà e di piena partecipazione alla lotta che il nostro partito conduce in questa regione.

Ma l'istinto di grande orgoglio, infatti, l'importanza nazionale, per il Mezzogiorno e per tutta l'Italia, della battaglia che qui si conduce per il riscatto del progresso di una delle regioni meridionali più diseredate, e dove più pesantemente si fanno sentire le conseguenze del malgoverno e del predominio politico della DC.

Su questo tema si è poi ampiamente intrattenuto, nel suo discorso, il compagno Berlinguer. Egli ha ricordato anzitutto i sette punti sui quali ha detto abbiamo sfidato il regime della DC ad assumere davanti all'elettorato precisi impegni: il rispetto e la fedeltà verso il partito nazionale che esiste e opera e del bisogno creato da questo entusiasmo attorno al PCI, all'unica, grande forza capace di assicurare una svolta alternativa e democratica, l'avanzata delle forze popolari e democratiche per risolvere i drammatici problemi di Reggio e della Calabria.

L'enorme folla aveva cominciato a radunarsi nella piazza già nel pomeriggio. Molti venivano dai comuni vicini con macchine, pullmann, due treni speciali; altri ancora sono arrivati in ritardo, accolti, poi, da una manifestazione di entusiasmo indescribibile.

Il senso e il valore della manifestazione è stato sottolineato ampiamente dal compagno Ingrao, il quale ha messo in luce il bisogno creato da questo entusiasmo attorno al PCI, all'unica, grande forza capace di assicurare una svolta alternativa e democratica, l'avanzata delle forze popolari e democratiche per risolvere i drammatici problemi di Reggio e della Calabria.

Una ennesima prova, se ve ne fosse ancora bisogno, dell'isolamento in cui queste forze operano e del bisogno crescente, viceversa, della popolazione reggina di discutere, di confrontarsi, di fare le proprie scelte con convinzione.

Una ennesima prova, se ve ne fosse ancora bisogno, dell'isolamento in cui queste forze operano e del bisogno crescente, viceversa, della popolazione reggina di discutere, di confrontarsi, di fare le proprie scelte con convinzione.

Il compagno Berlinguer ha quindi rilevato che proprio le popolazioni abruzzesi possono testimoniare della falsità degli argomenti elettorali dei dirigenti della DC e di quelli sulla DC garantire la « stabilità politica » e l'ordinato progresso.

L'esempio dell'Abruzzo di mostra esattamente il contrario di quello della DC da anni la maggioranza assoluta e detiene tutte le leve del potere: quale migliore occasione se non sarebbe potuto offrire per dimostrare, nei fatti, la sua capacità di assicurare un ordinato progresso e una stabilità politica?

E' stato invece proprio durante questo iludicemente dominio della DC che tutti i problemi dell'Abruzzo, anziché essere risolti o almeno avviati a soluzione, si sono ulteriormente e drammaticamente aggravati. La DC, per esempio, ha la maggioranza assoluta nel Consiglio regionale: è stato proprio il suo predominio a mettere in crisi ripetutamente la Regione, e spesso per ignobili ragioni di lotta di potere.

Da aver ricordato alcuni dati in cui si riassume il dramma delle popolazioni abruzzesi (230 mila emigrati, circa un quinto dell'intera popolazione, da 1961 to 70; la riduzione del numero degli occupati, tra il 1951 e il 71, da oltre mezzo milione a 380 mila, lo spopolamento e la degradazione delle zone interne, mentre la concentrazione della popolazione a Pescara e nella fascia costiera ha creato nuovi e non risolti problemi, per l'assoluta insufficienza di case, scuole, servizi sociali, ecc.). Berlinguer ha affermato che da questa situazione reale emerge la necessità di mettere fine al monopolio politico della DC, di aprire anche in Abruzzo nuove vie allo sviluppo democratico, di voltare pagina.

Sfidare il monopolio politico democratico, ha concluso Berlinguer, è nell'interesse di tutte le forze democratiche e di sinistra, anche di quelle che la prepotenza della DC ha spesso umiliato e costretto a un ruolo subalterno. Ed al conseguimento di questo obiettivo, insieme a quello di rafforzare tutta la sinistra ed innanzitutto di realizzare una nuova, forte avanzata del PCI, noi

Dalla prima pagina

Oltre ventimila a Reggio Calabria

al comizio di Ingrao

REGGIO CALABRIA, 9 aprile

Una grande, entusiastica manifestazione popolare e antifascista ha avuto luogo questa sera a Reggio Calabria dove il compagno Ingrao apriva la campagna elettorale per il nostro partito. Oltre 20 mila persone hanno gremito piazza Duomo e le vie adiacenti scendendo, durante il comizio ininterrottamente, slogan antifascisti, parole d'ordine di lotta per la libertà, la democrazia, la democrazia, l'avanzata delle forze popolari e democratiche per risolvere i drammatici problemi di Reggio e della Calabria.

L'enorme folla aveva cominciato a radunarsi nella piazza già nel pomeriggio. Molti venivano dai comuni vicini con macchine, pullmann, due treni speciali; altri ancora sono arrivati in ritardo, accolti, poi, da una manifestazione di entusiasmo indescribibile.

Il senso e il valore della manifestazione è stato sottolineato ampiamente dal compagno Ingrao, il quale ha messo in luce il bisogno creato da questo entusiasmo attorno al PCI, all'unica, grande forza capace di assicurare una svolta alternativa e democratica, l'avanzata delle forze popolari e democratiche per risolvere i drammatici problemi di Reggio e della Calabria.

Una ennesima prova, se ve ne fosse ancora bisogno, dell'isolamento in cui queste forze operano e del bisogno crescente, viceversa, della popolazione reggina di discutere, di confrontarsi, di fare le proprie scelte con convinzione.

Una ennesima prova, se ve ne fosse ancora bisogno, dell'isolamento in cui queste forze operano e del bisogno crescente, viceversa, della popolazione reggina di discutere, di confrontarsi, di fare le proprie scelte con convinzione.

Il compagno Berlinguer ha quindi rilevato che proprio le popolazioni abruzzesi possono testimoniare della falsità degli argomenti elettorali dei dirigenti della DC e di quelli sulla DC garantire la « stabilità politica » e l'ordinato progresso.

L'esempio dell'Abruzzo di mostra esattamente il contrario di quello della DC da anni la maggioranza assoluta e detiene tutte le leve del potere: quale migliore occasione se non sarebbe potuto offrire per dimostrare, nei fatti, la sua capacità di assicurare un ordinato progresso e una stabilità politica?

E' stato invece proprio durante questo iludicemente dominio della DC che tutti i problemi dell'Abruzzo, anziché essere risolti o almeno avviati a soluzione, si sono ulteriormente e drammaticamente aggravati. La DC, per esempio, ha la maggioranza assoluta nel Consiglio regionale: è stato proprio il suo predominio a mettere in crisi ripetutamente la Regione, e spesso per ignobili ragioni di lotta di potere.

Da aver ricordato alcuni dati in cui si riassume il dramma delle popolazioni abruzzesi (230 mila emigrati, circa un quinto dell'intera popolazione, da 1961 to 70; la riduzione del numero degli occupati, tra il 1951 e il 71, da oltre mezzo milione a 380 mila, lo spopolamento e la degradazione delle zone interne, mentre la concentrazione della popolazione a Pescara e nella fascia costiera ha creato nuovi e non risolti problemi, per l'assoluta insufficienza di case, scuole, servizi sociali, ecc.). Berlinguer ha affermato che da questa situazione reale emerge la necessità di mettere fine al monopolio politico della DC, di aprire anche in Abruzzo nuove vie allo sviluppo democratico, di voltare pagina.

Sfidare il monopolio politico democratico, ha concluso Berlinguer, è nell'interesse di tutte le forze democratiche e di sinistra, anche di quelle che la prepotenza della DC ha spesso umiliato e costretto a un ruolo subalterno. Ed al conseguimento di questo obiettivo, insieme a quello di rafforzare tutta la sinistra ed innanzitutto di realizzare una nuova, forte avanzata del PCI, noi

Sfidare il monopolio politico democratico, ha concluso Berlinguer, è nell'interesse di tutte le forze democratiche e di sinistra, anche di quelle che la prepotenza della DC ha spesso umiliato e costretto a un ruolo subalterno. Ed al conseguimento di questo obiettivo, insieme a quello di rafforzare tutta la sinistra ed innanzitutto di realizzare una nuova, forte avanzata del PCI, noi

Sfidare il monopolio politico democratico, ha concluso Berlinguer, è nell'interesse di tutte le forze democratiche e di sinistra, anche di quelle che la prepotenza della DC ha spesso umiliato e costretto a un ruolo subalterno. Ed al conseguimento di questo obiettivo, insieme a quello di rafforzare tutta la sinistra ed innanzitutto di realizzare una nuova, forte avanzata del PCI, noi

Parri

della DC, il fantasma La Penna e il doroteo Sammartino.

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, Einaudi, Manca a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti centristi » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un tempo la sua presenza » e di « esperimento di incontro tra cattolici e socialisti ».

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, Einaudi, Manca a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti centristi » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un tempo la sua presenza » e di « esperimento di incontro tra cattolici e socialisti ».

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, Einaudi, Manca a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti centristi » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un tempo la sua presenza » e di « esperimento di incontro tra cattolici e socialisti ».

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, Einaudi, Manca a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti centristi » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un tempo la sua presenza » e di « esperimento di incontro tra cattolici e socialisti ».

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, Einaudi, Manca a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti centristi » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un tempo la sua presenza » e di « esperimento di incontro tra cattolici e socialisti ».

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, Einaudi, Manca a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti centristi » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un tempo la sua presenza » e di « esperimento di incontro tra cattolici e socialisti ».

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, Einaudi, Manca a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti centristi » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un tempo la sua presenza » e di « esperimento di incontro tra cattolici e socialisti ».

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, Einaudi, Manca a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti centristi » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un tempo la sua presenza » e di « esperimento di incontro tra cattolici e socialisti ».

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, Einaudi, Manca a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti centristi » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un tempo la sua presenza » e di « esperimento di incontro tra cattolici e socialisti ».

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, Einaudi, Manca a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti centristi » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un tempo la sua presenza » e di « esperimento di incontro tra cattolici e socialisti ».

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, Einaudi, Manca a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti centristi » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un tempo la sua presenza » e di « esperimento di incontro tra cattolici e socialisti ».

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, Einaudi, Manca a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti centristi » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un tempo la sua presenza » e di « esperimento di incontro tra cattolici e socialisti ».

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, Einaudi, Manca a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti centristi » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un tempo la sua presenza » e di « esperimento di incontro tra cattolici e socialisti ».

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, Einaudi, Manca a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti centristi » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un tempo la sua presenza » e di « esperimento di incontro tra cattolici e socialisti ».

condo un criterio meramente aritmetico all'inizio dei lavori politici che caratterizzano un'alleanza dell'altra». Dopo aver dato una propria interpretazione della linea degli equilibri più avanzati, Nenni si è lasciato sfuggire assurde affermazioni circa le aspettative che i comunisti ripongono nella « provvisoria » alleanza con la « sinistra » (« il vecchio leader socialista ») e che i comunisti il posto che occupano se lo sono conquistato alla testa delle masse, e non fondando nelle previsioni altrui).

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, Einaudi, Manca a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti centristi » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un tempo la sua presenza » e di « esperimento di incontro tra cattolici e socialisti ».

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, Einaudi, Manca a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti centristi » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un tempo la sua presenza » e di « esperimento di incontro tra cattolici e socialisti ».

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, Einaudi, Manca a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti centristi » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un tempo la sua presenza » e di « esperimento di incontro tra cattolici e socialisti ».

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, Einaudi, Manca a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti centristi » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un tempo la sua presenza » e di « esperimento di incontro tra cattolici e socialisti ».

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, Einaudi, Manca a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti centristi » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un tempo la sua presenza » e di « esperimento di incontro tra cattolici e socialisti ».

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, Einaudi, Manca a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti centristi » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un tempo la sua presenza » e di « esperimento di incontro tra cattolici e socialisti ».

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, Einaudi, Manca a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti centristi » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un tempo la sua presenza » e di « esperimento di incontro tra cattolici e socialisti ».

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, Einaudi, Manca a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti centristi » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un tempo la sua presenza » e di « esperimento di incontro tra cattolici e socialisti ».

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, Einaudi, Manca a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti centristi » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un tempo la sua presenza » e di « esperimento di incontro tra cattolici e socialisti ».

Gli